

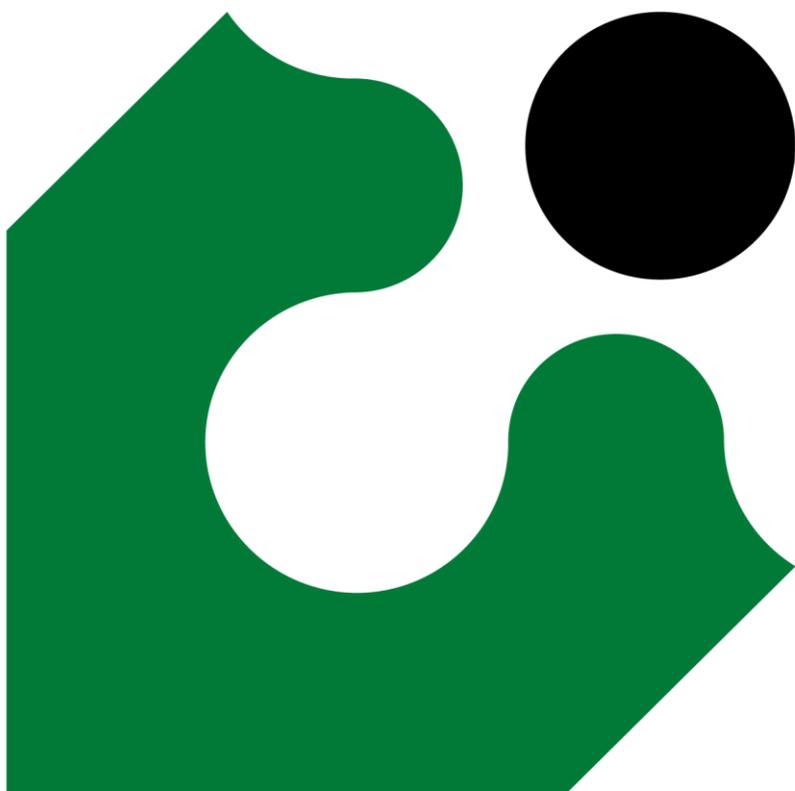
Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione professionale in Lombardia

Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema di istruzione e
formazione

Codice: 220301OSS

Dicembre 2022

Goal Agenda 2030 di riferimento



Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema di istruzione e formazione

Rapporto di ricerca redatto per incarico della Direzione Generale Formazione e Lavoro nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Mercato del Lavoro e della formazione
(Codice PoliS-Lombardia: 220301OSS)

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Simonetta Guzzo

Gruppo di ricerca:

Il rapporto è stato redatto da Associazione per la Ricerca Sociale (ARS), con la direzione di Manuela Samek Lodovici, il coordinamento di Nicola Orlando e la collaborazione di Daria Broglio, Lorenzo Cappellari, Elena Cottini, Marina Musci, Marco Ovidi, Elena Villar.

Si ringrazia la Direzione Generale Formazione e Lavoro di Regione Lombardia, per il supporto e la collaborazione.

Il presente rapporto è stato completato a Dicembre 2022.
I dati analizzati si riferiscono al 2021 e primo trimestre 2022.

Publicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

Indice

Sintesi/Executive summary	5
Introduzione	9
1. Contesto Demografico ed Economico	11
1.1 Caratteristiche della popolazione residente, natalità, decessi e tasso di dipendenza degli anziani	11
1.2 Vaccinazioni anti-Covid	13
1.3 La Lombardia nel contesto nazionale ed europeo	14
1.3.1 Crescita, produzione ed export.....	14
2. Il Mercato del Lavoro in Lombardia	17
2.1 Dinamiche del mercato del lavoro	17
2.1.1. Divari di età, istruzione e genere	20
2.1.2. Divari settoriali e di tipologia contrattuale	22
2.1.3. Divari territoriali.....	24
2.1.4. Ore lavorate	26
2.1.5. Cessazioni e attivazioni di rapporti di lavoro	27
2.2 L'offerta di lavoro.....	29
2.2.1 La partecipazione dei giovani e i NEET	30
2.2.2 La partecipazione delle donne.....	34
2.3 La domanda di lavoro delle imprese	37
2.4 Mismatch tra domanda e offerta di lavoro	42
2.5 L'apprendistato nel mercato del lavoro Lombardo.....	44
3. Il sistema formativo regionale di livello secondario: i percorsi di scuola secondaria di II grado e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale	47
3.1 Alcuni dati di contesto in materia di istruzione e formazione	47
3.2 L'offerta disponibile dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico	52
3.3 Le scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado	54
3.4 L'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale.....	58
4. Il sistema regionale della formazione superiore: i percorsi IFTS e ITS	64
Riferimenti bibliografici	69
Allegato Statistico	70

Sintesi/Executive summary

I capitoli 1 e 2 si concentrano sull'evoluzione del contesto demografico ed economico della Lombardia e sui principali indicatori del mercato del lavoro nel corso del 2021. Vengono descritti nel dettaglio la ripresa produttiva e gli andamenti di domanda e offerta di lavoro rispetto al 2020.

Il capitolo 1 presenta, innanzitutto, le principali tendenze del contesto demografico, con un focus sull'invecchiamento della popolazione. Segue una descrizione delle tendenze produttive regionali a confronto con i benchmark nazionali (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna) ed europei (Baden-Württemberg, Bayern e Cataluña), con alcune riflessioni sull'impatto del conflitto tra Russia e Ucraina su import ed export. Nel capitolo 2 viene quindi analizzato l'andamento del mercato del lavoro lombardo e la sua evoluzione rispetto al 2020 ricorrendo a diverse fonti di dati sia campionarie sia amministrative. L'analisi si concentra dapprima sulle recenti dinamiche occupazionali, con un riferimento ai divari territoriali all'interno della Regione nel paragrafo 1, e analizza successivamente l'offerta di lavoro, con una particolare attenzione ai NEET alle donne, nel paragrafo 2. I paragrafi 3 e 4 guardano alla domanda di lavoro in Lombardia, al fine di evidenziare eventuali mismatch con l'offerta di professionalità e competenze disponibile. Il paragrafo 5 riporta una panoramica sull'apprendistato nel mercato del lavoro lombardo.

La popolazione residente nel 2021 presenta un calo più contenuto rispetto al 2020, pari allo 0,02%. Nel 2021, il tasso di natalità a livello regionale è in linea con quello nazionale, con 6,9 nati per 1000 abitanti e un numero di figli per donna pari a 1,27. Seppur non tornando ancora ai livelli pre-pandemici, riprende a crescere la speranza di vita alla nascita, raggiungendo gli 80,8 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne. Il calo della natalità, accompagnato da un progressivo avanzamento dell'età della popolazione residente, comporta un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani. In Lombardia ci sono all'incirca 2,8 persone in età lavorativa per ogni persona anziana; si registra però una certa eterogeneità a livello territoriale, con province, come Pavia e Cremona, in cui vi sono solamente 2,5 persone in età lavorativa per ogni persona in età anziana.

Considerando gli over-12, circa il 90% della popolazione residente in Lombardia ha completato il ciclo vaccinale anti Covid-19. Complice il successo della campagna vaccinale, l'economia regionale torna a crescere: nel 2021 il PIL lombardo segna un +7,6% rispetto al 2020. Nel 2022 la Regione ha colmato pienamente la perdita del PIL accusata nel 2020. In generale, rispetto al periodo pre-pandemico, la produzione lombarda è a +11,3%, una crescita maggiore rispetto a quella italiana (+2,4%) e registra un dato decisamente migliore rispetto alla produzione nazionale tedesca, spagnola e francese. Anche l'export segnala un'importante crescita. Nel primo semestre 2022 l'export lombardo cresce del 22,1% rispetto allo stesso periodo del 2021, mostrando dati migliori sia rispetto alle regioni benchmark nazionali che a quelle europee.

La ripresa economica si riflette sull'andamento del mercato del lavoro, anche se la lettura delle dinamiche occupazionali è più complessa. Il tasso di occupazione a fine 2021 è pari al 66,5%, superiore a tutte le grandi regioni del Nord ad eccezione dell'Emilia-Romagna (68,5%), ma inferiore di quasi 2 punti percentuali rispetto alla media europea. Rispetto al 2019, la regione perde 1,4 punti percentuali di occupazione, con differenze molto forti tra i territori. Mentre a Bergamo risulta sostanzialmente recuperato il livello di occupazione del 2019, a Lecco, Sondrio e Cremona il tasso di occupazione è di 3

punti percentuali inferiore ai livelli precedenti alla pandemia, e anche Como registra un calo di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2019.

La dinamica del tasso di attività ricalca quella del tasso di occupazione, suggerendo che durante l'emergenza sanitaria le restrizioni hanno indotto flussi di lavoratori soprattutto verso la non partecipazione alla forza lavoro piuttosto che verso la disoccupazione. Anche per il tasso di attività, però, si registra a marzo 2022 uno scarto importante, di quasi 1,5 punti percentuali, rispetto ai livelli precedenti alla pandemia (71,1% rispetto al 72,4% nel primo trimestre 2019). Il tasso di disoccupazione cala al 9,2%, dato molto simile a quello del 2019, trainato, però, da un incremento dell'inattività piuttosto che da una crescita dell'occupazione.

Il modesto aumento degli occupati nel 2021 è interamente ascrivibile ai lavoratori dipendenti impiegati a tempo pieno. Cala invece il numero di lavoratori autonomi, in particolare i lavoratori indipendenti occupati a tempo pieno. L'andamento dell'occupazione per settore di attività economica mostra che la crescita nel numero di occupati è stata trainata dal settore delle costruzioni, che registra un aumento del 18,5% rispetto al 2020. Per quanto riguarda le ore lavorate, per tutto il 2020 e per la prima parte del 2021 il monte ore resta vicino ai livelli del 2015, per poi accelerare bruscamente. Nel secondo trimestre 2021, le ore lavorate eccedono i livelli del 2015 del 5% circa, mentre nei tre trimestri successivi del 10%. La ripresa delle ore lavorate coincide con una consistente diminuzione dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni. L'andamento di cessazioni e attivazioni segna un ritorno ai livelli pre-pandemici. Una parte importante della ripresa dei rapporti di lavoro in Lombardia riguarda i lavoratori giovani, tra i più colpiti dalla crisi pandemica, e i rapporti a termine.

Dal lato dell'offerta di lavoro, alla fine del 2021, la forza lavoro in Lombardia conta 4.602.000 persone, in aumento dell'1,1% rispetto al 2020. Nonostante la ripresa nella partecipazione al mercato del lavoro, il confronto con il 2019 vede ancora un calo del 2,4%. Cala il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro, ma ciò è dovuto a un calo più consistente nella partecipazione degli uomini piuttosto che ad un aumento della partecipazione femminile. Dopo che tra il 2019 e il 2020 entrambi i generi hanno registrato una contrazione nella forza lavoro del 3,5%, la parziale ripresa tra le donne nel 2021 (+1,7% sul 2020) ha superato quella tra gli uomini (+0,7%). Rispetto ai livelli precedenti alla pandemia, dunque, la forza lavoro maschile è calata del 2,8% mentre quella femminile dell'1,8%. Alla fine del 2021 i NEET in Lombardia sono il 17,2%, in linea con il dato del 2020 e in netto aumento rispetto al periodo pre-pandemico.

Dal lato della domanda di lavoro, il 2021 si caratterizza per una decisa ripresa nel numero complessivo di assunzioni previste dalle imprese lombarde, registrando un +40% rispetto al 2020. Permangono difficoltà di reperimento di personale, principalmente per mancanza di candidati e per l'inadeguatezza della loro preparazione. Infine, il 2021 segna una decisa ripresa nell'utilizzo di contratti di apprendistato, con un saldo positivo pari a +35% rispetto al 2020 e +3,5% rispetto al 2019.

Il terzo capitolo fornisce una panoramica aggiornata del sistema di istruzione e formazione lombardo attraverso l'analisi dei principali dati di contesto e ricostruisce l'offerta dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado e dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), in una logica di complementarità.

Il 2021 è stato un anno caratterizzato da un forte recupero economico, favorito dai risultati della campagna vaccinale e dalla graduale rimozione delle restrizioni alle attività economiche, che nella prima parte dell'anno erano risultate tra le più severe a livello nazionale. Nel contesto formativo, però, nonostante alcuni segnali di ripresa sul fronte dell'apprendimento permanente e della partecipazione

all'istruzione terziaria, gli effetti negativi della pandemia da Covid-19 si mostrano più lenti da risanare, soprattutto perché hanno colpito maggiormente le situazioni di maggiore svantaggio, acuendo antiche e nuove disuguaglianze. In particolare, i dati Invalsi evidenziano un forte fenomeno di *learning loss*, che se non contrastato rischia di tradursi nei prossimi anni in una importante perdita di capitale umano.

Tuttavia, analizzando il trend dell'ultimo decennio, in Lombardia si registrano miglioramenti complessivi nei livelli di istruzione della popolazione adulta, di partecipazione dei giovani al sistema di istruzione e formazione e all'istruzione terziaria. I valori raggiunti sono generalmente migliori della media nazionale, ma non tutti si avvicinano ai target europei di Europa 2020: in particolare, si rivela ancora molto bassa la quota di laureati.

La Lombardia ha sviluppato in questi anni un consolidato sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), attraverso la predilezione della modalità formativa duale.

Nell'anno formativo 2021/2022, gli studenti iscritti nei corsi di leFP triennali sono 44.935, in diminuzione di circa 2.880 unità (-6%) rispetto all'anno precedente. Gli iscritti al IV anno dei corsi leFP sono 7.538, in diminuzione del 16,3% rispetto all'anno precedente

Negli ultimi anni è in aumento la quota di studenti che scelgono il sistema leFP come prima scelta; infatti, il 61,5% degli studenti lombardi accede a questo canale entro i 14 anni (era il 51% lo scorso anno), non approdando a questo tipo di percorso come opzione secondaria a seguito di insuccessi scolastici. Per contro, poco meno del 40% degli iscritti al primo anno dei percorsi leFP ha più di 14 anni, quota che resta considerevolmente più alta rispetto al 15% di over 14 iscritti al primo anno del secondo ciclo di istruzione secondaria. Il sistema leFP continua a contraddistinguersi anche per una forte inclusività, in virtù di una consistente presenza di studenti di origine straniera (il 23%, a fronte del 14% dell'utenza del sistema di istruzione secondario di II grado dello stesso anno).

Sembra delinearci una riduzione dello squilibrio di genere nel sistema leFP: la composizione per sesso degli iscritti ai percorsi di leFP rimane fortemente sbilanciata, ma meno rispetto all'annualità precedente, trend che andrebbe incentivato nei prossimi anni al fine di prevenire i noti fenomeni di segregazione orizzontale che partono dalla formazione e si aggravano poi nel mercato del lavoro.

All'avvio dell'anno scolastico 2021/2022, gli alunni iscritti alla scuola secondaria di secondo grado statale sono complessivamente 394.174, con un incremento percentuale nell'ultimo anno dell'1,9% e un aumento in valore assoluto di 7.312 unità, dati che evidenziano un segnale di ripresa rispetto al calo degli iscritti riscontrato lo scorso anno. Rispetto a dieci anni fa, il numero di alunni è aumentato del 15,8%.

Il quarto capitolo si concentra sull'evoluzione del sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale, che vede la Regione Lombardia impegnata nella realizzazione di percorsi ITS (Istruzione Tecnica Superiore) e di percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), confermando la volontà di offrire agli studenti lombardi una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta ai giovani di acquisire tutti i titoli di Istruzione e Formazione Professionale, dalla Qualifica professionale (leFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), lungo la stessa filiera professionalizzante.

Nell'anno formativo 2021/2022, il sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale mostra un rilevante potenziamento in termini di percorsi e iscritti. Il contributo principale alla crescita del sistema è apportato dal segmento ITS, in linea con gli obiettivi prioritari della strategia regionale per la crescita del sistema ITS e in raccordo attuativo con il PNRR.

Sul piano finanziario, si rileva infatti un consistente incremento delle risorse pubbliche destinate al sistema ITS, con il duplice obiettivo di consolidare l'offerta formativa presente e di ampliarla con l'avvio di nuovi percorsi.

Il numero di Fondazioni che hanno attivato dei percorsi ITS in Lombardia nell'anno formativo 2021/2022 rimane invariato rispetto allo scorso anno (21 Fondazioni), ma, come anticipato, si registra un forte incremento del numero di percorsi attivati (84 in più) e del numero di iscritti, pari a 3.588, in aumento del 95% rispetto all'anno formativo precedente.

A differenza di quanto evidenziato per il sistema ITS, le risorse pubbliche disponibili per l'anno formativo 2021/2022 destinate all'offerta formativa dei percorsi IFTS rimangono invariate rispetto all'annualità precedente, come anche il numero di percorsi attivati (78 percorsi) e di alunni iscritti (1.724 iscritti).

Introduzione

Il Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema dell'istruzione e della formazione in Lombardia descrive ed analizza l'evoluzione del mercato del lavoro e del sistema di istruzione e formazione regionale.

Dapprima il rapporto si sofferma sull'andamento del mercato del lavoro regionale che, nel 2021, seppur in un quadro generale di ripresa, rimane ancora profondamente condizionato dall'andamento della pandemia. Nel corso del 2021, il successo della campagna vaccinale ha contribuito ad un graduale allentamento delle restrizioni anti-contagio, in particolare nella seconda parte dell'anno, favorendo la ripresa economica e dell'occupazione. Se, da un lato, il PIL regionale è tornato ai livelli pre-pandemici, dall'altro, il tasso di occupazione resta persistentemente inferiore ai dati registrati precedentemente. La causa preponderante del mancato recupero dell'occupazione sembra essere una ripresa solo parziale del tasso di attività, con una importante quota di individui che si mantiene al di fuori della forza lavoro. La ripresa degli occupati è stata più robusta per le donne, mentre il numero di occupati uomini è rimasto sostanzialmente invariato. Aumentano anche le ore lavorate; nel 2021 il monte ore ha recuperato tutto il terreno perso rispetto ai livelli precedenti alla pandemia e li ha addirittura superati verso la fine dell'anno, crescendo ulteriormente nel primo trimestre 2022. Le assunzioni superano i livelli registrati prima della pandemia, con una parte importante della ripresa dei rapporti di lavoro che riguarda i lavoratori giovani (15-24 anni). La ripresa delle cessazioni nella seconda parte del 2021 risulta pienamente in linea con i dati precedenti alla pandemia, suggerendo che la temuta fine del blocco dei licenziamenti individuali per motivi economici, a luglio 2021 per l'industria e a novembre per i servizi, non ha prodotto l'incremento di cessazioni paventato dai proponenti della misura. Nonostante una ripresa del tasso di attività tra le fasce di lavoratori più giovani rispetto al 2020, la quota di giovani occupati o in cerca di lavoro è in netto calo rispetto al periodo precedente la pandemia, con un peggioramento sensibilmente più intenso rispetto a quanto registrato nelle altre fasce di età. Sul versante dell'occupazione femminile, si registra una netta ripresa del tasso di attività rispetto al 2020, ma il divario con la partecipazione al lavoro maschile resta ancora molto elevato. Infine, il 2021 si caratterizza per una decisa ripresa nel numero complessivo di assunzioni previste dalle imprese lombarde. Tuttavia, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro rimane ancora significativo, con difficoltà di reperimento che riguardano circa il 33% delle nuove opportunità di lavoro aperte dalle imprese.

Il capitolo 1 presenta, innanzitutto, le tendenze del contesto demografico, descrivendo le principali caratteristiche della popolazione residente, con un focus sul tema dell'invecchiamento e delle sue conseguenze sociali ed economiche. Nel paragrafo 2 vengono riportati i risultati della campagna vaccinale a livello regionale e provinciale. Infine, nel paragrafo 3, vengono descritti gli andamenti del contesto produttivo regionale a confronto con i principali benchmark nazionali (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna) ed europei (Baden-Württemberg, Bayern e Cataluña); si sviluppano, inoltre, alcune riflessioni sulle prime conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina su produzione ed export.

Nel capitolo 2 viene analizzato l'andamento del mercato del lavoro lombardo e la sua evoluzione negli ultimi anni ricorrendo a diverse fonti di dati, sia campionarie che amministrative. L'analisi si concentra dapprima sulle recenti dinamiche occupazionali, distinguendo gli andamenti per età, istruzione, genere, settore, tipologia contrattuale e territorio. Si presentano, inoltre, gli andamenti di ore lavorate, cessazioni ed attivazioni. Successivamente, nel paragrafo 2, viene analizzata l'offerta di lavoro, con una

particolare attenzione ai NEET e alle donne. I paragrafi 3 e 4 guardano alla domanda di lavoro in Lombardia, al fine di evidenziare eventuali mismatch con l'offerta di professionalità e competenze, mentre il paragrafo 5 presenta un approfondimento sul contratto di apprendistato.

Il capitolo 3 si concentra sull'analisi del sistema formativo regionale di livello secondario e della sua utenza in termini di alunni iscritti. In particolare, dopo una analisi dei principali dati di contesto relativi sistema di istruzione e formazione regionale, si propone una ricostruzione dell'offerta dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico ed un'analisi delle scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado, cui segue un approfondimento sull'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) con l'obiettivo di fornire annualmente una descrizione puntuale del sistema ed esaminare le principali caratteristiche socio-anagrafiche degli iscritti e dei diplomati.

Infine, il Capitolo 4 propone un approfondimento dell'offerta del sistema regionale della formazione superiore, ovvero dei percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e ITS (Istruzione Tecnica Superiore) che rispondono alla volontà di Regione Lombardia di offrire agli studenti lombardi una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta ai giovani di acquisire tutti i titoli di Istruzione e Formazione Professionale, dalla Qualifica professionale (IeFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), lungo la stessa filiera professionalizzante.

1. Contesto Demografico ed Economico

1.1 Caratteristiche della popolazione residente, natalità, decessi e tasso di dipendenza degli anziani

Al 1° gennaio 2022 risiedono in Lombardia 9.965.046 abitanti. Il 51% dei residenti è di genere femminile. Rispetto al 2020, nel 2021 si registra un calo più contenuto della popolazione residente, pari allo 0,02%. Come mostrato nella Figura A1.1, sia a livello nazionale che a quello regionale si sta assistendo ad una decrescita della popolazione. Nel 2021, infatti, il tasso di crescita totale in Italia è pari a -4,3 abitanti ogni 1000. In Lombardia il dato è più contenuto, pari -1,7 abitanti ogni 1000. A livello provinciale, solo la provincia di Monza e Brianza registra un tasso di crescita totale della popolazione nullo, mentre tutte le altre provincie registrano un tasso di crescita negativo. In particolare, Lodi è la provincia con il dato peggiore sul tasso di crescita totale: -3,4 per 1000 abitanti, seguita da Milano (-3,3 per 1000 abitanti) che, invece, negli anni pre-pandemici, aveva registrato un tasso di crescita positivo (+5,4 per 1000 abitanti nel 2018 e +4,6 per 1000 abitanti nel 2019).

Secondo i dati Istat, il 12% della popolazione residente non ha cittadinanza italiana. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, che rappresenta il 14,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita da Egitto (7,9%) e Marocco (7,9%)¹. Dopo un 2020 caratterizzato da una certa eterogeneità nei flussi migratori a livello locale, con provincie come Milano che avevano riportato un saldo negativo (-1,7 per 1000 abitanti) ed altre, come Brescia, caratterizzate da un saldo fortemente positivo (+6,1 per 1000 abitanti), il 2021 segna un saldo migratorio positivo per tutte le provincie lombarde, meno variabile, e pari, in media, a 2,3 per 1000 abitanti² (Tabella A1.1).

Nel 2021, il tasso di natalità a livello regionale è in linea con quello nazionale (6,9 nati per 1000 abitanti), con un numero medio di figli per donna pari a 1,27 e un'età media della madre al parto sempre più avanzata, 32,6 anni (Tabella A1.2). Rispetto alla media nazionale, nel 2021 in Lombardia sono presenti più coppie senza figli (35,6% del totale delle coppie *versus* il 31,7% delle coppie in Italia), mentre la proporzione di monogenitori è minore rispetto al dato nazionale (15% *versus* 17,4%)³. Circa l'81% dei monogenitori sono donne con figli (Tabella A1.4).

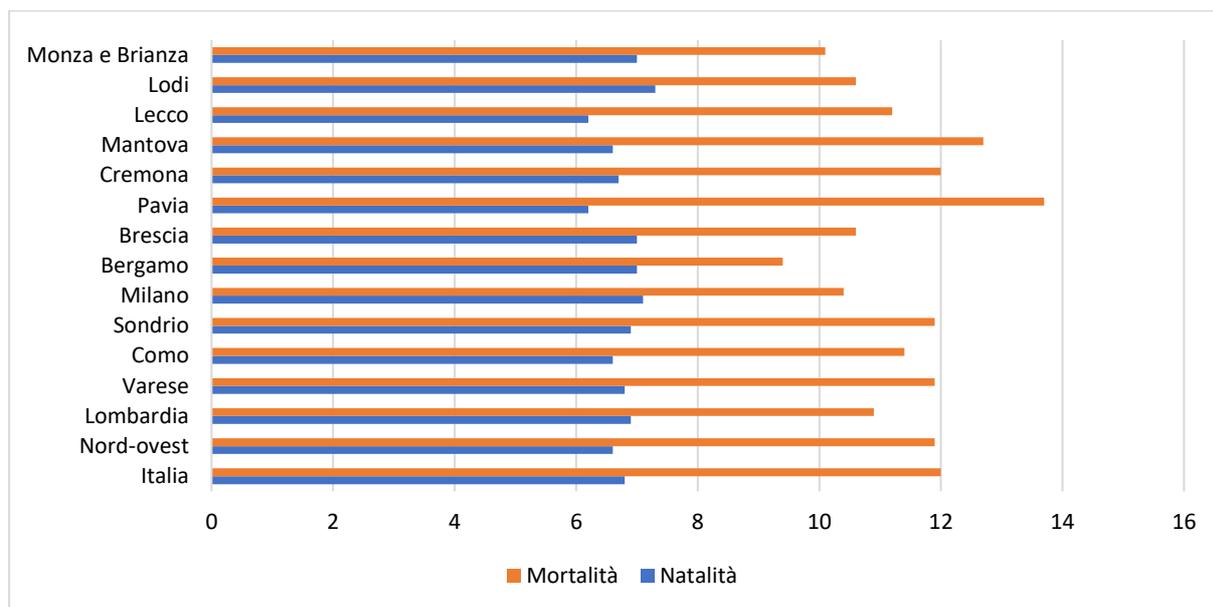
La Figura 1.1 confronta il tasso di natalità con quello di mortalità per il 2021 a livello nazionale, regionale e provinciale. Come per il 2020, anche nel 2021 la pandemia ha avuto un impatto importante sulla mortalità, facendo registrare tassi di mortalità ancora elevati, seppur in evidente calo rispetto al 2020, come mostrato nella Figura A1.2.

¹ Dati dal censimento permanente della popolazione, Istat.

² Il dato del 2021 è ancora provvisorio.

³ Si veda la Tabella A1.3

Figura 1.1 – Tasso di natalità e mortalità per 1000 abitanti a livello nazionale, regionale e provinciale



Fonte: elaborazione su dati Istat

L'età media della popolazione lombarda al 1° gennaio 2022 è pari a 45,8 anni, di poco al di sotto della media nazionale (46,2 anni, Istat). Il 64% della popolazione lombarda ha un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, il 23% è composto da ultrasessantacinquenni, mentre il 13% da bambini e giovani tra 0 e 14 anni (Figura A1.3).

Dopo il calo di oltre un anno nel 2020, nel 2021 la speranza di vita alla nascita in regione torna a crescere, seppur non raggiungendo ancora i livelli pre-pandemici (Tabella A1.5). Un bambino che nasce in Lombardia nel 2021 può aspettarsi di vivere, in media, 80,8 anni, mentre una bambina 85,4 anni. Il calo della natalità, accompagnato da un progressivo avanzamento dell'età della popolazione residente, comporta un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani, cioè il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni). L'indice fornisce un'indicazione del livello di supporto disponibile per le persone anziane da parte della popolazione in età lavorativa, permettendo di far luce sulle future necessità in termini previdenziali, assistenziali e sociosanitari. Un indice più elevato indica che sulla popolazione in età attiva grava un onere maggiore per il sostegno della popolazione più anziana. La Tabella 1.1 riporta l'evoluzione dell'indice di dipendenza degli anziani dal 2018 al 2022⁴ a livello nazionale, regionale e provinciale. A causa dell'attuale transizione demografica, nel periodo di riferimento l'indice è costantemente aumentato sia a livello nazionale che a livello regionale. Le previsioni per il 2022 mostrano che in Italia ci sono all'incirca 2,7 persone in età lavorativa per ogni persona anziana (37,5%). Il dato regionale è leggermente migliore rispetto alla media nazionale, con circa 2,8 persone in età lavorativa per ogni persona anziana (36%), ma si registra una certa eterogeneità a livello provinciale, con province in cui il tasso di dipendenza è maggiore anche rispetto alla media nazionale (Varese, Sondrio, Pavia, Cremona, Mantova, Lodi). In particolare, nelle provincie di Pavia e Cremona vi sono solamente 2,5 persone in età lavorativa per ogni persona in età anziana.

⁴ Il dato del 2022 è stimato.

Tabella 1.1: *Indice di dipendenza degli anziani (in %)*

	2018	2019	2020	2021	2022
Bergamo	32	32,6	33,3	33,2	33,8
Brescia	33,3	33,6	34,1	34,1	34,5
Como	35,5	35,9	36,3	36,7	37,1
Cremona	38,2	38,6	39,2	39,1	39,4
Lecco	36,9	37,5	38,2	38,5	39,2
Lodi	33,2	33,4	33,9	33,9	34,4
Mantova	37,4	37,7	38,1	38,2	38,4
Milano	35,7	35,7	35,7	35,3	35,7
Monza e Brianza	34,5	35	35,5	35,8	36,3
Pavia	38,4	38,6	39,1	39,2	39,4
Sondrio	36,4	37	37,7	38,3	38,9
Varese	37,2	37,6	38,1	38,4	38,7
Lombardia	35,3	35,6	35,9	35,9	36,3
Italia	35,4	35,8	36,4	37	37,5

Fonte: elaborazione su dati Istat

1.2 Vaccinazioni anti-Covid

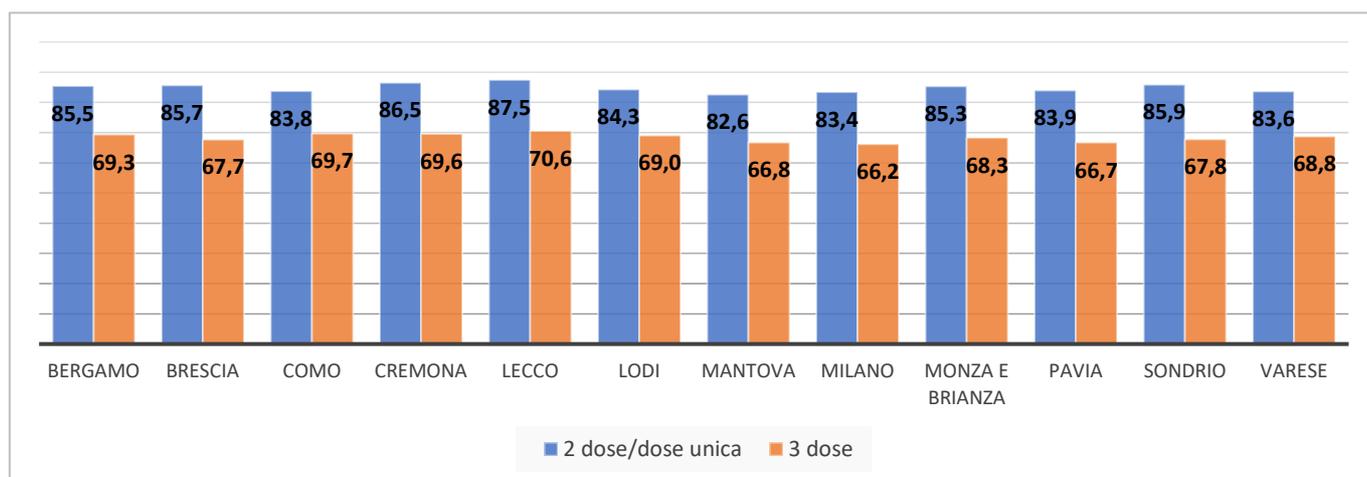
Il 31 dicembre 2020 ha avuto inizio la distribuzione del vaccino contro il Covid-19, segnando un momento di svolta nella gestione della pandemia. Dopo un inizio 2021 ancora soggetto a forti restrizioni sulla mobilità, grazie alla campagna vaccinale le limitazioni anti-contagio sono state progressivamente allentate a partire dalla seconda metà dell'anno. I numeri della campagna vaccinale sono decisamente positivi. Considerando gli over 12, circa il 90% della popolazione residente in Lombardia ha completato il ciclo vaccinale. La Figura 1.2 mostra la percentuale di somministrazioni per il completamento del ciclo vaccinale primario⁵ e quella per la terza dose, il cosiddetto "booster"⁶. Lecco è la provincia con la percentuale più elevata di somministrazioni (87,5% di seconde dosi e 70,6% di terze dosi somministrate) mentre Milano è quella con la percentuale più bassa (83,4% di seconde dosi e 66,2% di terze dosi somministrate). Tutte le province raggiungono tassi di vaccinazione molto alti e non si registra una forte eterogeneità tra territori. 16,5 milioni sono stati i *green pass* scaricati in regione al momento dell'entrata in vigore dell'obbligo della certificazione verde sui luoghi di lavoro pubblici e privati (ottobre 2021)⁷.

⁵ Due dosi di vaccino o dose unica.

⁶ Dati scaricati da <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/vaccinazionecovid/dashboard-vaccini-territorio> il 13/07/2022.

⁷ Dati Ministero della Salute.

Figura 1.2 – Somministrazione vaccini anti COVID-19 per provincia (%)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Regione Lombardia

1.3 La Lombardia nel contesto nazionale ed europeo

Nel 2022 la Lombardia è attesa a colmare pienamente la perdita di PIL accusata nel 2020. I rimbalzi nella crescita registrati nel 2021 (+7,6%) e 2022 (+3,9%) permetteranno di recuperare la pesante recessione pandemica. Tuttavia, le stime per il 2023 sono in forte peggioramento sia a livello regionale che nazionale.

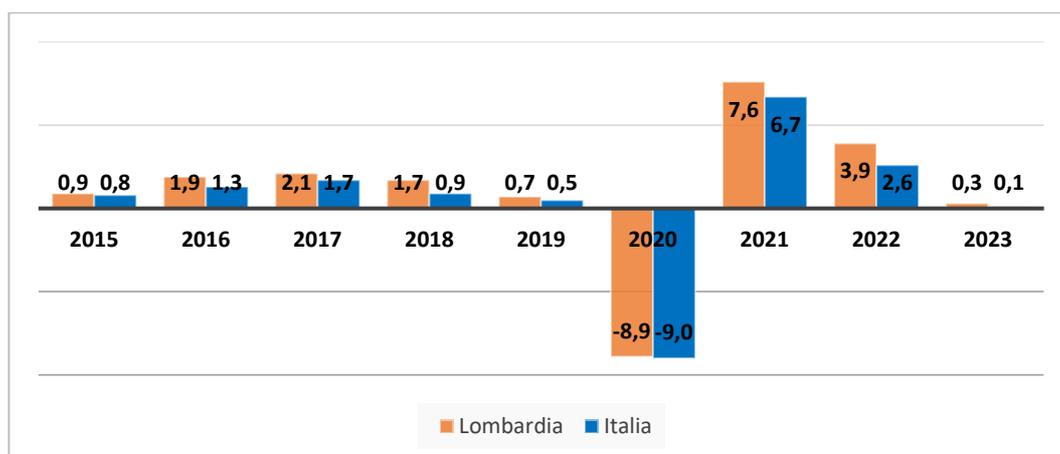
L'andamento della crescita lombarda degli ultimi anni è in linea con quella dei principali benchmark europei: leggermente minore rispetto a quella di Baden-Württemberg e Bayern, superiore rispetto a quella della Cataluña (Figura A1.4). Si conferma, invece, superiore sia alla media nazionale che a quella dei principali benchmark italiani (Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, Figura A1.5).

1.3.1 Crescita, produzione ed export

Nel corso del 2021 le principali variabili economiche della regione hanno registrato una forte ripresa, rispecchiando una tendenza nazionale. Nel 2022, tuttavia, il conflitto tra Russia e Ucraina ha acuito i rischi al ribasso del ciclo economico a causa, da un lato, delle tensioni sugli approvvigionamenti, in particolare quelli energetici e, dall'altro, delle ripercussioni sugli scambi internazionali.

Come mostrato nella Figura 1.3, nel 2021 il PIL regionale è aumentato del 7,6% rispetto al 2020, ritornando, dopo il crollo del 2020, ai livelli pre-pandemici. Il dato è migliore rispetto alla media nazionale del 6,7%. Lo scenario indotto dal conflitto Russia-Ucraina ha tuttavia rallentato le previsioni di crescita del PIL lombardo previste per il 2022. Le previsioni di crescita per il 2022 per la Lombardia sono del 3,9%, quelle nazionali del 2,6%. La regione, quindi, ha colmato pienamente la perdita di PIL accusata nel 2020, attestandosi a fine 2022 a +1,8% rispetto al 2019. Per il 2023 si prevede una nuova contrazione della crescita. In Lombardia, il PIL è previsto aumentare solamente dello 0,3%, dato comunque migliore della media nazionale che si assesta allo 0,1%.

Figura 1.3 – Tasso di crescita del Pil in Italia e in Lombardia, 2015-2023



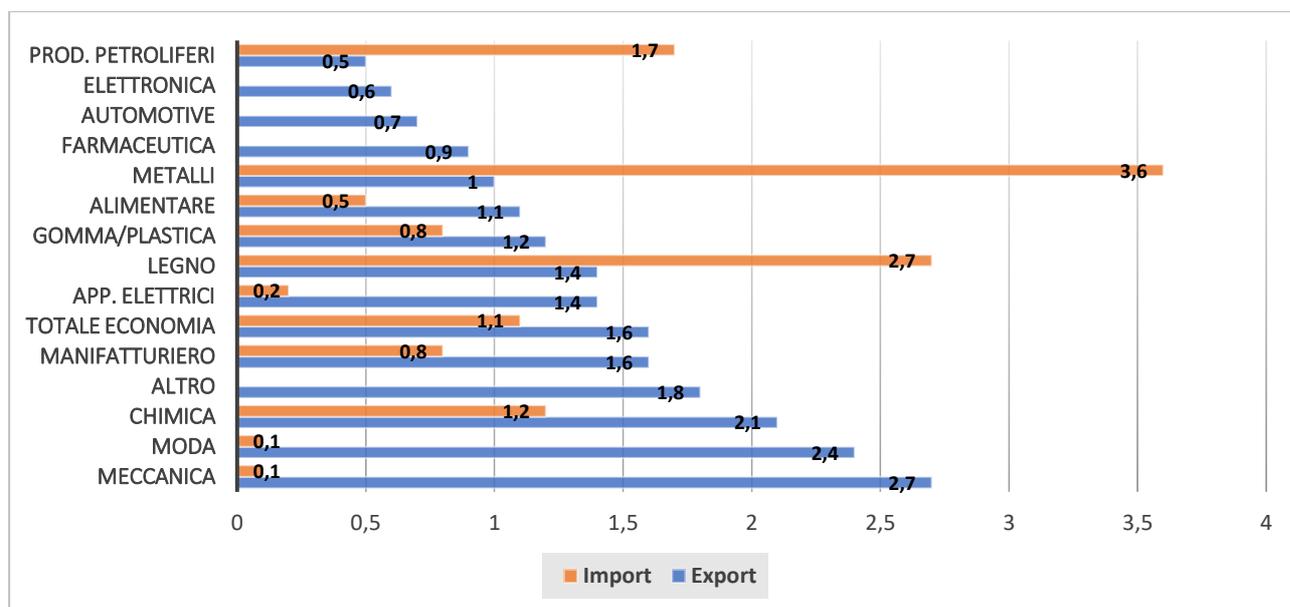
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Eurostat e Prometeia

Gli effetti economici della crisi internazionale legata al conflitto tra Russia e Ucraina sull'economia lombarda hanno iniziato a dispiegarsi con rapidità attraverso due principali canali di trasmissione. Il primo riguarda gli scambi commerciali con i paesi direttamente coinvolti nel conflitto. Secondo una recente indagine della Banca d'Italia⁸, il 40% delle imprese del territorio ha relazioni commerciali con i paesi coinvolti, anche se per importi contenuti. Nel 2021, la Russia valeva l'1,6% dell'export totale lombardo e l'1,1% dell'import (Figura 1.4). I settori maggiormente interessati dall'export sono la meccanica (2,7%), la moda (2,4%) e la chimica (2,1%). La Lombardia dipende dalla Russia principalmente per l'acquisto di metalli (3,6%), legno (2,7%) e prodotti petroliferi (1,7%).

Il secondo canale riguarda lo shock sui prezzi delle materie prime energetiche. Secondo stime della Banca d'Italia, a marzo 2022 i prezzi dei beni energetici, che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, erano aumentati nella media nazionale del 147,8% rispetto ai dodici mesi precedenti. La Lombardia si dimostra più esposta ai rincari energetici rispetto alla media nazionale, a motivo della maggior specializzazione in comparti energivori, tra i quali la metallurgia e la produzione di prodotti chimici. L'andamento dei prezzi energetici ha comportato un aumento dei costi di produzione del 6,7% a livello regionale, con un picco dell'11,4% per la manifattura.

⁸ Economie regionali, L'economia della Lombardia, Rapporto annuale 2021, pp 10-11.

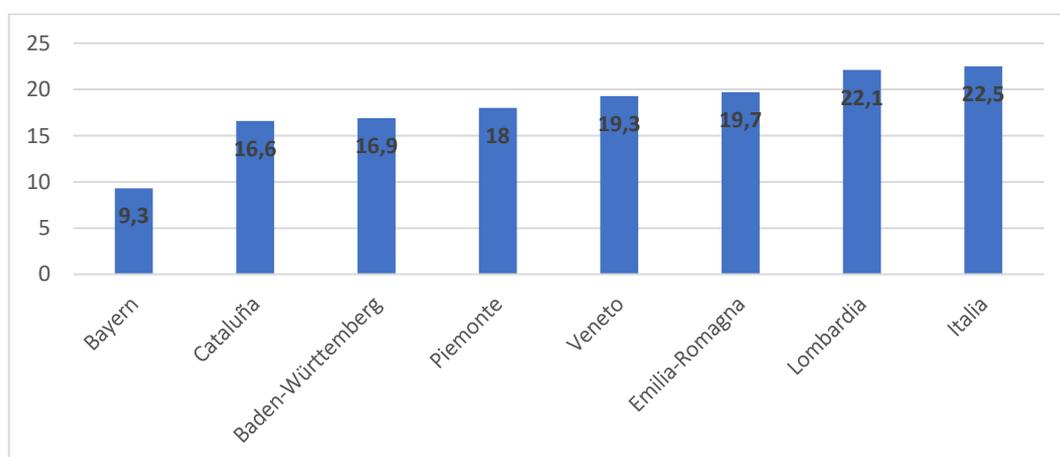
Figura 1.4 – Import ed Export dalla Russia, 2021



Fonte: elaborazione su dati Assolombarda

In generale, rispetto al periodo pre-pandemico, la produzione lombarda è a +11,3%, una crescita maggiore rispetto a quella italiana (+2,4%) e registra un dato decisamente migliore rispetto alla produzione nazionale tedesca, spagnola e francese (Figura A1.6). Anche l’export segnala un’importante crescita. Nel primo semestre 2022 l’export lombardo cresce del 22,1% rispetto allo stesso periodo del 2021, per un bilancio complessivo di 80,7 miliardi di euro. Come mostrato nella Figura 1.5, l’export regionale mostra dati migliori sia rispetto alle regioni benchmark nazionali che a quelle europee.

Figura 1.5 – Export regioni italiane ed europee, variazioni % gennaio-giugno 2022 su rispettivo periodo 2021



Fonte: elaborazione su dati Assolombarda

2. Il Mercato del Lavoro in Lombardia

2.1 Dinamiche del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro regionale ha sofferto nel primo trimestre 2021 delle protratte restrizioni all'attività economica legate alle nuove ondate di contagi da Covid-19. Rispetto agli stessi mesi del 2020, solo parzialmente interessati dalle misure emergenziali, il tasso di occupazione in Lombardia è calato di 3 punti percentuali (Figura 2.1, grafico superiore, barre blu).⁹ Il progressivo allentamento delle restrizioni, propiziato dalla campagna vaccinale, si è riflesso in un robusto aumento del tasso di occupazione nel resto dell'anno, registrando una crescita di 1-2 punti percentuali in ciascuno dei successivi tre trimestri rispetto allo stesso periodo del 2020. Il recupero prosegue anche nel primo trimestre 2022 in cui, nonostante una ripida risalita dei contagi legata all'emergere di nuove varianti del coronavirus, non si sono rese necessarie restrizioni all'attività economica gravi come nell'anno precedente. A confronto con il primo, negativo, periodo del 2021, il tasso di occupazione nel primo trimestre 2022 recupera oltre 2 punti percentuali. Nonostante la robusta ripresa osservata, il tasso di occupazione si mantiene ancora inferiore di circa un punto percentuale rispetto al livello superiore al 68% registrato tra il quarto trimestre 2019 e il primo trimestre 2020 (Figura 2.1, grafico superiore, linea gialla). A marzo 2022, risultano dunque recuperati circa due terzi della differenza tra il picco negativo registrato nel primo periodo del 2021 (65,3%) e gli ultimi trimestri precedenti all'emergenza pandemica.

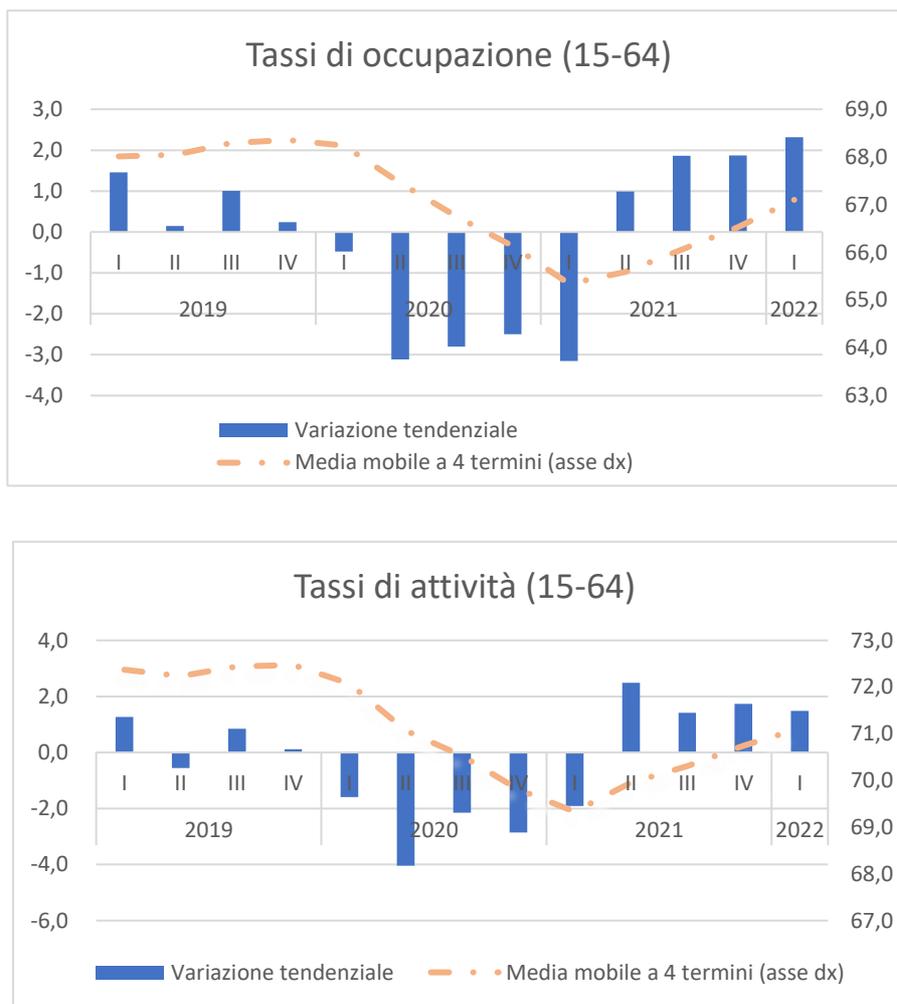
La dinamica del tasso di attività ricalca quella del tasso di occupazione, suggerendo che durante l'emergenza sanitaria le restrizioni hanno indotto flussi di lavoratori soprattutto verso la non partecipazione alla forza lavoro piuttosto che verso la disoccupazione. In calo di due punti percentuali nel primo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, il tasso di attività ha fatto segnare robusti aumenti tendenziali nei quattro trimestri successivi, con un dato particolarmente elevato (oltre 2 punti percentuali) nel secondo semestre 2021, in coincidenza con l'allentamento delle restrizioni (Figura 2.1, grafico centrale). Anche per il tasso di attività, però, si registra a marzo 2022 uno scarto importante, di quasi 1,5 punti percentuali, rispetto ai livelli precedenti alla pandemia (71,1% rispetto al 72,4% nel primo trimestre 2019).

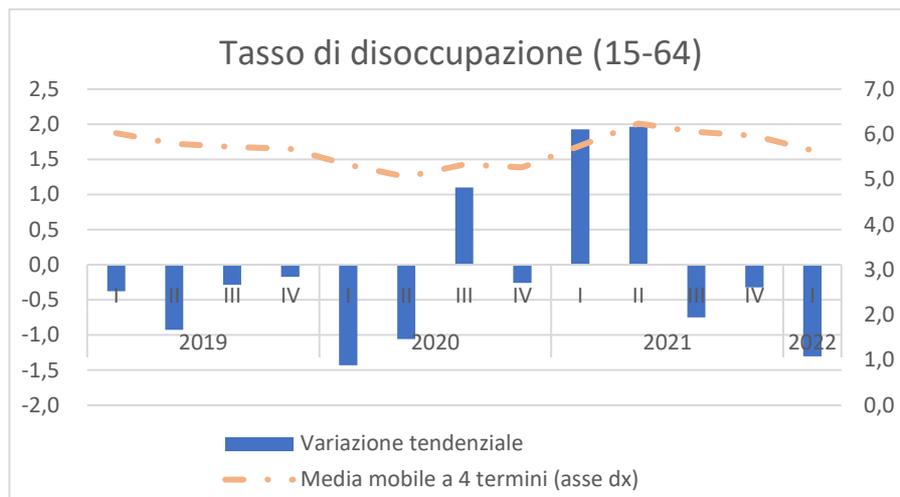
L'evoluzione del tasso di disoccupazione risulta invece di più complessa lettura. Il primo semestre del 2021 è caratterizzato da un forte aumento della disoccupazione, originato tuttavia da dinamiche molto differenti nei due trimestri. Nel primo trimestre 2021, l'aumento di circa 2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2020 (Figura 2.1, grafico inferiore) registra una situazione di raffreddamento del mercato del lavoro, in cui a causa delle protratte restrizioni e dell'alto livello dei contagi calano sia il tasso di attività che il tasso di occupazione, quest'ultimo con maggiore intensità. Nel secondo semestre 2021 si registra un simile aumento del tasso di disoccupazione di 2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2020, in questo caso però generato da una ripresa sia del tasso di attività che di quello di occupazione, il primo con maggiore intensità. Il forte aumento si spiega con il confronto con un periodo,

⁹ La figura riporta le variazioni tendenziali a partire dal 2019 a causa della disponibilità dei dati Istat solamente dal 2018. Le serie storiche recentemente ricostruite secondo i nuovi criteri sulla definizione di occupazione introdotti dal il Regolamento UE 2019/1700 non sono disponibili prima del 2018.

il secondo trimestre 2020, caratterizzato da una ritirata dal mercato del lavoro e da un bassissimo tasso di disoccupazione (4,1%) imputabile soprattutto alla mancata partecipazione. Si tratta dunque di un ritorno a livelli “fisiologici” di disoccupazione (6,1%) dopo che durante tutto il 2020 la frazione di disoccupati si era attestata a livelli inferiori ai 5 punti percentuali per le oggettive difficoltà della ricerca di un impiego nel pieno dell’emergenza sanitaria. A partire dal terzo trimestre 2021, il tasso di disoccupazione inizia invece una costante ma meno ripida discesa che dura fino a marzo 2022 in cui si registra un livello di circa 5,5%, in linea con i dati del 2019.

Figura 2.1 – Variazioni tendenziali trimestrali dei tassi di occupazione, attività e disoccupazione, Lombardia, 2019-2021





Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In conclusione, anche nel 2021 la dinamica del mercato del lavoro in Lombardia ha seguito l'evolversi delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria. Nonostante il netto miglioramento a partire dalla seconda parte dell'anno, il tasso di occupazione resta persistentemente inferiore ai livelli precedenti alla pandemia, e la causa preponderante sembra essere una ripresa solo parziale del tasso di attività, con una importante quota di individui che si mantiene al di fuori della forza lavoro. Tra questi ultimi, almeno a livello nazionale, si registrano in buona parte individui senza esperienza lavorativa. Secondo la Banca d'Italia, infatti, il numero di lavoratori al primo impiego alla fine del 2021 è del 14% inferiore rispetto ai livelli pre-pandemia.¹⁰

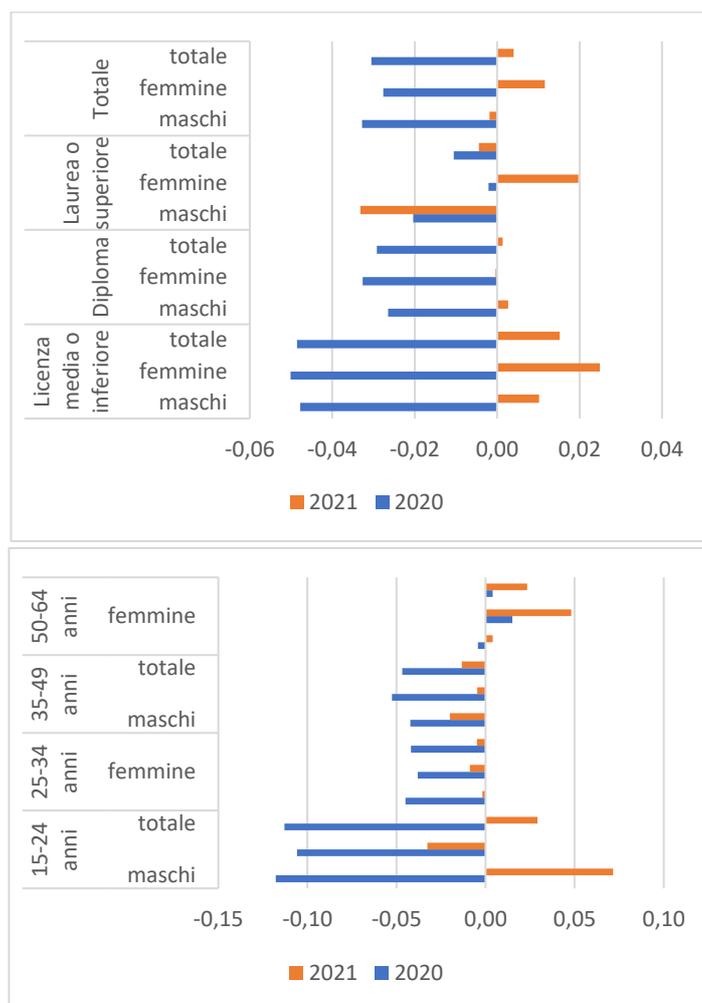
¹⁰ Relazione annuale di Banca d'Italia 2022, p.104.

2.1.1. Divari di età, istruzione e genere

Il numero di occupati in Lombardia alla fine del 2021 è di 4.333.000, in aumento di appena 17.000 mila unità rispetto al 2020. In termini relativi, ad un calo del numero di occupati di 3 punti percentuali tra il 2020 e il 2019, ha fatto seguito un lieve rimbalzo con un aumento di 0,4 punti percentuali nel 2021. Il numero di occupati resta dunque al di sotto del livello registrato a fine 2019 di 188.000 unità.

Osservando la ripartizione per titolo di studio, i lavoratori con licenza media o titolo inferiore, la categoria che ha maggiormente sofferto l'emergenza pandemica, esibisce il rimbalzo più corposo nel 2021 (Fig. 2.2, grafico superiore). L'incremento si attesta tuttavia a 1,5 punti percentuali rispetto a un calo di circa 5 punti percentuali nel 2020. Lo scarto nel numero di occupati rispetto ai livelli precedenti alla pandemia persiste in misura simile anche tra i lavoratori più istruiti, con gli occupati in possesso di un diploma sostanzialmente invariati rispetto al 2020, quando avevano perso circa 3 punti percentuali sul 2019. I lavoratori laureati, invece, dopo aver subito una diminuzione di un solo punto percentuale nel 2020 registrano un piccolo calo, ancora più contenuto, nel 2021.

Figura 2.2 – *Variazioni percentuali degli occupati sull'anno precedente per genere, età, e titolo di studio, Lombardia, 2020-2021*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Osservando la ripartizione per fasce di età, il leggero aumento degli occupati nel 2021 è ascrivibile interamente ai lavoratori più giovani (15-24 anni) e più anziani (50-64 anni). I primi costituiscono il gruppo più fragile per calo degli occupati durante la pandemia, e recuperano nel 2021 solamente un quarto del calo registrato nel 2020 (Figura 2.2, grafico inferiore). I più anziani invece risultano del tutto isolati dal calo generale di occupati registrato durante la pandemia, e proseguono la loro crescita nel 2021. Entrambe le dinamiche descritte, trattandosi del numero assoluto di occupati, riflettono in ampia misura anche l'evoluzione demografica, che assottiglia la popolazione in età giovane e incrementa quella in età più avanzata. Gli occupati nelle fasce di età centrali (25-49 anni) registrano invece ulteriori cali nel 2021 anche se di intensità minore rispetto a quelli osservati nell'anno precedente.

I tassi di occupazione, disoccupazione e attività per fascia di età mostrano invece le dinamiche del mercato del lavoro al netto dell'evoluzione demografica. Dopo aver perso 3 punti percentuali (p.p.) nel 2020 rispetto al 2019, il tasso di occupazione dei lavoratori tra i 15 e i 34 anni è rimasto sostanzialmente invariato nel 2021 (+0,42 p.p. nella fascia 15-24, +0,12 p.p. nella fascia 25-34, Tabella A2.1). Rispetto ai livelli precedenti alla pandemia, il tasso di occupazione dei lavoratori più giovani resta dunque sensibilmente in calo, facendo registrare allo stesso tempo un importante aumento del tasso di disoccupazione (+2,93 p.p. rispetto al 2019 nella fascia 15-24, +1,73 p.p. nella fascia 25-34, Tabella A2.2). Il tasso di occupazione risulta ancora inferiore rispetto al 2019 anche tra i lavoratori relativamente più anziani, ma con variazioni decisamente più contenute (-0,8 p.p. nelle fasce 35-44 e 55-64, -0,2 p.p. nella fascia 45-54), mentre i tassi di disoccupazione sono invariati o addirittura in calo, riflettendo probabilmente l'allungamento della vita lavorativa (+0,32 p.p., -0,69 p.p. e -0,27 p.p. nelle fasce 35-44, 45-54 e 55-64, rispettivamente).

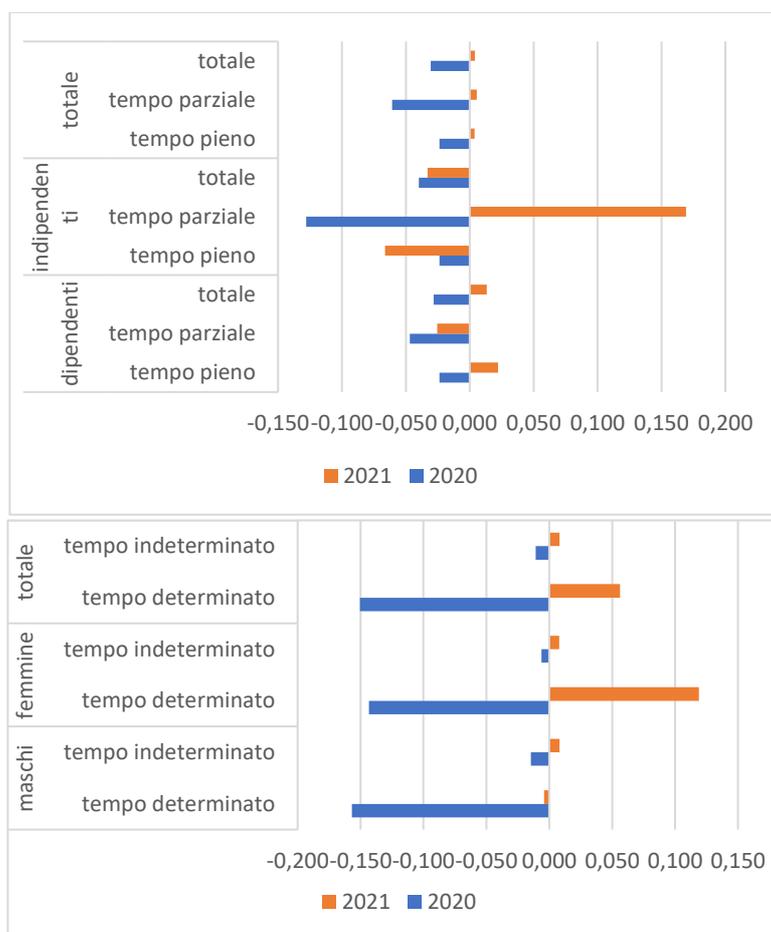
La ripresa degli occupati è stata più robusta per le donne, tra cui il numero di occupati è di oltre un punto percentuale superiore al 2020, mentre il numero di occupati uomini è rimasto sostanzialmente invariato. Il dato medio nasconde tuttavia importanti differenze per titolo di studio ed età. La ripresa del numero di donne occupate è concentrata tra le donne in possesso della laurea e fra quelle meno istruite, per quest'ultime però si tratta di una ripresa nettamente inferiore rispetto al crollo registrato nel 2020 rispetto al 2019 (Fig. 2.2, grafico superiore). Considerando, inoltre, la scomposizione per fasce di età, l'unico gruppo di donne in cui il numero di occupati è in aumento, di quasi 5 p.p. rispetto al 2020, è la fascia 50-64 anni. L'apparente ripresa nel numero di donne occupate è dunque solamente imputabile alle fasce relativamente anziane di lavoratrici, mentre in tutte le fasce più giovani il numero di occupati risulta ancora in calo rispetto all'anno precedente. Il confronto con i livelli precedenti della pandemia, al netto dell'evoluzione demografica, suggerisce che il tasso di occupazione delle donne è di 2,5-3 p.p. inferiore rispetto al 2019 nelle fasce più giovani, mentre risulta superiore di 1,7 p.p. nella fascia 55-64 anni (Tabella A2.1). specularmente, il tasso di disoccupazione femminile è aumentato sensibilmente tra le lavoratrici giovani, in particolare nella fascia 15-24 anni (+1,9 p.p.), mentre risulta in netto calo tra le lavoratrici relativamente più anziane, specialmente nella fascia 55-64 anni (-1,19 p.p., Tabella A2.2).

2.1.2. Divari settoriali e di tipologia contrattuale

Considerando la tipologia contrattuale, il leggero aumento degli occupati nel 2021 è interamente ascrivibile ai lavoratori dipendenti, particolarmente quelli impiegati a tempo pieno (Fig. 2.3, grafico superiore). Questa ultima rappresentazione l'ampia maggioranza degli occupati in Lombardia, quasi 2.900.000 unità ed esibiscono un aumento di 2,2 punti percentuali rispetto al 2020, recuperando quasi interamente il calo registrato nel 2020 rispetto all'anno precedente (-2,4 punti percentuali). Si registra invece un calo nel numero di lavoratori autonomi del 3,3%, che risulta trainato dai lavoratori indipendenti occupati a tempo pieno (-6,6%).

La piccola ripresa degli occupati nel 2021, inoltre, è concentrata tra le lavoratrici con contratti a tempo determinato, aumento di quasi il 12% rispetto al 2020 (Fig. 2.3, grafico inferiore). Le altre categorie di lavoratori registrano invece una sostanziale stagnazione nel numero degli occupati, che si attesta a livelli molto simili a fine 2020. La concentrazione del rimbalzo degli occupati tra i lavoratori precari riflette anche il fatto che il calo degli occupati nel 2020 rispetto al 2019 è avvenuto pressoché interamente tra i contratti a tempo determinato. I lavoratori a tempo indeterminato, infatti, sono stati maggiormente protetti dalle conseguenze dell'emergenza pandemica grazie all'espansione della cassa integrazione e al blocco dei licenziamenti.

Figura 2.3 – Variazioni percentuali degli occupati sull'anno precedente per condizioni occupazionali, Lombardia, 2020-2021

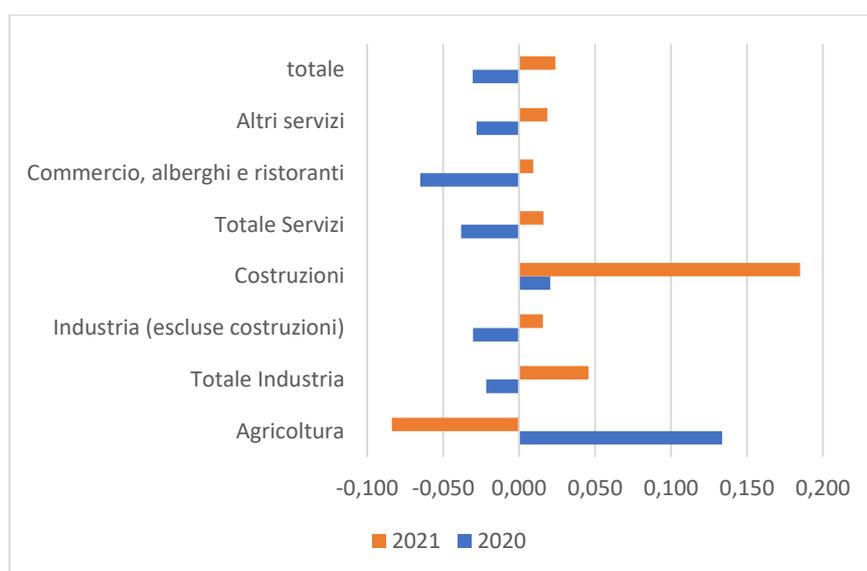


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Un'altra dimensione molto importante per comprendere le dinamiche del mercato del lavoro nel 2021 è la suddivisione settoriale. La generale ripresa dell'occupazione nel 2021 ha riguardato la maggior parte dei settori, ma ha anche evidenziato persistenti difficoltà in alcuni comparti. La crescita del numero degli occupati è stata trainata dal settore delle costruzioni, che ha fatto segnare uno spettacolare aumento del 18,5% rispetto al 2020 (Fig. 2.4). Secondo la Banca d'Italia, il 60% delle imprese ha beneficiato del "Superbonus" edilizio introdotto con il decreto "rilancio" (DL 34/2020), facendo registrare una crescita della produzione del 7% rispetto al 2019.¹¹

Tutti gli altri settori non recuperano interamente il calo degli occupati registrato nel 2020, e alcuni comparti risultano ancora in forte difficoltà. Commercio, alberghi e ristoranti registrano un numero di occupati quasi invariato rispetto al 2020 (+0,9%), a fronte del calo del 6,5% registrato nel 2020. Solamente in questo settore, gli occupati nel 2021 sono ancora inferiori di 75.000 unità rispetto al 2019, il 9% della forza lavoro prima della pandemia. Gli altri comparti dei servizi, invece, pur non recuperando il calo registrato nel 2020, fanno registrare un rimbalzo più incoraggiante (+1,9%, rispetto al -2,8% tra il 2019 e il 2020). In linea con i dati ISTAT, secondo la Banca d'Italia la ripresa è stata concentrata nella vendita al dettaglio, specialmente di prodotti non alimentari, ma i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi alla persona fanno registrare un fatturato ancora nettamente inferiore al 2019.¹²

Figura 2.4 – Variazioni percentuali degli occupati sull'anno precedente per settore, Lombardia, 2020-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

¹¹ Banca d'Italia (2022b), pp.9-16.

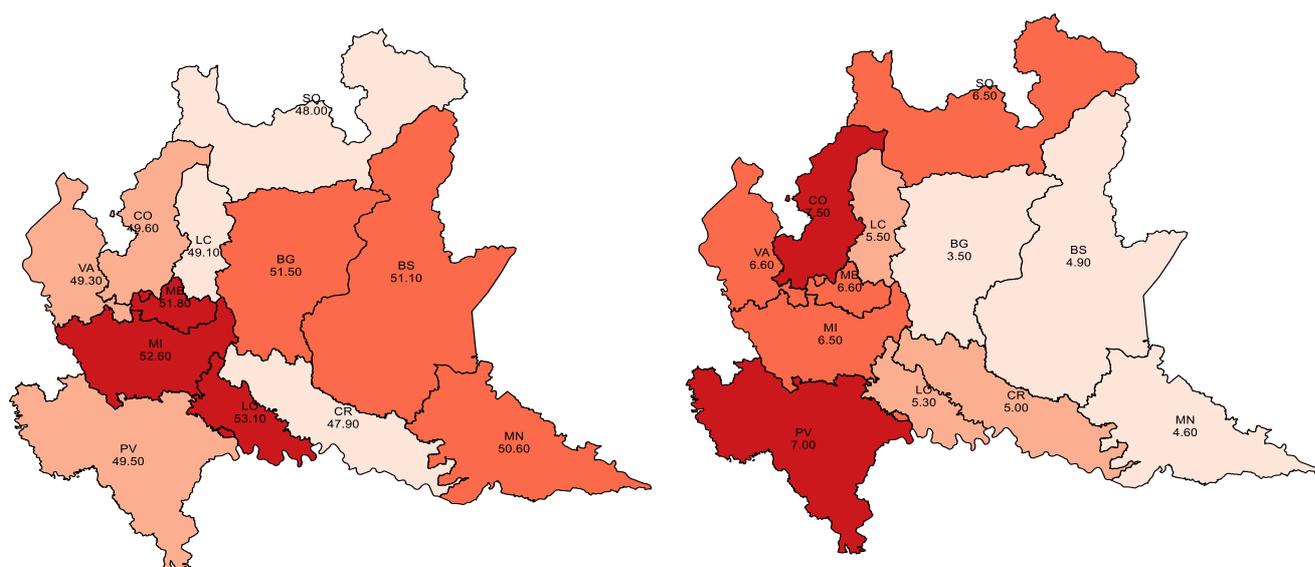
¹² Banca d'Italia (2022b), pp.9-16.

2.1.3. Divari territoriali

I tassi di occupazione e disoccupazione, e la loro dinamica rispetto al periodo precedente alla pandemia, variano anche sensibilmente tra le province lombarde. Il tasso di occupazione spazia dal 48% di Sondrio e Cremona al 53% di Milano e Lodi (Fig. 2.5, grafico di sinistra). Rispetto al 2019, la regione perde 1,4 punti percentuali di occupazione, con differenze molto forti tra i territori. Mentre a Bergamo risulta sostanzialmente recuperato il livello di occupazione del 2019, a Lecco, Sondrio e Cremona il tasso di occupazione è di 3 punti percentuali inferiore ai livelli precedenti alla pandemia, e anche Como registra un calo di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2019.

Il tasso di disoccupazione spazia dal 3,50% di Bergamo al 7-7,5 % di Pavia e Como. Tutta la zona settentrionale registra livelli di disoccupazione relativamente alti, riflettendo potenzialmente il forte impatto della pandemia sul settore turistico in aree con importanti afflussi turistici. Como, Varese, e Sondrio risultano anche le province in cui la disoccupazione è aumentata maggiormente rispetto al 2019 di oltre un punto percentuale. In tutti i territori, occupazione e disoccupazione restano comunque su livelli brillanti rispetto alla media nazionale, rispettivamente del 44,6% e 9,5%.

Figura 2.5– Tasso di occupazione (mappa a sinistra) e tasso di disoccupazione (mappa a destra), province lombarde, 2021

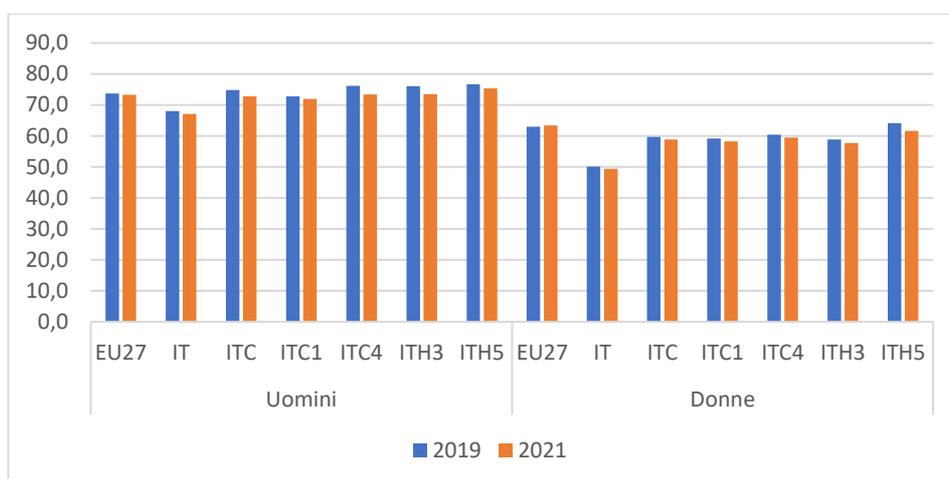


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Il confronto con i territori benchmark a livello nazionale evidenzia come il tasso di occupazione in Lombardia rappresenti un'eccezione. Il tasso di occupazione a fine 2021 è il 66,5%, superiore a tutte le grandi regioni del Nord ad eccezione dell'Emilia-Romagna (68,5%, Tab. A2.4), ma inferiore di quasi 2 p.p. rispetto alla media europea. Il confronto con il 2019 evidenzia come l'emergenza pandemica, occorsa nel Nord Italia in modo particolarmente intenso, abbia allargato il divario tra le regioni settentrionali e la media europea. Mentre quest'ultima risulta invariata rispetto al 2019, tutte le principali regioni del Nord restano 1-2 p.p. al di sotto del livello registrato prima della pandemia.

Considerando la suddivisione per genere, la quota di uomini e donne che risultano occupati alla fine del 2021 è il 73,4% e il 59,5%, rispettivamente (Fig. 2.6). L'occupazione maschile, tuttavia, è calata rispetto al 2019 ancor più intensamente rispetto a quanto accaduto nelle altre grandi regioni del Nord Italia e, in misura ancora maggiore, rispetto alla media europea. Ne risulta un divario quasi colmato con l'Europa a 27 mentre nel 2019 il tasso di occupazione lombardo era di 2,5 punti percentuali al di sopra della media europea. A livello nazionale, solo l'Emilia-Romagna registra un dato leggermente superiore (76,7% rispetto al 76,2% in Lombardia). Per quanto riguarda l'occupazione femminile, gravemente più bassa in Italia rispetto alla media europea (49,4% rispetto al 63,4% registrato nell'Europa a 27), i territori del Nord Italia si posizionano nettamente al di sopra della media nazionale ma restano lontani dal benchmark europeo. Anche in questo dato la Lombardia risulta la regione migliore dietro all'Emilia Romagna (59,5% rispetto a 61,6%). Rispetto ai livelli precedenti alla pandemia, il divario di occupazione femminile rispetto alla media europea è ulteriormente peggiorato. Mentre nell'UE a 27 la frazione di donne occupate ha continuato, seppur in modo molto debole, a crescere (+0,4 p.p.), in Lombardia è calata di 0,9 p.p., in linea con le altre grandi regioni del Nord e leggermente di più della media nazionale (-0,7 p.p.).

Figura 2.6 – Tasso di occupazione 15-64 anni per genere: confronto EU27, Italia, benchmark nazionali, 2019-2021



EU27: European Union; IT: Italy; ITC: Nord-Ovest; ITC1: Piemonte; ITC4: Lombardia; ITH3: Veneto; ITH5: Emilia-Romagna

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

A fine 2021 il tasso di attività in Lombardia è del 74,5%, nella media tra le grandi regioni del Nord ma significativamente inferiore ai dati registrati in Emilia-Romagna e Veneto (78,2% e 78,5%, rispettivamente, Tab. A2.5). Il ritardo è netto anche in confronto alla media europea (78,2%), divario che si è amplificato durante l'emergenza pandemica. Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro, infatti, è di 2,2 p.p. inferiore in Lombardia rispetto al 2019, mentre a livello europeo il calo è stato di 0,7 p.p.

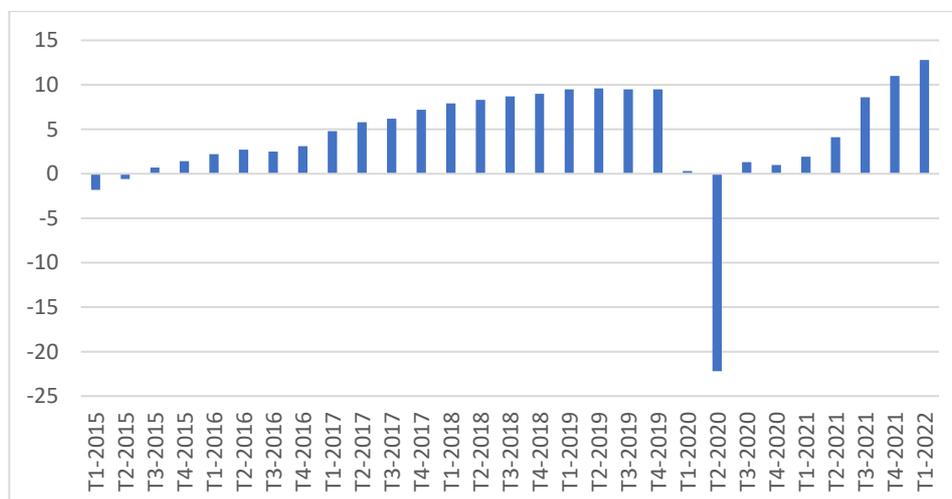
Considerando il tasso di disoccupazione, la Lombardia si conferma tra le regioni italiane più brillanti. La frazione di disoccupati a fine 2021 è il 9,2%, molto simile al dato del 2019 e inferiore a tutte le grandi regioni del Nord ad eccezione del Veneto (Tab. A2.6). Il divario con la media europea (8,1%) si è ridotto durante l'emergenza pandemica. Il dato molto positivo del tasso di disoccupazione, tuttavia, come discusso in precedenza, deriva dall'incremento dell'inattività più che da una crescita dell'occupazione.

Risulterà dunque importante per l'economia regionale approfondire le ragioni della discesa della partecipazione al lavoro e sviluppare politiche di intervento mirate.

2.1.4. Ore lavorate

Così come nel 2020, il margine di aggiustamento più utilizzato dalle imprese per fronteggiare il calo dell'attività economica legato all'emergenza sanitaria è stato la diminuzione delle ore lavorate, con un taglio più contenuto dell'occupazione grazie anche alle misure governative. Nel 2021 il monte ore è l'indicatore del mercato del lavoro che riflette in modo più evidente la reazione del sistema produttivo al mutare delle restrizioni imposte. In tutto il territorio nazionale si sono registrate circa 42 milioni di ore lavorate, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente. Mentre nel periodo precedente alla pandemia le ore lavorate si erano attestate ad un livello del 10% superiore rispetto al 2015, il 2020 registra un drammatico calo, regredendo ai livelli del 2015 nel primo trimestre per poi crollare ad un livello di oltre il 20% inferiore nel secondo semestre, in corrispondenza con il primo lockdown (Fig. 2.7). Per tutto il 2020 e per la prima parte del 2021, il monte ore resta vicino ai livelli del 2015, per poi accelerare bruscamente con il progredire della campagna vaccinale e il conseguente allentamento delle restrizioni. Nel secondo trimestre 2021, le ore lavorate eccedono i livelli del 2015 del 5% circa, per poi raggiungere e superare un vantaggio del 10% rispetto al periodo di riferimento nei trimestri successivi. Si tratta di gran lunga dell'accelerazione più ripida dal 2015, in cui il monte ore ha recuperato tutto il terreno perso rispetto ai livelli precedenti alla pandemia e li ha addirittura superati alla fine del 2021, crescendo ulteriormente nel primo trimestre 2022.

Figura 2.7 – Ore lavorate, Italia, 2015-2021 (2015=100)

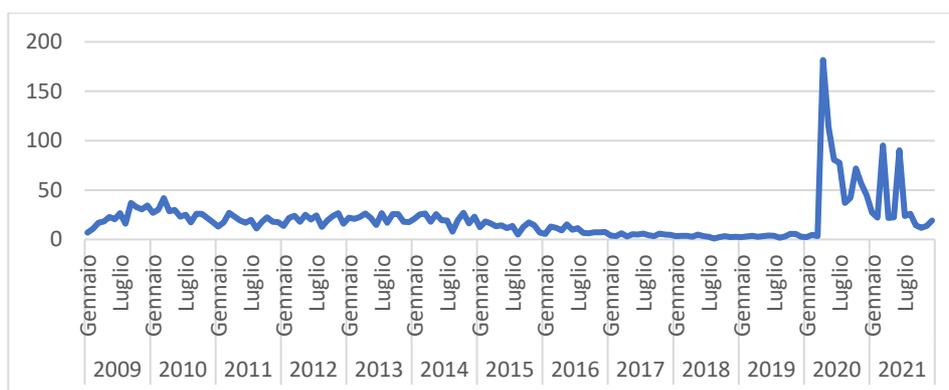


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La ripresa delle ore lavorate coincide con la brusca diminuzione dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nel 2021. L'utilizzo dell'ammortizzatore era cresciuto nel 2020 a livelli senza precedenti per proteggere i posti di lavoro durante le restrizioni legate all'emergenza sanitaria, con un monte ore autorizzato in Lombardia di 180 milioni di ore ad aprile 2020, oltre 4 volte superiore ai dati registrati nel 2009 per effetto della crisi finanziaria e 50 volte superiore ai livelli di marzo 2020 (Figura 2.8, riporta il totale delle ore autorizzate per CIG ordinaria, straordinaria e in deroga). L'utilizzo della CIG si è

mantenuto a livelli altissimi per il resto del 2020 e per il primo semestre del 2021, con un picco di 95 milioni di ore registrato a marzo. Nel secondo semestre 2021, l'utilizzo della CIG si assesta a circa 20 milioni di ore mensili, un livello ancora molto elevato. Il perdurare della ripresa delle attività nei primi mesi del 2022 ha propiziato un'ulteriore diminuzione a circa 5 milioni di ore mensili, si tratta comunque di un valore di circa il 50% più elevato rispetto ai primi mesi del 2020.

Figura 2.8 – Ore di CIG autorizzate, Lombardia, 2009-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

In conclusione, il massiccio utilizzo della cassa integrazione nel periodo emergenziale ha centrato l'obiettivo di non smantellare la capacità produttiva delle imprese in modo che, all'allentarsi delle restrizioni, le imprese fossero in grado di riattivare velocemente la forza lavoro. La dinamica delle ore lavorate che è stata descritta suggerisce che, in linea con tale obiettivo, la produzione sia ripartita molto velocemente dalla seconda parte del 2021.

2.1.5. Cessazioni e attivazioni di rapporti di lavoro

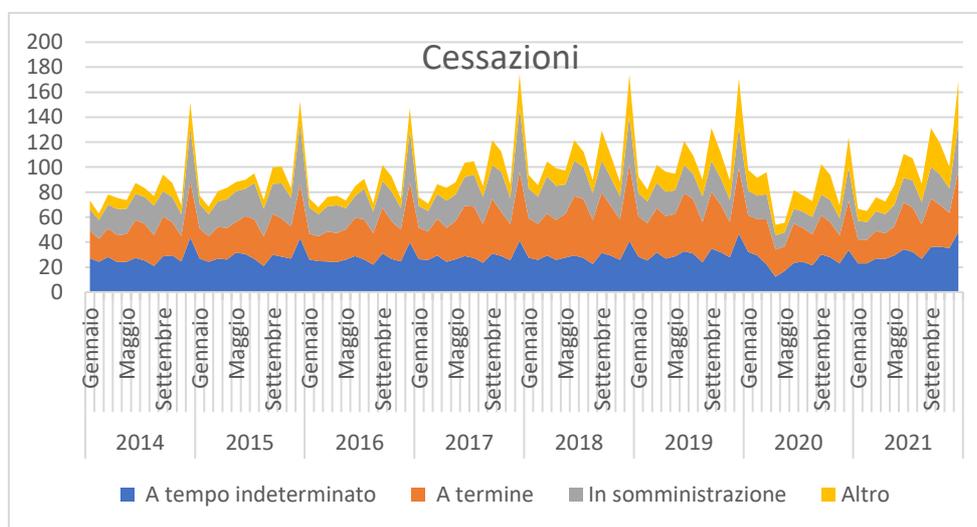
La dinamica di cessazioni e attivazioni di rapporti di lavoro durante il periodo emergenziale permette una più approfondita comprensione dell'evoluzione del mercato del lavoro, risultante dalla sintesi tra le restrizioni all'attività economica e le contromisure messe in campo dal decisore pubblico. Il blocco dei licenziamenti individuali per motivi economici, approvato all'inizio dell'emergenza nella primavera del 2020, ha fatto crollare le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato a livelli dimezzati rispetto ai dati precedenti alla pandemia. Ad aprile e maggio 2020 si registrano in media meno di 15.000 cessazioni di rapporti stabili, rispetto ai circa 30.000 rilevati negli stessi mesi del 2019 e nei mesi immediatamente precedenti alla pandemia (Figura 2.9, grafico superiore).

Nei restanti mesi del 2020, le cessazioni di rapporti stabili si mantengono inferiori del 20% rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente. Le restrizioni alla possibilità di licenziare in un periodo di alta incertezza, tuttavia, hanno condotto a una diminuzione delle assunzioni a tempo indeterminato ancora maggiore, del 60% ad aprile e maggio 2020 e del 27% nei restanti mesi dell'anno rispetto agli stessi periodi del 2019 (Figura 2.9, grafico centrale). Il saldo tra cessazioni e attivazioni, inoltre esibisce un peggioramento ancora più marcato tra le altre forme contrattuali, costituite da rapporti meno stabili e dunque meno protetti dalle misure emergenziali. Nonostante queste ultime, dunque, le attivazioni nette di rapporti di lavoro in Lombardia sono crollate nella primavera del 2020, con una variazione tendenziale che a marzo segna un drammatico -420%, e il confronto con il 2019 è rimasto negativo per

tutto l'anno ad eccezione dei mesi di luglio e settembre (Figura 2.9, grafico inferiore). In linea con l'evoluzione dei tassi di occupazione, disoccupazione e attività, la vera ripresa dell'attivazione netta di posti di lavoro avviene non prima di maggio e giugno 2021, in coincidenza con la fine delle restrizioni più dure all'attività economica.

Nella seconda metà del 2021, da una parte, le cessazioni tornano ai livelli del 2019, ma le assunzioni, dall'altra, superano i livelli registrati prima della pandemia. Una parte importante della ripresa dei rapporti di lavoro in Lombardia riguarda i lavoratori giovani, tra i più colpiti dalla crisi pandemica, con il 60% delle attivazioni nette che ha riguardato la fascia 15-24 anni.¹³ La crescita delle assunzioni rispetto al 2019 è maggiore per i rapporti a termine, un dato certamente influenzato dalla situazione di incertezza ma anche dalla sospensione, operante sin dall'inizio della pandemia, del requisito della causale per la proroga o il rinnovo dei contratti a termine (c.d. decreto "dignità"). Nonostante la crescita incoraggiante delle assunzioni, a livello nazionale il saldo cumulato delle nuove posizioni lavorative era inferiore alla fine del 2021 rispetto a quanto si sarebbe verificato se l'occupazione fosse cresciuta seguendo il trend precedente alla pandemia.¹⁴ La ripresa delle cessazioni nella seconda parte del 2021 risulta pienamente in linea con i dati precedenti alla pandemia, suggerendo che la temuta fine del blocco dei licenziamenti individuali per motivi economici, a luglio 2021 per l'industria e a novembre per i servizi, non ha prodotto l'incremento di cessazioni paventato dai proponenti della misura. La ripresa delle cessazioni, inoltre, riflette anche il forte aumento delle dimissioni di carattere volontario, un fenomeno che ha interessato anche altri Paesi come gli Stati Uniti o il Regno Unito. Secondo la Banca d'Italia, a livello nazionale, le dimissioni sono aumentate rispetto al 2020 di circa 400.000 unità¹⁵

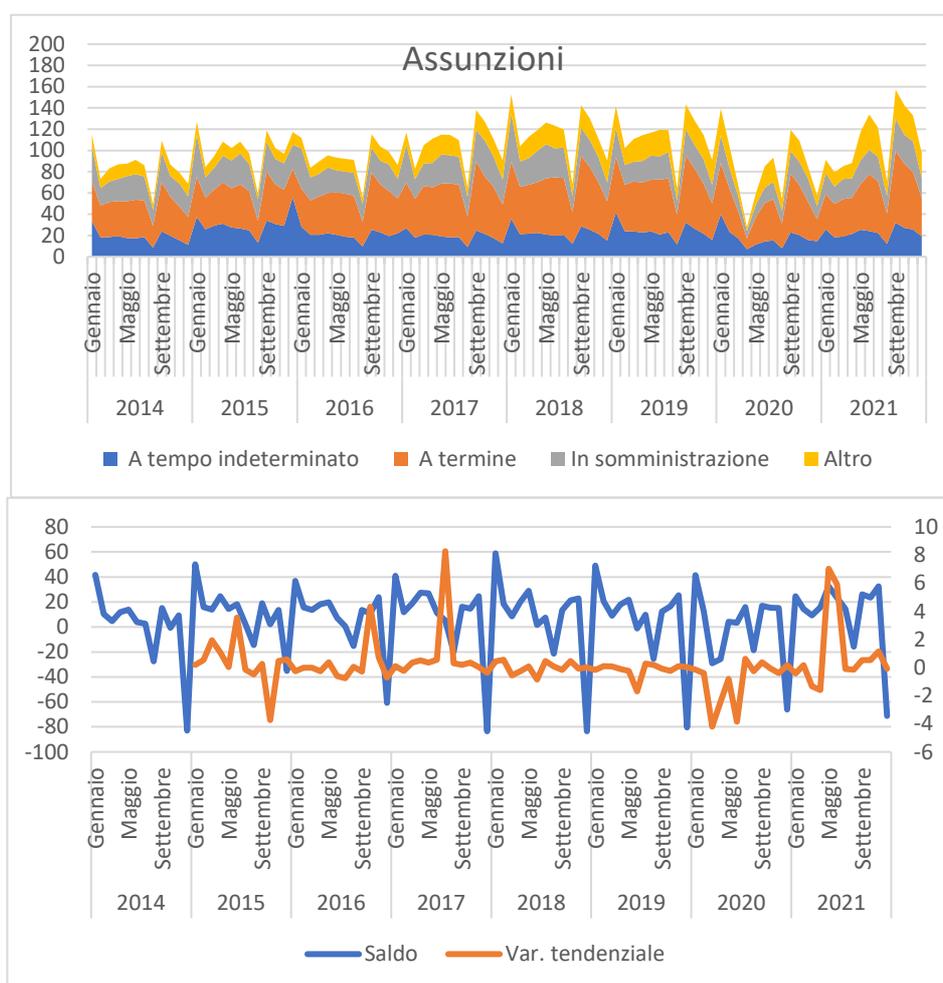
Figura 2.9 – Cessazioni e assunzioni di rapporti di lavoro, Lombardia, 2014-2021



¹³ Banca d'Italia (2021).

¹⁴ Banca d'Italia (2022a), Fig. 8.2.a.

¹⁵ Banca d'Italia (2022a), p.105.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

2.2 L'offerta di lavoro

Alla fine del 2021, la forza lavoro in Lombardia conta 4.602.000 persone, in aumento dell'1,1% rispetto all'anno precedente (Tab. 2.1). Nonostante la partecipazione al mercato del lavoro si sia ripresa rispetto allo scorso anno, il confronto con il 2019 vede ancora un calo del 2,4%. Rispetto ai livelli raggiunti prima della pandemia, infatti, il mercato del lavoro conta circa 115.000 persone in meno. Mentre gli uomini attivi nel mercato del lavoro sono 2.564.000, le donne superano di poco i 2 milioni. Il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro è diminuito durante l'emergenza pandemica, ma ciò è avvenuto per un calo più grave della partecipazione tra gli uomini piuttosto che per un aumento della partecipazione femminile. Dopo che tra il 2019 e il 2020 entrambi i generi hanno registrato una contrazione nella forza lavoro del 3,5%, la parziale ripresa tra le donne nel 2021 (+1,7% sul 2020) ha superato quella tra gli uomini (+0,7%). Rispetto ai livelli precedenti alla pandemia, dunque, la forza lavoro maschile è calata del 2,8% mentre quella femminile dell'1,8%.

Il combinato disposto di declino demografico ed emergenza pandemica sta facendo calare nettamente la forza lavoro nelle fasce di età più giovani, mentre aumentano i lavoratori oltre i 55 anni. La forza lavoro nella fascia 15-24 anni è aumentata del 5,2% rispetto al 2020, ma risulta ancora del 5,3% inferiore rispetto ai livelli precedenti alla pandemia. La partecipazione al mercato del lavoro si è contratta rispetto al 2019 anche nelle fasce 25-34, 35-44 e 45-54 (-2,9%, -7,1% e -2,2%, rispettivamente). Risulta invece in continuo aumento la forza lavoro tra 55 e i 64 anni e oltre i 64 anni, che non ha risentito del calo registrato nelle altre classi di età durante l'emergenza pandemica (+4,4% e +8,3% sul 2019, rispettivamente).

Tab. 2.1 - Forze lavoro per genere, classi di età e istruzione, Lombardia (migliaia), 2021

	Valori assoluti in migliaia			Var. %		
	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Sesso						
<i>Maschi</i>	2,639	2,546	2,564	-3.5%	0.7%	-2.8%
<i>Femmine</i>	2,077	2,004	2,039	-3.5%	1.7%	-1.8%
<i>Totale</i>	4,715	4,550	4,602	-3.5%	1.1%	-2.4%
Classi di età						
<i>15-24</i>	276	249	262	-10.0%	5.2%	-5.3%
<i>25-34</i>	876	842	851	-3.9%	1.1%	-2.9%
<i>35-44</i>	1,206	1,141	1,120	-5.3%	-1.8%	-7.1%
<i>45-54</i>	1,445	1,397	1,412	-3.3%	1.1%	-2.2%
<i>55-64</i>	799	805	834	0.7%	3.6%	4.4%
<i>65+</i>	113	117	123	2.8%	5.3%	8.3%
Titolo di studio						
<i>Licenza elementare, media inferiore, nessun titolo</i>	1,453	1,367	1,400	-6.0%	2.5%	-3.7%
<i>Diploma</i>	2,163	2,095	2,114	-3.2%	0.9%	-2.3%
<i>Titolo universitario</i>	1,099	1,089	1,088	-0.9%	-0.1%	-1.0%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

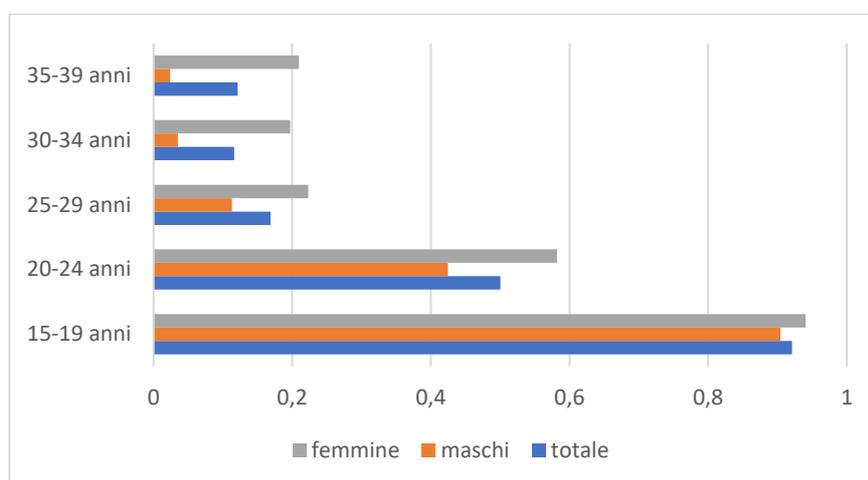
Il calo della forza lavoro riguarda tutti i livelli di istruzione, ma si concentra nelle fasce titoli di studio di più basso livello. Nonostante una ripresa del 2,5% rispetto al 2020, la forza lavoro con istruzione fino alla licenza media è in calo del 3,7% rispetto al 2019. Rispetto al periodo precedente la pandemia, inoltre, manca il 2,3% e l'1,0% della forza lavoro in possesso di diploma superiore o titolo universitario, rispettivamente.

2.2.1 La partecipazione dei giovani e i NEET

Nonostante una ripresa del tasso di attività tra le fasce di lavoratori più giovani rispetto al 2020, la quota di popolazione occupata o in cerca di lavoro è in netto calo rispetto al periodo precedente la pandemia. Il tasso di attività nella fascia 15-24 anni è il 27,4% alla fine del 2021, e l'82% tra i 25 e i 34 anni (Tab A2.3). La ripresa rispetto al 2020 è stata di 1,12 e 1,40 p.p., rispettivamente, e il tasso di attività risulta ancora in calo di 2,13 e 1,65 p.p. rispetto al 2019, un peggioramento sensibilmente più intenso rispetto a quanto registrato nelle altre fasce di età.

L'inattività lavorativa è prevalente tra le fasce di età più giovani, ma risulta significativa anche tra gli individui che dovrebbero aver completato il ciclo di istruzione. Mentre il 92% dei residenti tra i 15 e 19 anni non risulta occupato o in cerca di lavoro, questa quota scende al 50% nella fascia 20-24 anni e resta del 17% tra i 25 e i 29 anni (Fig. 2.10).¹⁶ A partire dalla fascia 20-24 anni, il dato risulta significativamente peggiore per le giovani donne, tra cui la quota di individui non attivi resta al 20% o superiore fino ai 39 anni.

Fig. 2.10 – Non partecipazione al lavoro tra i giovani per fasce di età, Lombardia, 2021

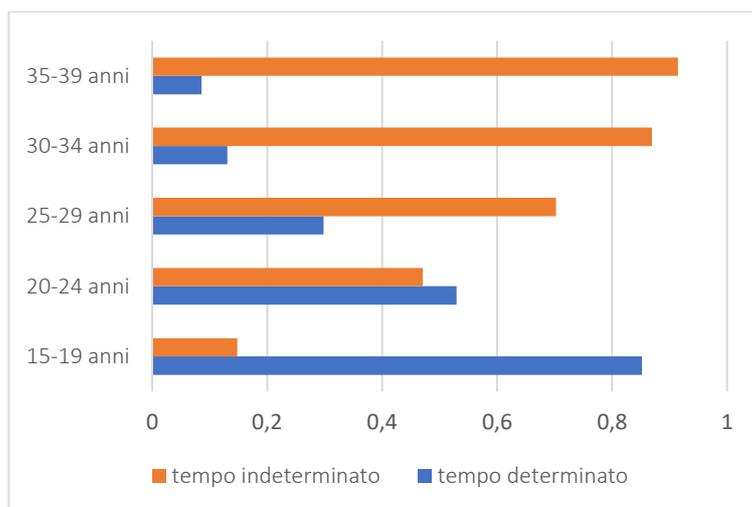


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati RCFL - Istat

I dati Istat sulla rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL) indicano che le fasce giovanili sono più frequentemente impiegate con contratti a termine. L'impiego a tempo indeterminato è molto infrequente nella fascia 15-19 anni, dove l'85% dei lavoratori riporta un rapporto di lavoro a termine, quota che scende al 53% tra i giovani di 20-24 anni (Fig. 2.11). Nelle fasce di età più mature invece il contratto a tempo indeterminato costituisce di gran lunga la tipologia prevalente (70% nella fascia 25-29 anni e 87% nella fascia 30-34 anni). La proporzione di giovani impiegata in contratti di lavoro permanenti è aumentata rispetto al periodo precedente alla pandemia (43,7% rispetto al 38,5% nel 2019 nella fascia 15-24 anni, 79,4% rispetto al 79,3% nel 2019 nella fascia 25-34 anni). Questo aumento, concentrato nelle fasce di età più giovani, riflette probabilmente un calo più accentuato dell'occupazione tra i lavoratori precari piuttosto che un aumento assoluto dei contratti stabili.

¹⁶ Il dato Istat sulla mancata partecipazione nel 2021, che tiene conto anche degli individui che non risultano disoccupati perché scoraggiati nel cercare un impiego, non risulta ancora disponibile.

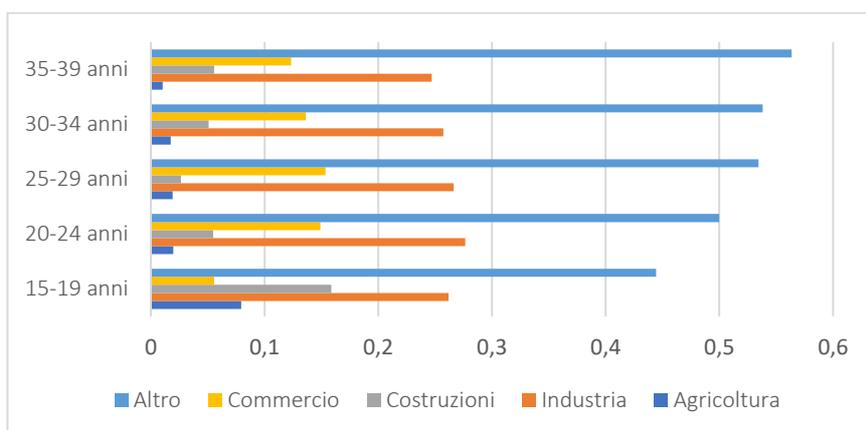
Fig. 2.11 – Contratto di lavoro tra i giovani per fasce di età, Lombardia, 2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati RCFL - Istat

La composizione settoriale degli impiegati più giovani risulta peculiare rispetto alle altre fasce di età, specialmente tra i giovanissimi. Mentre una quota importante di lavoratori tra i 15 e i 19 anni è impiegata nell’agricoltura (8%) o nelle costruzioni (16%), questo dato crolla tra le fasce più mature probabilmente a causa dell’ingresso nel mercato del lavoro dei giovani più istruiti (rispettivamente 2% e 5,5% nella fascia 20-24 anni, e costantemente discendente con l’aumentare dell’età, fig. 2.12). Cresce invece tra le fasce di età più mature la quota di impiegati nel commercio e in altre attività, prevalentemente servizi. Rispetto al periodo precedente la pandemia aumenta la quota dei giovani nella fascia 15-24 anni impiegati nelle costruzioni (6,5%, +2p.p. rispetto al 2019), mentre diminuiscono la proporzione di impiegati nel commercio e nei servizi, tra i settori più colpiti dall’emergenza pandemica (Tab. A2.7). Tra i giovani di 25-34 anni, invece, si nota un deciso aumento degli impiegati nell’industria (29,2% rispetto al 23,9% nel 2019) e, come per i colleghi più giovani, un calo nella quota di occupati nei servizi (51,3% rispetto al 55,9% nel 2019).

Fig. 2.12 – Settore economico di inquadramento tra i giovani per fasce di età, Lombardia, 2021

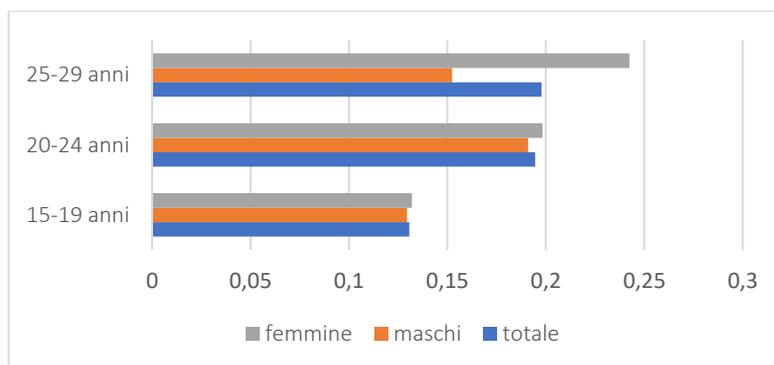


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati RCFL - Istat

Una quota preoccupante di giovani lombardi tra i 15 e i 29 anni non svolge né un’attività lavorativa né un corso di formazione (i cosiddetti NEET, dall’inglese “not employment, education or training”). Alla fine del 2021 i NEET in Lombardia sono il 17,2%, in linea con il dato del 2020 e in netto aumento rispetto

al periodo precedente la pandemia.¹⁷ Il dato lombardo resta comunque molto positivo nel confronto nazionale, con la media italiana che tocca il 21,3%. Come rappresentato in Fig. A2.1, l'incidenza di NEET varia nettamente tra le regioni italiane, con Campania, Calabria e Sicilia che superano il 30%. Il dato lombardo risulta però peggiore delle statistiche registrate nel Nord-Est, dove Veneto, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige esibiscono incidenze inferiori al 15%.

Fig. 2.13 – incidenza di NEET per fasce di età, Lombardia, 2021



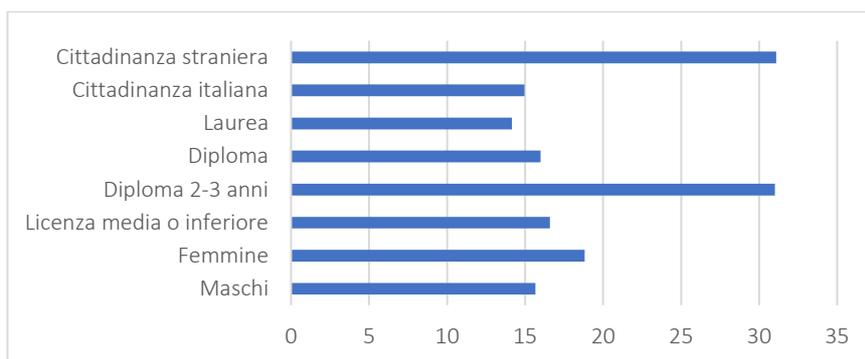
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati RCFL - Istat

L'incidenza di NEET è decisamente più bassa tra i residenti di 15-19 anni (13%), probabilmente ancora in buona parte impegnati nella formazione scolastica, mentre sfiora il 20% nelle due successive fasce di età (Fig. 2.13). Nella fascia 25-29 anni, l'incidenza di NEET risulta drammaticamente superiore tra le donne, 24% rispetto al 15% registrato tra gli uomini, risultando in uno sbilanciamento di genere tra i giovani non impegnati in formazione o attività lavorative (Fig. 2.14).

L'incidenza di NEET è maggiore della media tra i gruppi con maggiori svantaggi socioeconomici e sul mercato del lavoro. Come già evidenziato, è più frequente osservare NEET tra le giovani donne rispetto agli uomini (18,8% rispetto a 15,7%, Fig. 2.14). Considerando il titolo di studio, un'incidenza drammaticamente alta viene registrata tra i titolari di diploma biennale o triennale, che hanno dunque interrotto l'istruzione in coincidenza con l'obbligo scolastico (31%), mentre l'incidenza di NEET più bassa è osservata tra i laureati (14%). Infine, la proporzione di giovani NEET risulta preoccupante tra i cittadini stranieri (31%, rispetto al 15% tra i cittadini italiani).

¹⁷ Non risulta possibile fornire una serie storica coerente che comprenda il dato del 2021 in quanto i dati Istat risultano ancora non aggiornati. La fonte del dato 2021 sono i dati Istat RCFL.

Fig. 2.14 – *incidenza di NEET per caratteristiche demografiche, Lombardia, 2021*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati RCFL – Istat

2.2.2 La partecipazione delle donne

Il tasso di attività delle donne in Lombardia è il 63,6% alla fine del 2021. Il dato è in netta ripresa rispetto al 2020 (+6,1 p.p., Tab A2.9), e ha raggiunto esattamente il livello registrato alla fine del 2019. Il divario con la partecipazione al lavoro maschile resta ancora drammatico, con gli uomini che fanno registrare un tasso di attività dell’88,6%. Il divario risulta inferiore rispetto al periodo precedente la pandemia solamente a causa di una importante contrazione nel tasso di attività maschile, che era il 92,4% nel 2019. Come illustrato in Fig. 2.15, questo trend risulta da un calo nel tasso di attività simile tra uomini e donne nel 2020, e una ripresa che nel 2021 ha riguardato in misura maggiore le donne. Una dinamica simile si osserva nel tasso di occupazione.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro lombardo è leggermente più alta della media nazionale (62,9%), ma risulta inferiore alle altre grandi regioni del Nord, specialmente del Nord-Est (72,0% in Veneto, 71,2% in Emilia-Romagna). Queste ultime regioni, in controtendenza con gli altri dati nazionali, registrano un tasso di attività femminile vicinissimo alla media europea.

Nonostante il tasso di attività relativamente basso, le donne che partecipano al mercato del lavoro soffrono comunque di un maggior tasso di disoccupazione rispetto agli uomini. Il divario alla fine del 2021 risulta molto marcato, con la disoccupazione che raggiunge il 7,2% tra gli uomini e l’11,1% tra le donne (Tab. A2.10). Il confronto con il 2019 tuttavia risulta incoraggiante: il tasso di disoccupazione femminile alla fine del 2021 è di 1,8 p.p. inferiore al livello registrato prima dell’emergenza pandemica. Come illustrato in Fig. 2.15, questa tendenza risulta da un calo della disoccupazione nel 2020 più pronunciato per le donne, seguito da un rialzo della quota di lavoratori in cerca di un impiego che nel 2021 è stato nettamente più forte tra gli uomini.

Il dato lombardo eccelle rispetto agli altri territori del Nord, ad eccezione del Veneto, e alla media nazionale (15,3%). La disoccupazione femminile resta in tutte le regioni molto al di sopra della media europea (9,4%).

Tab. 2.2 – Indicatori di concentrazione femminile per settore e tipologia contrattuale, Lombardia, 2019-2021

	2019	2020	2021	2021/2020	2021/2019
	TF	TF	TF	Var. in p.p.	Var. in p.p.
Settore (Ateco 2007)					
Agricoltura	16.1%	16.8%	18.0%	1.19	1.90
Industria	24.4%	24.0%	24.1%	0.06	-0.36
Servizi	53.0%	53.6%	54.2%	0.55	1.18
Posizione professionale					
Dipendenti	46.1%	46.3%	46.6%	0.34	0.53
Indipendenti	33.3%	33.1%	32.9%	-0.24	-0.45
Regime Orario					
Tempo pieno	36.0%	36.3%	36.8%	0.53	0.87
Tempo parziale	77.4%	77.9%	77.2%	-0.65	-0.17
Totale	43.5%	43.6%	44.0%	0.33	0.46
Carattere occupazionale (dipendenti)					
Tempo determinato	48.6%	49.0%	51.9%	2.91	3.31
Tempo indeterminato	45.7%	46.0%	46.0%	0.00	0.21
Totale	46.1%	46.3%	46.6%	0.34	0.53

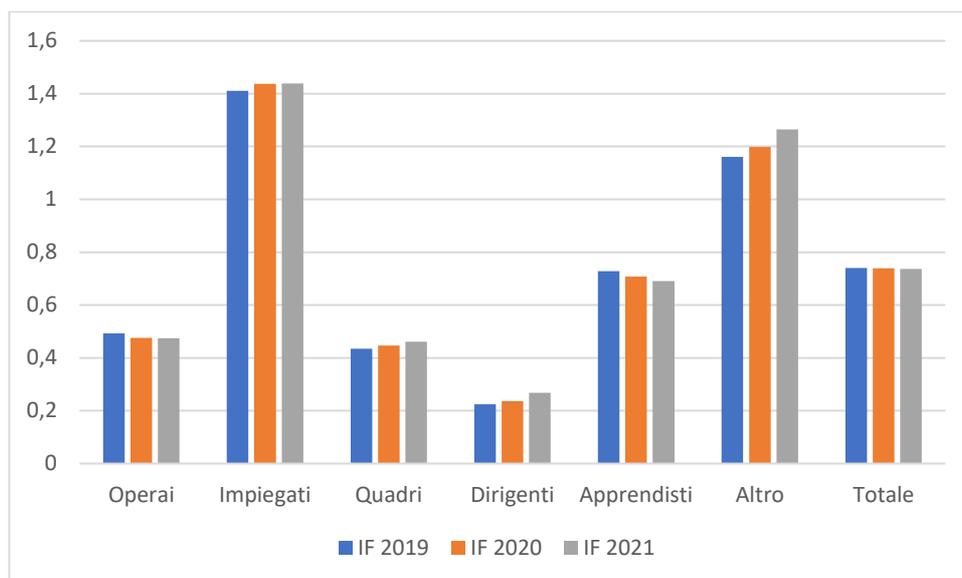
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Considerando il settore economico, le donne rappresentano la maggioranza dei lavoratori nei servizi (54,2%, Tab. 2.2). Questa percentuale è in costante aumento dal 2019, quando era pari al 53%. Le donne sono invece gravemente sottorappresentate nell'industria e nell'agricoltura, in cui valgono rispettivamente il 24,1% e il 18% degli occupati.

Le donne costituiscono appena un terzo degli occupati con lavoro autonomo (32,9%), dato in moderato calo rispetto al periodo precedente la pandemia (33,3% nel 2019). La quota di donne tra i lavoratori dipendenti è invece più vicina alla parità (46,6%) e in aumento rispetto al 46,1% registrato nel 2019. Considerando il carattere occupazionale, le donne sono la maggioranza degli occupati con contratto a tempo determinato (51,9%), mentre sono sottorappresentate tra gli occupati con contratti stabili (46%). Risulta ancora più drammatico il divario di regime orario, con oltre tre occupati su quattro a tempo parziale di sesso femminile (77,2%, dato sostanzialmente invariato rispetto al 2019).

Il divario di genere per categoria professionale è illustrato utilizzando l'indice di concentrazione femminile, pari al rapporto tra occupati e occupate (Fig. 2.15). Le donne sono fortemente in minoranza tra gli operai, dove si trovano due uomini per ciascuna donna, e la concentrazione femminile in questa categoria risulta in calo rispetto al 2019. Tra gli impiegati si trovano invece 1,4 donne per ogni uomo, rappresentando l'unica categoria professionale dove le occupate sono in maggioranza. Risulta ancora grave la sottorappresentazione delle donne nelle categorie apicale: si registrano solamente 0,5 donne per ogni uomo tra i quadri e addirittura 0,3 tra i dirigenti. Seppur in misura molto moderata, il trend rispetto al 2019 è in rialzo, facendo sperare nel proseguimento e nel rafforzamento di questa tendenza.

Figura 2.15 - *Indice di femminilità dell'occupazione per categoria professionale, Lombardia, 2019-2021.*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

Il numero di assunzioni tra le donne in Lombardia è in netta ripresa rispetto al 2020, seguendo il trend generale di ripresa dopo l'emergenza pandemica (+33,4% per le donne, +30,5% per gli uomini, Tab. A2.11). Il confronto con il 2019, tuttavia, resta ancora preoccupante, e il divario con il periodo precedente la pandemia è sostanzialmente più ampio per le donne (-6,6% rispetto al 2019 per le donne, -1,3% per gli uomini). Il divario di genere a sfavore delle donne nel calo di assunzioni rispetto al 2019 si riscontra in quasi tutte le tipologie contrattuali. In particolare, rispetto al 2019 le assunzioni di donne a tempo indeterminato sono calate dell'8,7% tra le donne contro il -3,4% degli uomini.

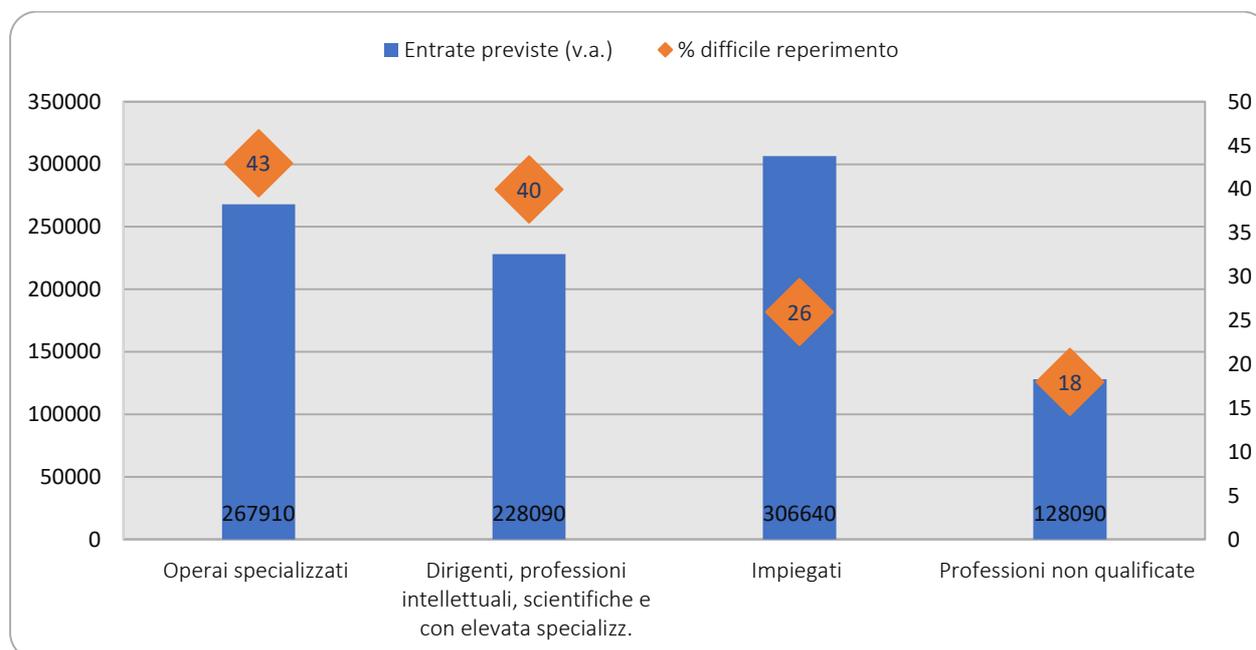
Come discusso nella sezione 2.1, il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro è in miglioramento rispetto al periodo precedente alla pandemia per effetto di un calo ancora maggiore nelle cessazioni. Rispetto al 2019, sono state registrate l'11,2% di cessazioni in meno per le donne e il 5,5% in meno per gli uomini (Tab. A2.12). Il calo delle cessazioni, tuttavia, è concentrato nelle tipologie di contratto precario come i rapporti a termine e i contratti di lavoro intermittente. Considerando i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, invece, si registra un aumento delle cessazioni rispetto al 2019, che colpisce ancora maggiormente le donne (+2,6% per le donne, +1,9% per gli uomini).

2.3 La domanda di lavoro delle imprese

Il 2021 si caratterizza per una decisa ripresa nel numero complessivo di assunzioni previste dalle imprese lombarde, che dopo il -30% del 2020 registra +40% (Figura A2.2). Analizzando i dati per settore, le attività che registrano una maggior ripresa rispetto al 2020 sono l'industria, il turismo, le costruzioni e i servizi alle imprese. Nel dettaglio, circa il 30% delle nuove assunzioni previste per il 2021 è assorbito dal settore dei servizi alle imprese, il 27% dall'industria, il 12% dalle costruzioni e il turismo, l'11% dal settore dei servizi alle persone, mentre l'8% dalle costruzioni (Figura A2.3).

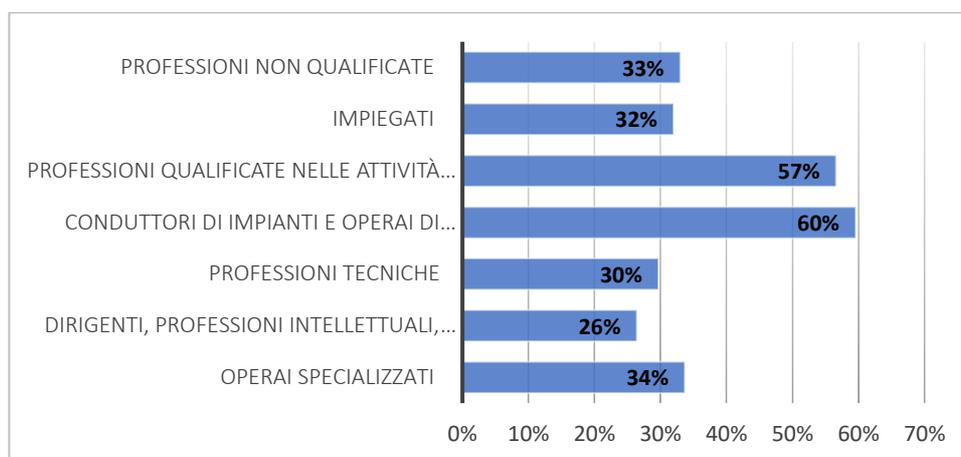
Delle 930.740 nuove entrate, circa il 33% è rappresentato dalla categoria professionale impiegatizia, il 29% da operai specializzati, il 25% da dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, mentre il 14% da professioni non qualificate. La Figura 2.16 mostra che, così come per il 2020, anche per il 2021, le principali difficoltà di reperimento riguardano soprattutto le figure professionali maggiormente specializzate (43% per gli operai specializzati, 40% per dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione). Per queste figure si nota una riduzione nella difficoltà di reperimento rispetto al 2020 (-3 p.p. per operai specializzati, -2 p.p. per dirigenti e professioni ad elevata specializzazione). Tuttavia, aumenta la difficoltà di reperimento di figure meno specializzate: per gli impiegati la difficoltà di reperimento sale dal 20% al 26%, mentre per il personale non qualificato dal 14% al 18%.

Figura 2.16 - Opportunità di lavoro, 2021, Lombardia



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La Figura 2.17 mostra come, dopo la significativa riduzione nelle opportunità di lavoro per tutte le categorie professionali che ha caratterizzato il primo anno di pandemia, nel 2021 si sia invece verificato un significativo aumento di tali opportunità, in particolare per i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (+60%), per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (+57%) e per gli operai specializzati (+34%).

Figura 2.17 - Variazioni percentuali 2021-2020 delle opportunità di lavoro in regione

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

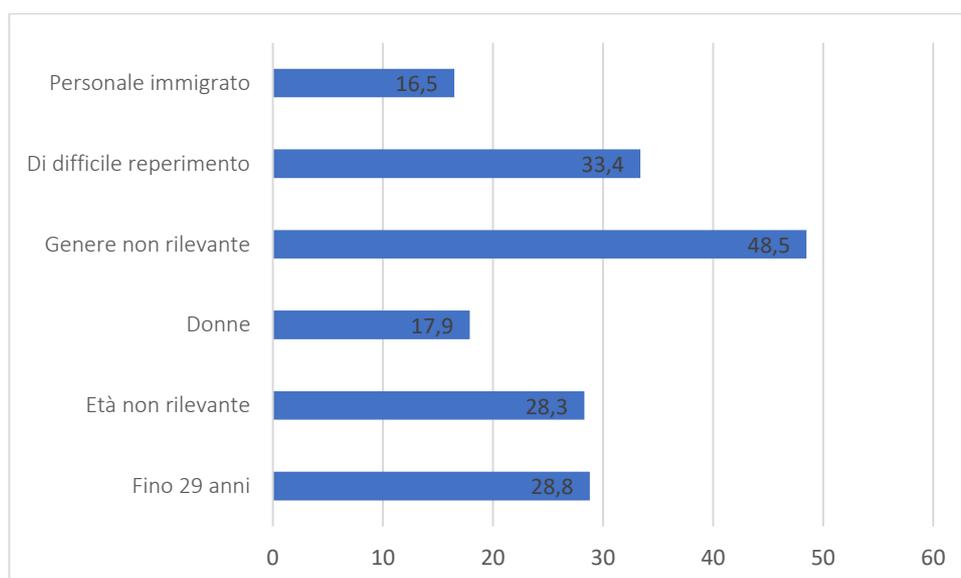
Analizzando le diverse aree aziendali è possibile individuare più in dettaglio i gruppi professionali maggiormente richiesti (Tabella 2.3). Le entrate previste si concentrano nella produzione di beni ed erogazione di servizi (40%), a seguire dall'area commerciale e della vendita (21%), quella tecnica e della progettazione (14%), della logistica (13%). Il gruppo professionale maggiormente richiesti nelle due aree che prevedono maggiori entrate è quello delle professioni commerciali e servizi. Infatti, costituisce il 31,4% delle nuove entrate nell'area di produzione di beni e servizi e il 50,7% delle nuove entrate nell'area commerciale e della vendita. Le professioni tecniche costituiscono la maggior parte delle entrate nell'area direzione e servizi generali (32,4%), che comprende, la gestione di sistemi informativi, per la quale questo gruppo professionale costituisce circa il 60% delle entrate. Le entrate di personale non qualificato si concentrano nell'area della logistica (34%).

Tabella 2.3- Caratteristiche delle entrate previste per area aziendale e gruppo professionale, Lombardia, 2021.

	% totale	%Professioni intellettuali e scientifiche	%Professioni tecniche	%Impiegati	%Professioni commerciali e servizi	%Operai specializzati	%Professioni non qualificate
Totale	100	7,4	16,7	9,3	23,6	14,4	13,8
Produzione beni ed erogazione servizi	40	5,2	9,1	0,2	31,4	16,2	20,1
Direzione e servizi generali	6	23,3	32,4	39	0,1	1,6	0,1
Amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	6	12	31,3	56,1	0	0	0
Commerciale e della vendita	21	6,6	29,1	12,6	50,7	0	0,6
Tecnica e della progettazione	14	13	20,8	0,1	2,0	54,8	8,1
Della logistica	13	0,7	1,9	6,7	0,6	0	34,2

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

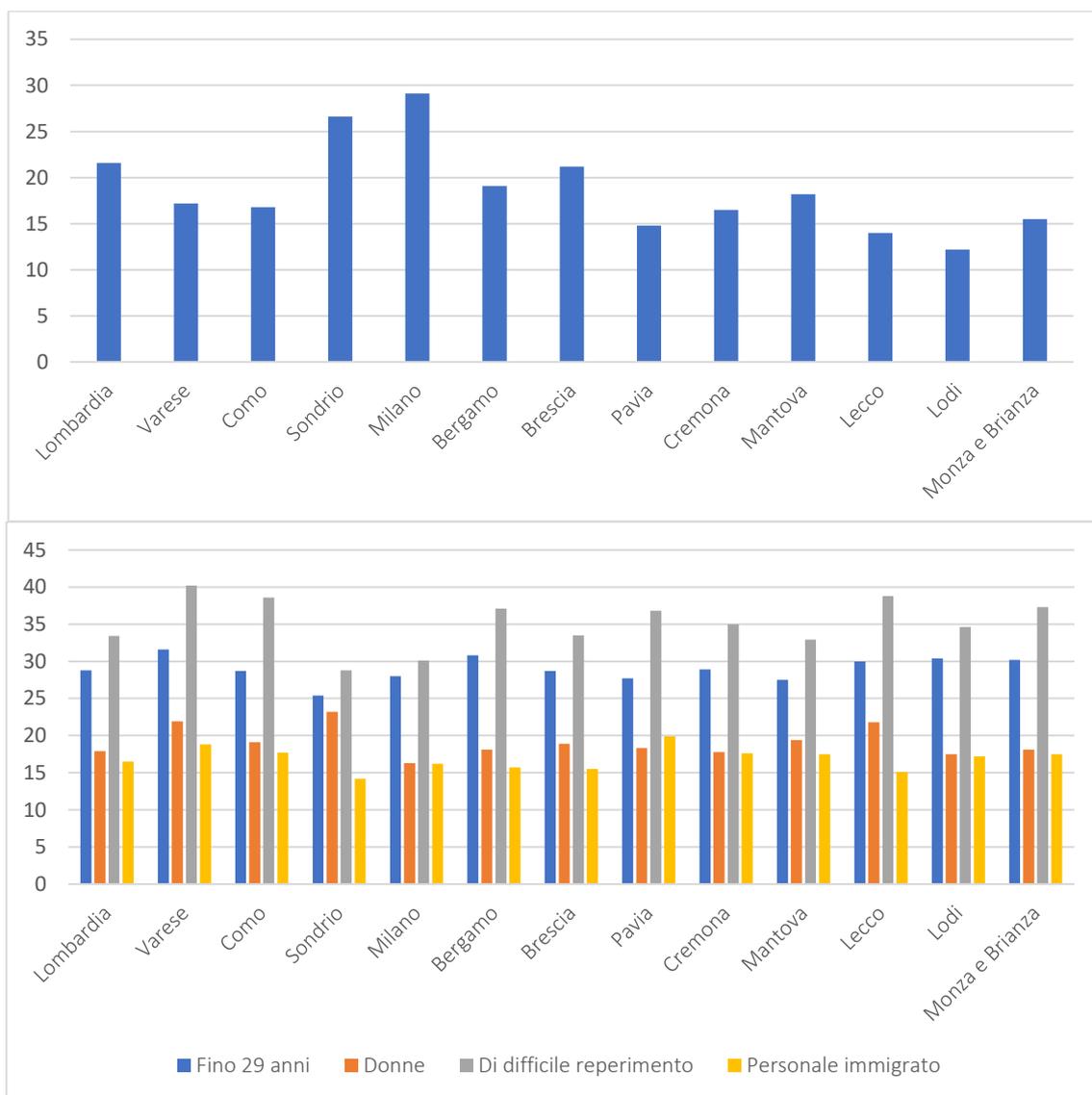
Il 28,8% delle entrate previste per il 2021 riguarda giovani fino ai 29 anni di età, mentre per il 28,3% delle nuove opportunità di lavoro l'età non è un fattore rilevante. Per il 48,5% delle nuove opportunità di lavoro il genere non è rilevante, mentre il 16,5% riguarda personale immigrato (Figura 2.18). La Figura A2.3 mostra che circa il 35% delle nuove entrate riguarda individui tra i 30 e 44 anni, mentre solo l'1% gli over cinquantacinque.

Figura 2.18 – Principali caratteristiche delle entrate, 2021

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Lo spaccato per provincia mostra come la maggior parte delle nuove entrate si sia concentrata nella provincia di Milano, seguita da Sondrio, Brescia e Bergamo (Figura 2.19, primo panel). Il secondo panel della Figura 2.20 mostra come le difficoltà di reperimento siano diffuse sul territorio, e, in particolare, nelle provincie di Varese, Lecco, Como e Bergamo. Giovani fino ai 29 anni costituiscono circa il 32% delle nuove entrate nella provincia di Varese, il 31% in quella di Bergamo e il 30% di quelle nelle provincie di Lodi e Monza e Brianza. Le nuove entrate di donne superano significativamente la media regionale nelle provincie di Sondrio (23,2%), Varese (21,9%) e Lecco (21,8%), mentre quelle di personale immigrato nella provincia di Pavia (19,9%) e Varese (18,8).

Figura 2.19 – Assunzioni previste, province lombarde, 2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

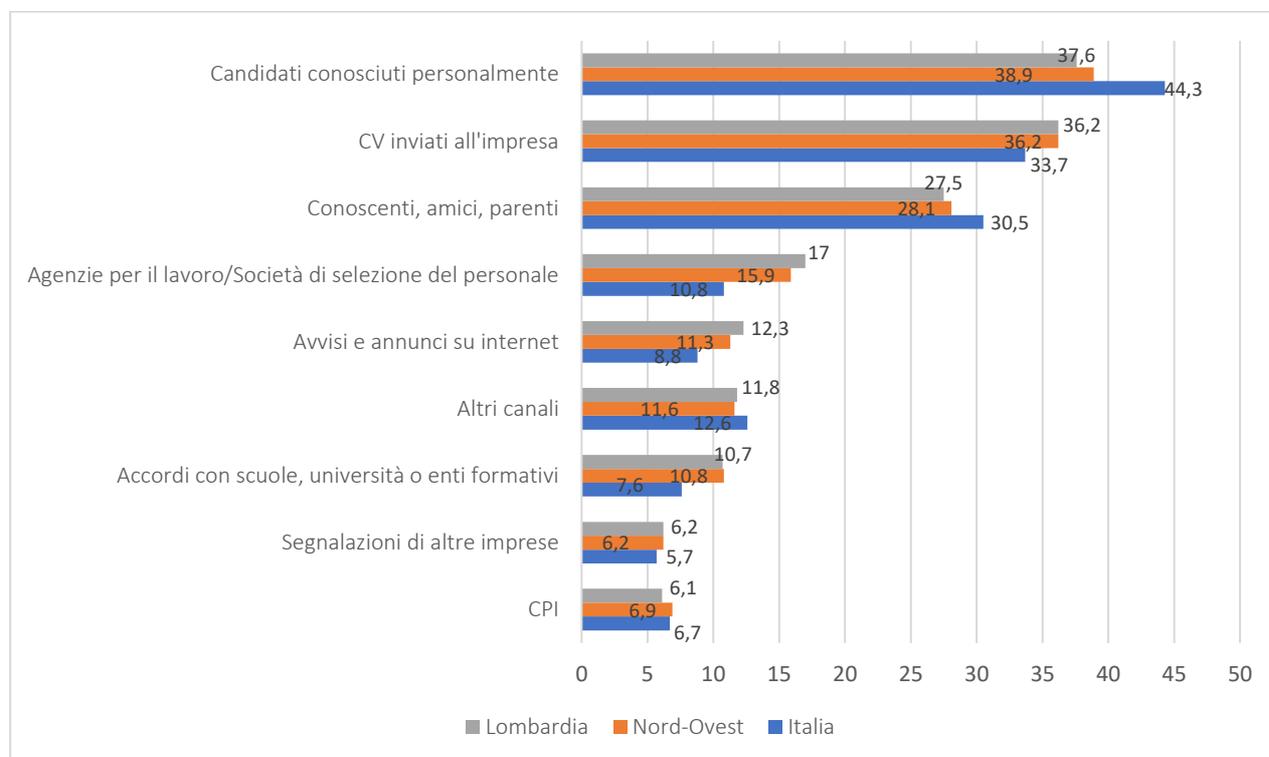
A livello nazionale, circa il 31% delle entrate previste per il 2021 riguarda individui in possesso di livello di istruzione secondario (Tabella 2.4). La regione Lombardia è in linea con questa tendenza. A differenza della media nazionale, tuttavia, una maggior proporzione delle nuove opportunità di lavoro in regione richiedono un diploma universitario (17,3% rispetto al 13,7%). A livello regionale, le principali difficoltà di reperimento riguardano figure in possesso di un livello di istruzione secondario (29,5%) e diplomi professionali (27,9%). Si richiede esperienza per il 32% delle nuove entrate che richiedono un diploma secondario e il 21,6% di quelle che richiedono un diploma universitario.

Tabella 2.4 - Entrate previste per livelli di istruzione, Lombardia, 2021.

	Universitario	ITS	Secondario	Diploma professionale	Nessun titolo
Totale Italia	13,7	1,5	31	23,7	30,1
Totale Lombardia	17,3	1,7	30,9	22,8	27,3
Industria	9,9	2,5	28,9	31,7	27
Servizi	20,4	1,3	31,7	19,2	27,4
Difficoltà reperimento	19,7	2,3	29,5	27,9	20,7
Con esperienza	21,6	1,9	31,7	22,7	22,2

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

L'ampia maggioranza delle imprese in Lombardia dichiara di utilizzare canali informali per la selezione del personale da inserire. Come mostrato nella Figura 2.20, la fonte più citata è la conoscenza diretta dei candidati (37,6% delle imprese), e anche il passaparola attraverso la rete di conoscenze sociali e familiari rappresenta una delle voci principali (27,5%, in aumento rispetto al 2020). La percentuale di imprese che dichiara di utilizzare i canali informali è leggermente inferiore al dato medio italiano, e anche a quello del Nord-Ovest. La selezione attraverso i curricula ricevuti dall'azienda e attraverso ricerche online è praticata in totale dal 48,5% delle imprese, mentre ricoprono un ruolo marginale le istituzioni preposte a far incontrare domanda e offerta di lavoro, come centri per l'impiego e agenzie per il lavoro (6,1% e 17%, rispettivamente).

Figura 2.20 - I canali di selezione utilizzati dalle imprese (% sul totale imprese), Lombardia, 2021

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

2.4 Mismatch tra domanda e offerta di lavoro

Il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro è un problema di lunga data del mercato del lavoro italiano. In un Paese che conta 2,7 milioni di disoccupati, le imprese faticano a reperire il personale che stanno cercando. Come conseguenza, posti di lavoro retribuiti (nuovi o già esistenti, ma liberi o in procinto di liberarsi) per i quali un datore di lavoro cerca attivamente e al di fuori dell'impresa un candidato adatto, rimangono vacanti. Il tasso di posti vacanti misurato dall'Istat nel quarto trimestre del 2021 è al 2,1%, e la tendenza è in crescita.

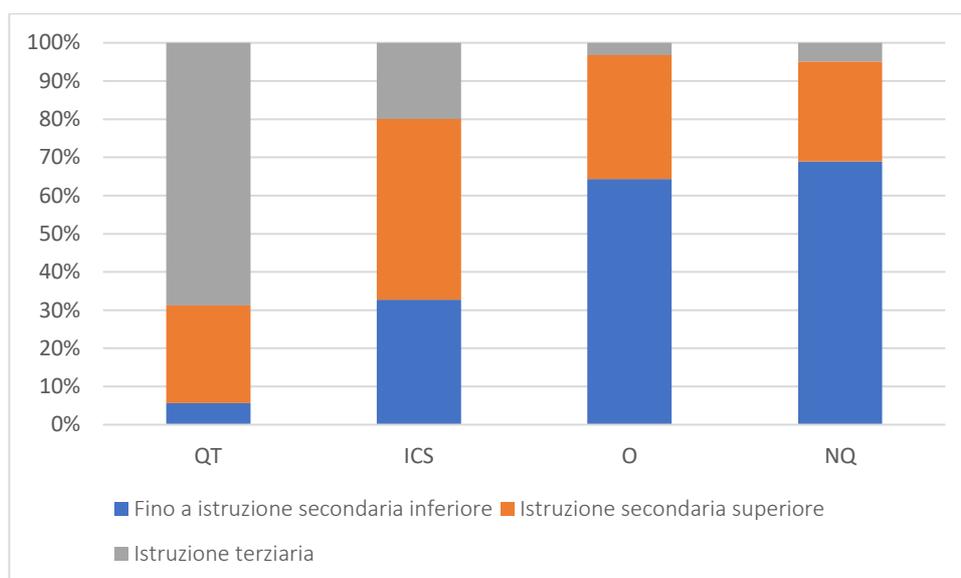
La Tabella 2.5 riporta le principali caratteristiche dei lavoratori richiesti dalle imprese italiane, del Nord-Ovest e lombarde per il 2021. In generale, sia a livello nazionale, macroregionale e regionale, le difficoltà di reperimento riguardano circa il 33% delle nuove opportunità di lavoro aperte dalle imprese. Il dato della Lombardia e del Nord-Ovest è leggermente superiore alla media nazionale, pari, rispettivamente, al 33,4%, 33,6% e 32,2%. Tra le motivazioni che rendono questi posti vacanti difficilmente occupabili spiccano sia la mancanza di candidati che la loro preparazione inadeguata. Quest'ultima motivazione, in particolare, è riportata per il 13,4% dei casi di difficoltà di reperimento a livello regionale, di poco sopra la media italiana del 12,8%. Lo *skill mismatch*, ovvero il disallineamento tra le competenze dei candidati e quelle richieste dai datori di lavoro, rappresenta quindi un importante aspetto della mancanza di incontri tra offerta e domanda di lavoro.

Tabella 2.5 - Le principali caratteristiche dei lavoratori richiesti dalle imprese, Lombardia, 2021

		Regione	Nord-Ovest	Italia
La difficoltà di reperimento (%)	Totale, di cui:	33,4	33,6	32,2
	<i>per mancanza di candidati</i>	16,5	16,9	16,2
	<i>per preparazione inadeguata</i>	13,4	13,2	12,8
	<i>per altri motivi</i>	3,5	3,4	3,2
L'esperienza richiesta (%)	Totale, di cui:	68,6	67,9	68,7
	<i>nella professione</i>	24,2	23,3	21,9
	<i>nel settore</i>	44,4	44,6	46,8
	Non richiesta	31,4	32,1	31,3
Il genere richiesto (%)	<i>Femminile</i>	17,9	18,1	18,6
	<i>Maschile</i>	33,5	33,7	34,0
	<i>Ugualmente adatto</i>	48,5	48,3	47,3

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Dal lato del lavoratore, la Figura 2.21 mostra come la sovraistruzione sia particolarmente diffusa tra i lavoratori laureati. Infatti, considerando come sovraistruiti i laureati con posizioni da impiegati o addetti, operai, o altre professioni non qualificate, vediamo come oltre il 20% dei laureati risulti sovraistruito rispetto alla propria posizione di impiego.

Fig. 2.21 - Composizione per livello di impiego e genere del capitale umano, Lombardia, 2021

Note: QT – Qualificate e tecniche, ICS – Impiegati e addetti al commercio e servizi, O – Operai, NQ – Non Qualificate. Le professioni qualificate e tecniche comprendono i gruppi I, II e III della Classificazioni delle professioni Istat-2011; quelle esecutive nel commercio e nei servizi i gruppi IV e V; gli operai e gli artigiani i gruppi VI e VII; le professioni non qualificate il gruppo VIII. Al netto delle forze armate.

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati RCFL – Istat

La Tabella 2.6 mostra quali sono le competenze maggiormente richieste dalle imprese lombarde e la difficoltà di reperimento di tali competenze per le entrate del 2021. Distingue inoltre il caso di entrate in sostituzione di personale in uscita ed entrate di nuove figure professionali. Le competenze maggiormente richieste sono flessibilità e adattamento (96,5%), capacità di lavorare in gruppo (86,4%), ma anche in autonomia (84,1%) e capacità di *problem solving* (83,4%). Le difficoltà di reperimento di figure professionali in possesso di queste competenze sono elevate. Le competenze più facilmente reperibili sono quelle riguardanti l'applicazione di tecnologie 4.0, l'abilità di comunicare in lingue straniere e l'abilità nell'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e/o informatici.

Tabella 2.6 - Le competenze richieste dalle imprese, Lombardia, 2021.

	Totale	Difficile da reperire	In sostituzione personale in uscita	Nuove figure professionali
Comunicare in italiano	67,8	71,9	35,8	39,5
Comunicare in lingue straniere	47	49,3	15,9	21,8
Utilizzare linguaggi/metodi matematici/informatici	52,9	59,7	16,6	25,5
Utilizzare competenze digitali	64,4	68,8	22,7	31,2
Applicare tecnologie 4.0	37,8	44,1	10,3	15,4
Lavorare in gruppo	86,4	88,8	52,4	56,5
Problem solving	83,4	87,3	39,8	50,8
Lavorare in autonomia	84,1	88,8	44,7	54,8
Flessibilità e adattamento	96,5	97,6	66	69,1
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	75,7	80	33,9	41,1

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

2.5 L'apprendistato nel mercato del lavoro Lombardo

L'apprendistato è un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione giovanile. Il contratto di apprendistato si articola in tre tipologie: i) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, per i giovani dai 15 ai 25 anni, finalizzato a conseguire una delle predette qualificazioni in ambiente di lavoro; ii) apprendistato professionalizzante, per i giovani dai 18 ai 29 anni, finalizzato ad apprendere un mestiere o a conseguire una qualifica professionale; iii) apprendistato di alta formazione e ricerca, per i giovani dai 18 ai 29 anni, finalizzato al conseguimento di titoli di studi universitari e dell'alta formazione. I principali benefici per le aziende che assumono con contratto di apprendistato si riscontrano sia a livello retributivo, con la possibilità di inquadrare il lavoratore fino a due livelli inferiori rispetto a quello spettante in applicazione del contratto collettivo nazionale di riferimento¹⁸, sia a livello contributivo, con la possibilità di beneficiare di un trattamento agevolato fino all'anno successivo alla prosecuzione dell'apprendistato come rapporto di lavoro subordinato ordinario. L'apprendista, inoltre, non rileva ai fini del raggiungimento dei limiti numerici presi in considerazione da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di specifiche normative o istituti¹⁹. Questo paragrafo analizza l'utilizzo del contratto di apprendistato in Lombardia elaborando dati del Sistema Statistico Lavoro di Regione Lombardia.

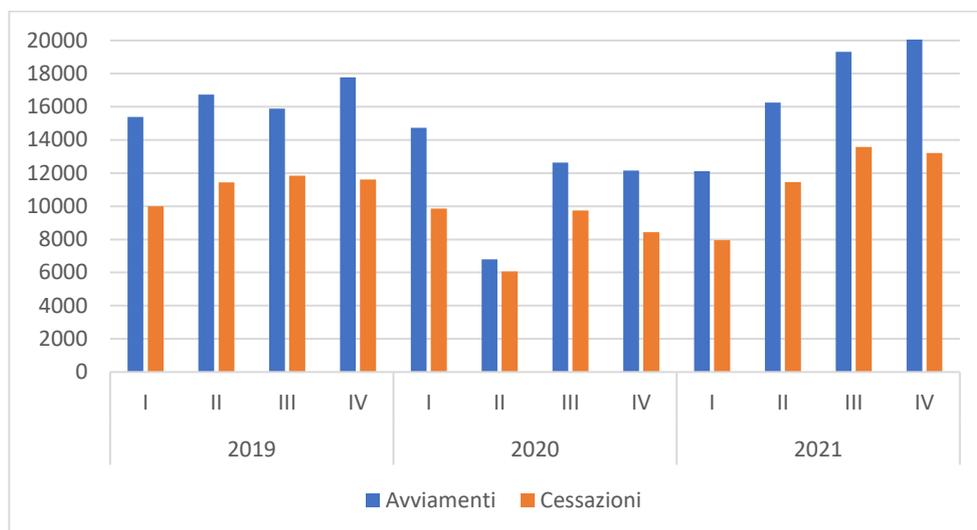
Dopo il crollo del numero di contratti di apprendistato avviati in Lombardia nel 2020, il 2021 segna un deciso ritorno nell'utilizzo di questa forma contrattuale (Fig. 2.22). La ripresa di ampia parte del mercato del lavoro descritta nelle sezioni precedenti ha riguardato quindi anche l'apprendistato, che registra un

¹⁸ O, in alternativa, di stabilire la retribuzione dell'apprendista in misura percentuale e proporzionata all'anzianità di servizio.

¹⁹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Apprendistato/Pagine/default.aspx>

totale di 67844 avviamenti, un incremento del 46% rispetto al 2020. In particolare, nel terzo e quarto trimestre 2021, il numero totale di avviamenti supera quello rilevato nel 2019 nello stesso periodo. A fronte di 46213 cessazioni, anch'esse in netta ripresa rispetto al 2020 (+35%), si registra un aumento totale di 21631 impiegati in contratto di apprendistato nel 2021. Il saldo risulta maggiore rispetto ai livelli pre-pandemici, con un +3,5% rispetto al 2019.

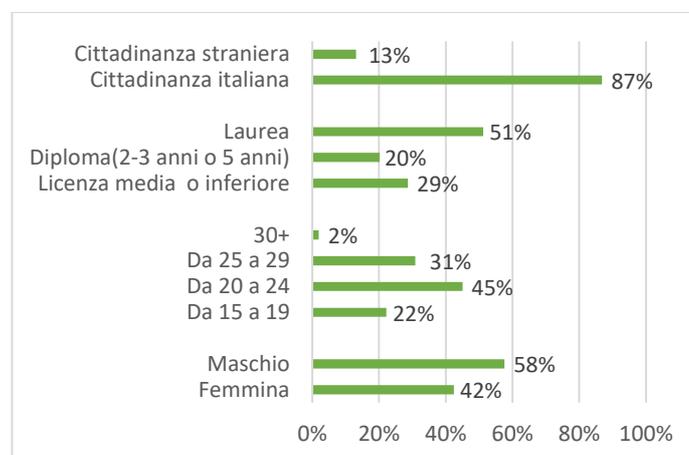
Figura 2.22 - Avviamenti e cessazioni di apprendistato e saldo, 2019-2021



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

La Figura 2.23 riporta le principali caratteristiche sociodemografiche degli individui avviati con contratti di apprendistato nel 2021. Il 45% dei nuovi avviamenti riguarda giovani tra i 20 e i 24 anni, il 31% giovani dai 25 ai 29 anni, mentre il 22% giovani dai 15 ai 19 anni. La maggioranza dei giovani coinvolti è di genere maschile (58%), ha cittadinanza italiana (87%) e possiede una laurea (51%). Il 20% possiede un diploma, mentre il 29% la licenza media o titolo inferiore. È proprio questa categoria di giovani, i meno istruiti, che, rispetto al 2020, cresce del 54% negli avviamenti con contratto di apprendistato (i diplomati crescono del 45%, mentre i laureati del 42%, Figura A2.5). Inoltre, rispetto al 2020, aumenta del 48% il numero di donne e del 49% il numero di cittadini stranieri avviati con contratto di apprendistato.

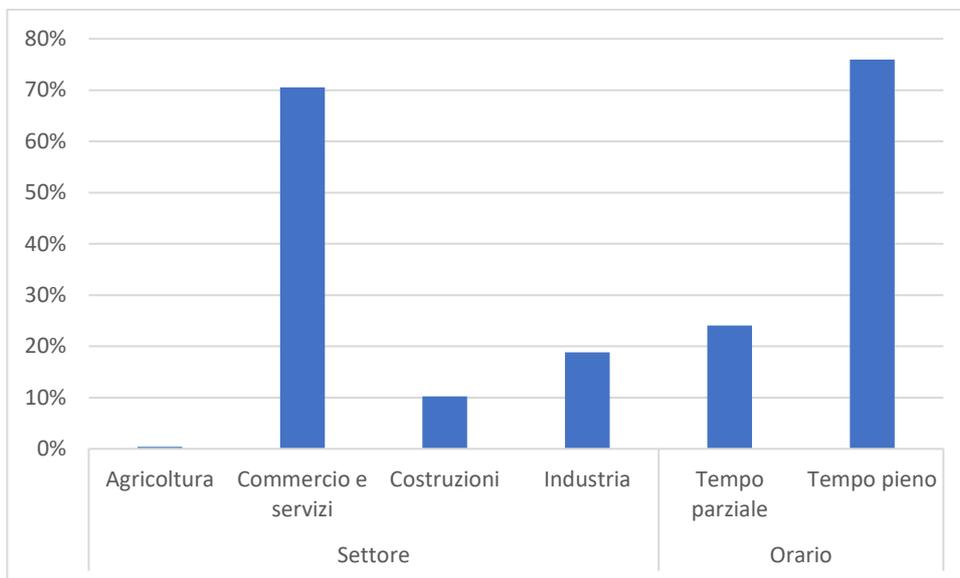
Figura 2.23 – Avviamenti di apprendistato nel 2021 per caratteristiche sociodemografiche



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Lo spaccato per settore di attività economica evidenzia come il settore terziario, del commercio e dei servizi, abbia assorbito la grande maggioranza dei nuovi contratti di apprendistato (71%, Fig. 2.24). Seguono l'industria, con il 19%, e le costruzioni con il 10%. La Figura 2.24 mostra, inoltre, che il 76% dei contratti di apprendistato è a tempo pieno.

Figura 2.24 - Avviamenti di apprendistato nel 2021 per settore di attività economica e orario



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Le professioni qualificate nel commercio e nei servizi sono quelle maggiormente avviate, insieme ad artigiani e operai specializzati, e alle professioni tecniche (Figura A2.6).

A livello provinciale, gli avviamenti di apprendistato si sono verificati principalmente a Milano, seguita da Brescia e Bergamo (Figura A2.7).

3. Il sistema formativo regionale di livello secondario: i percorsi di scuola secondaria di II grado e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale

Il presente capitolo, dopo una panoramica del contesto lombardo che riporta i dati sul sistema di istruzione e formazione regionale al 2021, propone la ricostruzione dell'offerta dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e degli iscritti al sistema scolastico, al fine di presentare una mappa ordinata dei percorsi presenti, in una logica di complementarità con i percorsi di leFP finanziati da Regione Lombardia anche grazie al contributo del FSE. L'analisi viene completata con un approfondimento sulle scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado, verificando le principali caratteristiche socio-anagrafiche dell'utenza del I anno di leFP al fine di individuare le peculiarità di questo *cluster* rispetto a chi sceglie di proseguire il proprio percorso all'interno della scuola secondaria di secondo grado. Infine, viene approfondita l'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, con l'obiettivo di fornire annualmente una descrizione puntuale del sistema ed esaminare le principali caratteristiche socio-anagrafiche degli iscritti e dei diplomati.

3.1 Alcuni dati di contesto in materia di istruzione e formazione

Nell'ultimo decennio è aumentato il livello medio di istruzione della popolazione adulta lombarda (Figura 3.1). La quota di 25-64enni che ha conseguito al massimo la licenza media è scesa tra il 2011 e il 2021 di circa 6 punti percentuali (dal 41,4% al 35,1%²⁰) e attualmente risulta inferiore rispetto a quella media nazionale (37,3%), ma di gran lunga superiore rispetto alla media EU27 (20,7%). È cresciuta, invece, la percentuale di quanti hanno conseguito un diploma di istruzione secondaria o post-secondaria non terziaria (IFTS, ITS) (+1 punto percentuale, dal 42,7% del 2011 al 43,7% del 2021) e di quanti hanno conseguito almeno la laurea (aumentata di 5,3 punti percentuali, passando dal 15,9% al 21,2%), quote entrambe leggermente più elevate delle rispettive medie italiane, ma inferiori a quelle EU27 (in particolare, la quota di persone con almeno una laurea in Lombardia è inferiore di 12,2 pp rispetto alla media europea, pari al 33,4% nel 2021).

²⁰ La fonte dei dati sul livello di istruzione della popolazione citati in questo Capitolo è la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che a partire da gennaio 2021 recepisce i cambiamenti introdotti dal nuovo Regolamento (UE) 2019/1700. In ragione di questi cambiamenti, si segnala che i dati relativi al 2021 non sono pienamente confrontabili con quelli delle annualità precedenti, che saranno ricalcolati dall'Istat e diffusi prossimamente. Per commentare i *trend* di lunga durata sui livelli di istruzione della popolazione, pertanto, si ritiene utile (e non fuorviante) riportare nel presente lavoro i dati delle serie storiche non ancora ricalcolate (attualmente gli unici disponibili), poiché lo scostamento atteso non sarà così ampio da modificare la lettura del fenomeno. Si tenga presente quindi che gli scostamenti tra i valori del 2021 e quelli dell'annualità precedente potrebbero essere in parte dovuti alla nuova metodologia di rilevazione.

Le donne adulte lombarde sono mediamente più istruite degli uomini adulti: il 68,9% ha almeno diploma di istruzione superiore contro il 61% degli uomini, differenziale più ampio rispetto a quello medio nazionale (65,3% di donne con almeno un diploma a fronte del 60% di uomini).

Figura 3.1 – Composizione della popolazione adulta 25-64 anni per titolo di studio in Lombardia e in Italia (2011 e 2021*)



*si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

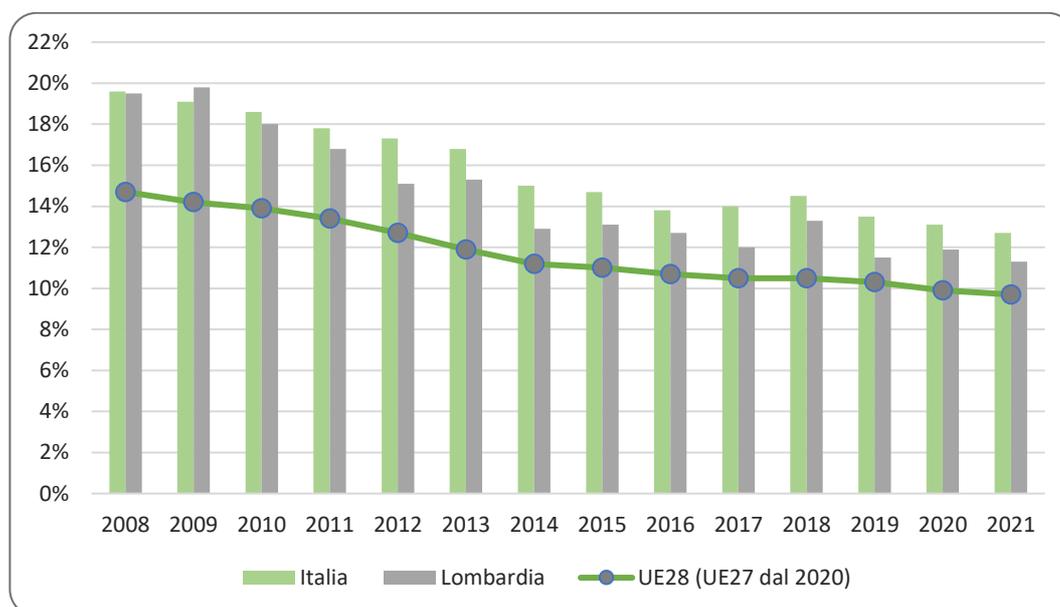
È aumentata anche la quota di giovani lombardi tra i 15 e i 24 anni che partecipano al sistema di istruzione e formazione, passata dal 58,6% del 2013 al 63,3% del 2020²¹, attestandosi su un valore più alto di quello nazionale (61,1%) ed abbastanza in linea con il dato EU27 (64,5%). Il tasso di partecipazione al sistema lombardo di istruzione e formazione nella fascia di età 20-24 anni (il 42%, nel 2020²²) è invece più basso dell'anno precedente (43,7% nel 2019), dinamica che si è riscontrata sia a livello nazionale che europeo.

I diplomati della scuola secondaria di II grado in Lombardia nell'anno scolastico 2020/2021 sono 73,4 su 100 giovani di 19 anni, un dato inferiore a quello nazionale (83) ma in crescita rispetto al 68,8 del 2015. **La quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi è diminuita nell'arco dell'ultimo decennio, ma tale diminuzione ha subito un forte rallentamento negli ultimi anni:** i giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente il sistema di istruzione e formazione è diminuita di 6,6 punti percentuali dal 2008 al 2014, ma solo di 1,6 punti percentuali dal 2014 al 2021, raggiungendo quota 11,3%. Il dato lombardo è inferiore al 12,7% nazionale ma superiore al 9,7% della UE27 (Figura 3.2). Sebbene non sia ancora stato raggiunto il 10% fissato come target europeo nell'ambito della Strategia EU2020, la Lombardia ha superato quello italiano fissato al 15-16%, con risultati migliori per la componente femminile: la quota di ragazze che abbandonano è pari al 9,6%, contro il 12,9% dei ragazzi.

²¹ Ultimo anno disponibile per questo dato (all'11/11/2022).

²² Ultimo anno disponibile per questo dato (all'11/11/2022).

Figura 3.2 – Giovani (18-24 anni) che abbandonano precocemente gli studi, Lombardia, Italia e UE28/UE27 (2008-2021, valori percentuali)



*si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

La maggiore partecipazione al sistema di istruzione e formazione e la riduzione della quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi potrebbe essere legata al forte investimento nell'istruzione e formazione professionale, che ha portato ad un costante incremento di allievi iscritti ai percorsi triennali di IeFP. Un fattore di rischio da prendere in esame è, tuttavia, rappresentato dai possibili effetti di medio-lungo termine sugli apprendimenti di ragazze e ragazzi in età scolare a seguito della crisi pandemica, che in parte già si iniziano a manifestare.

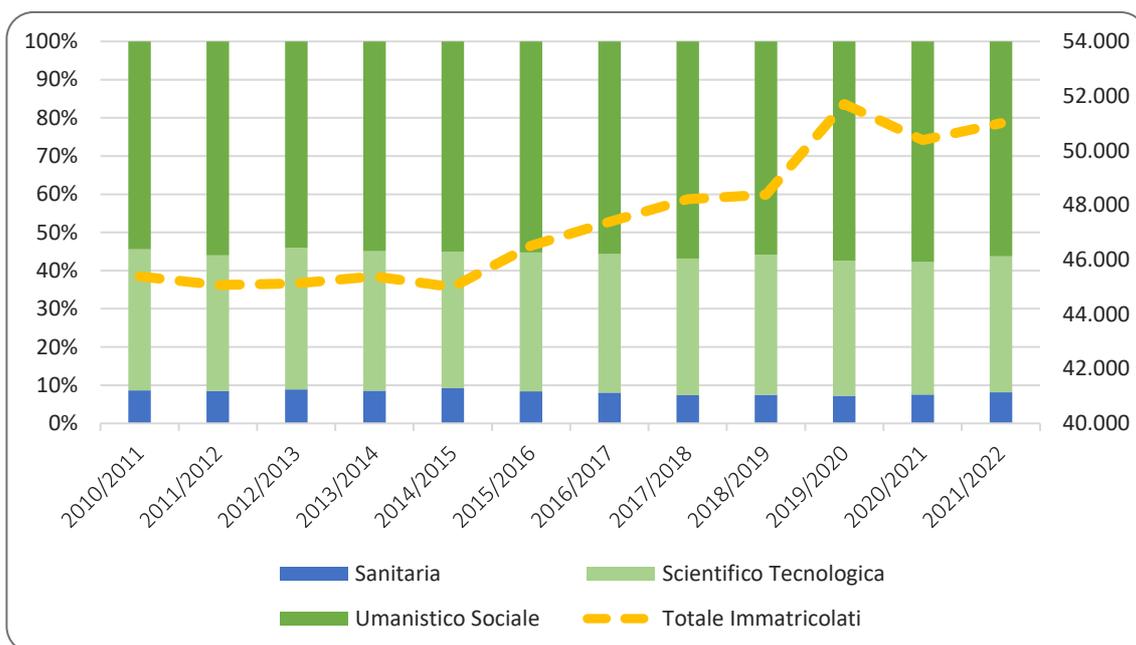
Le prove Invalsi 2021 hanno evidenziato, infatti, gli effetti del periodo di emergenza sanitaria sugli apprendimenti degli studenti italiani. A livello nazionale, i risultati hanno segnalato un forte **fenomeno di learning loss** in italiano e matematica, diversificato tra le regioni e tra i gradi scolastici che hanno partecipano alle rilevazioni. La perdita di apprendimenti sembra, invece, non aver colpito particolarmente l'apprendimento dell'Inglese, per il quale i risultati sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto al passato.

Concentrandosi sui risultati regionali, gli studenti lombardi hanno conseguito in media punteggi in linea o superiori rispetto a quelli nazionali. Tuttavia, i punteggi regionali sono peggiorati in alcuni casi in modo significativo rispetto al periodo pre-pandemico, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado: tra il 2019 e il 2021, la quota di studenti di terza media che ha raggiunto traguardi adeguati è scesa dal 70% al 60% (-10 pp) per la matematica e dal 71% al 63% (-8 pp) per l'italiano.

Nel panorama italiano, **la Lombardia si conferma ai vertici in termini di offerta di istruzione terziaria professionalizzante non accademica**, detenendo il primato regionale per numero di Fondazioni ITS, di percorsi erogati, di alunni iscritti, di diplomati e di occupati. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), destinatari di 1,5 miliardi di euro dal PNRR per il loro potenziamento, costituiscono un segmento relativamente giovane del sistema formativo nazionale che si è però già rivelato una eccellenza, sia in termini di qualità

dell’offerta formativa (testimoniata anche dalla costante crescita del numero degli iscritti, indicativa della crescente attrattività di questo tipo di percorsi) sia dal punto di vista dell’efficacia occupazionale. Per quanto concerne l’istruzione terziaria accademica, **riprende la crescita degli immatricolati, ma in modo diversificato a seconda dell’ambito disciplinare**. Negli ultimi 10 anni, il numero di immatricolati negli atenei lombardi è aumentato dell’11%. Tale crescita è stata costante fino al 2019, ma si è interrotta all’avvio dell’anno accademico 2020/2021, anno che ha registrato un decremento di immatricolati del 2,3% rispetto al precedente (Figura 3.3). Il numero di immatricolati è poi tornato a crescere nell’ultimo anno (2021/2022), anche se non ha recuperato il livello raggiunto nel 2019. Sembra interessante evidenziare le rilevanti differenze tra gli ambiti disciplinari nella ripresa dell’ultimo anno: l’area scientifico-tecnologica è tornata a crescere nel 2021 dopo la battuta d’arresto dello scorso anno, recuperando i livelli del 2019, mentre l’area umanistico-sociale ha continuato a perdere quota (-1% rispetto al 2020). L’area sanitaria ha, invece, registrato una crescita molto forte (+8% rispetto al 2020), alla quale si aggiunge il +2% registrato nel 2020 rispetto al 2019. In parte, è possibile che le scelte del percorso universitario siano state condizionate dalla straordinaria esperienza pandemica sperimentata dai ragazzi e dalle ragazze, attraverso un effetto, da un lato, sull’immaginario collettivo, dall’altro, sulla percezione del mondo del lavoro che li aspetta, con una maggiore propensione verso le professioni sanitarie.

Figura 3.3 - Immatricolati negli atenei lombardi per area disciplinare (2010-2021, valori percentuali sull’asse sx e valori assoluti sull’asse dx)

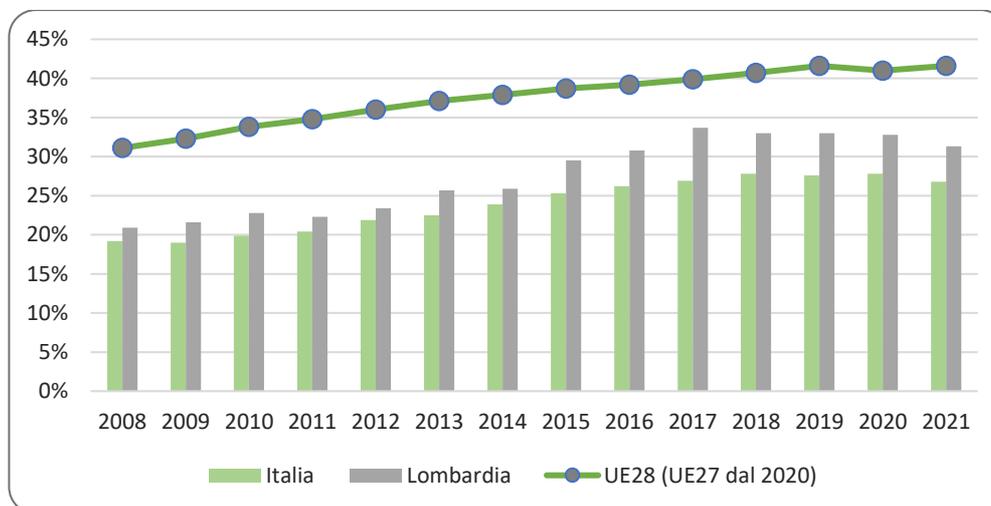


Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

La quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con un titolo universitario nel 2021 è complessivamente pari al 31,3%, in crescita rispetto al 20,9% del 2008, ma in calo negli ultimi tre anni (era il 33,7% nel 2017 e circa il 33% dal 2018 al 2020). Il dato - superiore a quello nazionale (26,8%) ma inferiore a quello della UE27 (il 41,6%) (Figura 3.4) - da un lato evidenzia che la Lombardia ha superato l’obiettivo fissato a livello nazionale nell’ambito della Strategia EU2020 (26-27%), dall’altro che resta però ancora distante

dall'obiettivo europeo (40%). Elevato resta il differenziale di genere: per le donne, non è distante l'obiettivo europeo (36,6%), mentre il dato degli uomini è in linea con l'obiettivo italiano (26,1%).

Figura 3.4 – Giovani (30-34 anni) con un titolo universitario, Lombardia, Italia e UE28 (2008-2021*), valori percentuali

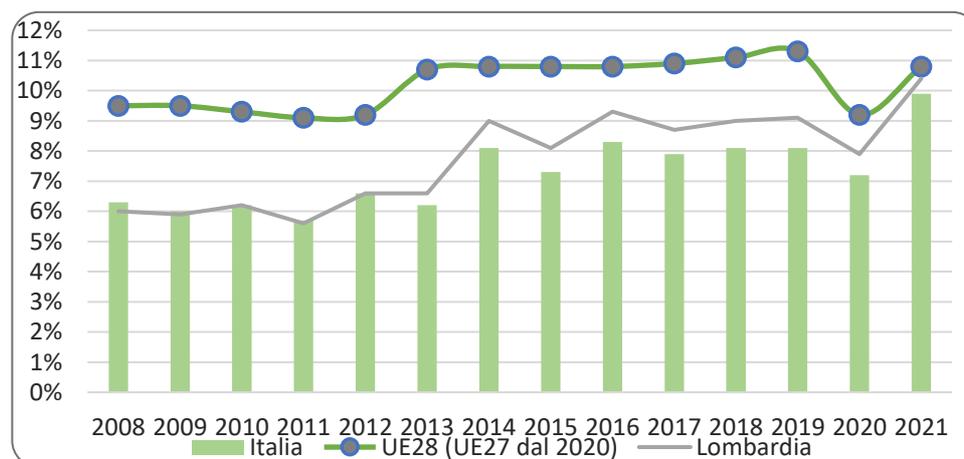


*si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

L'aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita rappresenta un fattore importante per l'integrazione nel mercato del lavoro. Il tasso di partecipazione ad attività di istruzione e formazione della popolazione 25-64 anni (apprendimento permanente degli adulti) si attesta nel 2021 al 10,4%, dato in aumento rispetto all'anno precedente (ma i due dati non sono del tutto confrontabili perché non rilevati allo stesso modo²³), durante il quale si era registrato il livello più basso degli ultimi 6 anni, anche se comunque più alto di quello del 2008 (6%) (Figura 3.5). La quota di adulti lombardi impegnati in percorsi di apprendimento (10,4%) è superiore rispetto alla media nazionale (9,9%) e in linea con quella europea (10,8%) ed è leggermente più elevata tra le donne (10,6%) rispetto agli uomini (10,1%).

Figura 3.5 - Adulti (25-64 anni) in apprendimento permanente, Lombardia, Italia e UE28 (2008-2021*)



*si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

²³ Cfr. la prima nota del paragrafo.

Il 2021 è stato caratterizzato da una forte ripresa dell'economia lombarda. Questa rapida ripresa è stata però accompagnata da un aumento della difficoltà delle imprese nel reperire i profili professionali ricercati, soprattutto per quelli specializzati. La mancanza di candidati rappresenta la principale difficoltà di reperimento per le imprese di servizi informatici e delle telecomunicazioni, per le imprese nel settore metallurgico e dei prodotti in metallo, per le aziende produttrici di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto e per le aziende del settore del legno e del mobile. Tuttavia, l'inadeguatezza della preparazione e delle competenze dei candidati ha un peso rilevante nello spiegare la difficoltà di reperimento, specialmente per le imprese nel settore delle costruzioni²⁴.

Un altro aspetto rilevante in un ragionamento sul capitale umano regionale è relativo ai fenomeni di disallineamento tra le competenze fornite dal titolo di studio del lavoratore e le competenze richieste nella professione svolta (*educational mismatch*), già affrontato nel Paragrafo 2.4 "Il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro", al quale si rimanda.

3.2 L'offerta disponibile dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico

Anche quest'anno la struttura e l'articolazione del sistema scolastico in Lombardia sono rimaste sostanzialmente invariate. Mentre sul piano infrastrutturale (numero di plessi scolastici) non si rilevano sostanziali cambiamenti, l'analisi dei flussi di iscrizione nel sistema scolastico secondario di 2° grado (scuole superiori) mostra segnali di ripresa rispetto al calo degli iscritti riscontrato lo scorso anno.

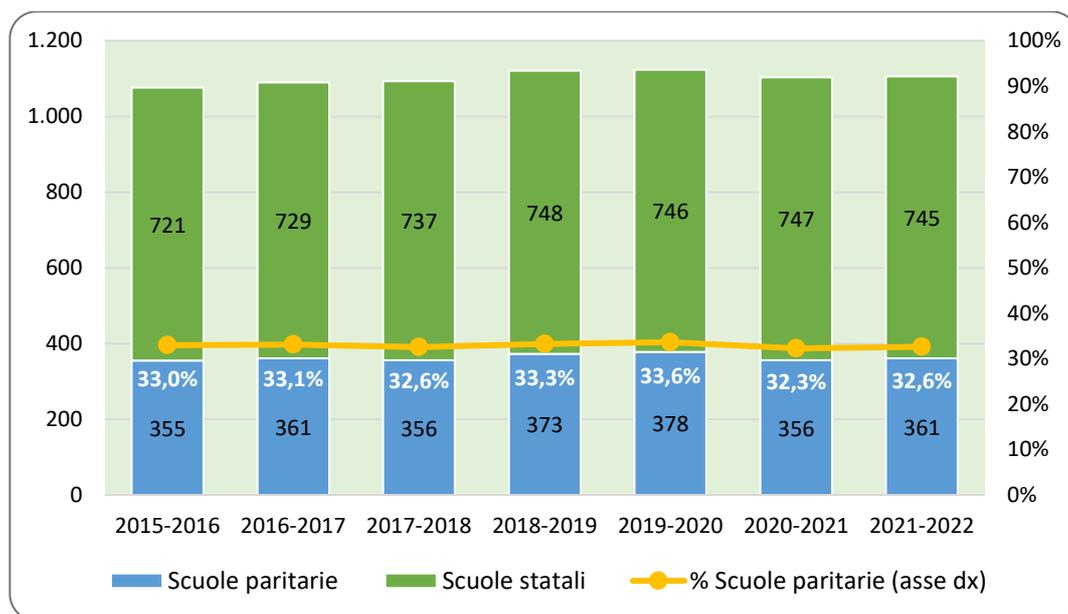
Nel dettaglio, le istituzioni scolastiche (sedi di Dirigenza scolastica) statali che hanno accolto gli iscritti dell'a.s. 2021/2022 in Lombardia sono 340 (3 in meno rispetto all'anno precedente), mentre le scuole (punti di erogazione del servizio, che comprendono anche i corsi serali) presenti sul territorio sono 745, in diminuzione di 2 sole unità rispetto all'anno precedente.

All'offerta statale si affianca quella delle scuole "paritarie", costituita da 361 scuole secondarie di II grado non statali, in aumento di 5 unità rispetto all'anno precedente.²⁵

Come mostrato in Figura 3.6, l'incidenza delle scuole paritarie sul totale delle scuole in Lombardia risulta stabile intorno al 33% da diversi anni.

²⁴ Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021.

²⁵ Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai dossier dell'USR – Ufficio Scolastico per la Lombardia, *La scuola in Lombardia. Conferenza stampa per l'avvio dell'anno scolastico 2021-2022*, settembre 2021 – nonché ai dataset disponibili nel Portale Unico dei Dati della Scuola (<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Scuole>).

Figura 3.6 – Scuole secondaria di II grado statali e paritarie e incidenza percentuale della scuola paritaria

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

All'avvio dell'anno scolastico **2021/2022**, gli alunni iscritti alla scuola secondaria di secondo grado statale sono complessivamente 394.174, con un incremento percentuale nell'ultimo anno dell'1,9% e un aumento in valore assoluto di 7.312 unità. Si evidenzia che, rispetto a dieci anni fa, il numero di alunni è aumentato del 15,8%.

Gli iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado statale in Lombardia raggiungono le 87.494 unità, dato in aumento rispetto all'anno scolastico precedente (82.470 unità) e che riprende il *trend* complessivo di crescita degli iscritti alla scuola secondaria di II grado registrato negli ultimi anni (cfr. Tabella 3.1).

Per quanto concerne gli indirizzi di studio, quasi un alunno su due, in Lombardia sceglie un liceo dopo la terza media. Tuttavia, a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi anni, l'attrattività dei licei non aumenta ulteriormente, ma anzi diminuisce di poco rispetto all'annualità precedente. Rimane stabile intorno al 14,2% la quota di chi sceglie un Istituto Professionale, mentre continua la tenuta degli istituti Tecnici, scelti dal 37,4% degli studenti.

Tabella 3.1 – Scelte dopo la scuola secondaria di I grado, iscritti 1° classe nella secondaria di II grado statale, a.s. 2015/2016-2021/2022

Anno Scolastico	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Licei	Tecnici	Professionali	Totale	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
2015-2016	39.221	32.044	16.256	87.521	44,8	36,6	18,6	100
2016-2017	39.346	3.224	15.515	87.101	45,2	37,0	17,8	100
2017-2018	40.921	32.333	14.247	87.501	46,8	37,0	16,3	100
2018-2019	41.785	32.692	14.166	88.643	47,1	36,9	16,0	100
2019-2020	41.992	33.516	13.720	89.228	47,1	37,6	15,4	100
2020-2021	40.348	30.183	11.939	82.470	48,9	36,6	14,5	100
2021-2022	42.327	32.718	12.449	87.494	48,4	37,4	14,2	100

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia (dati aggiornati al 25/08/2021)

Restano le differenze nelle scelte fra le diverse province (cfr. Tabella 3.2), conseguenza delle specificità locali del sistema di offerta di scuola secondaria di secondo grado e della vocazione produttiva dei diversi territori, con una quota di iscritti agli Istituti Professionali che risulta superiore alla media nelle province di Lecco, Bergamo, Brescia e Sondrio (che si contraddistinguono anche per una forte incidenza degli indirizzi professionali fra le scuole del territorio), una elevata percentuale di neoiscritti ai Licei nelle province di Milano e di Monza e Brianza (entrambe caratterizzate da una rilevante presenza di licei) e di iscritti agli Istituti Tecnici a Lodi, Brescia e Varese (che condividono la maggiore presenza relativa di Istituti Tecnici sulle scuole complessivamente presenti sul proprio territorio).

Tabella 3.2 – Scelte dopo la scuola secondaria di I grado per provincia, iscritti 1° classe nella secondaria di II grado statale per provincia, anno scolastico 2021-2022

Provincia	Liceo	%	Istituto Tecnico	%	Istituto Professionale	%	TOTALE
Bergamo	4.843	46,5%	3.935	37,8%	1.632	15,7%	10.410
Brescia	4.439	38,4%	4.987	43,2%	2.120	18,4%	11.546
Como	2.126	50,7%	1.561	37,2%	510	12,2%	4.197
Cremona	1.557	45,5%	1.366	39,9%	502	14,7%	3.425
Lecco	1.497	47,7%	1.124	35,8%	520	16,6%	3.141
Lodi	1.031	44,6%	1.007	43,6%	272	11,8%	2.310
Mantova	1.564	47,2%	1.314	39,6%	437	13,2%	3.315
Milano	14.539	54,4%	8.646	32,3%	3.563	13,3%	26.748
Monza e Brianza	3.806	52,3%	2.671	36,7%	797	11,0%	7.274
Pavia	2.174	49,1%	1.657	37,4%	596	13,5%	4.427
Sondrio	695	39,9%	687	39,4%	362	20,8%	1.744
Varese	4.056	45,3%	3.763	42,0%	1.138	12,7%	8.957
TOTALI	42.327	48,4%	32.718	37,4%	12.449	14,2%	87.494

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia (dati aggiornati al 25/08/2021)

3.3 Le scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado

L'istruzione obbligatoria in Italia ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo, che possono essere frequentati nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Diverso è l'obbligo formativo, ossia il diritto/dovere dei giovani che hanno assolto all'obbligo scolastico, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni, che si intende assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale.

Al completamento del primo ciclo di istruzione, le ragazze e i ragazzi possono scegliere, in base alle proprie capacità e ai propri interessi, se:

- frequentare la scuola secondaria di II grado, scegliendo percorsi di istruzione liceale, tecnica o professionale della durata di 5 anni;
- frequentare percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) della durata di 3 o 4 anni;
- iniziare un percorso di apprendistato;

- frequentare un corso di istruzione per adulti presso un Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti.

In questo capitolo, si focalizza l'attenzione sulle prime due opportunità, con una analisi comparativa delle principali **caratteristiche socio-anagrafiche dell'utenza di I anno dei percorsi di leFP e della scuola superiore**, al fine di individuare le peculiarità del primo *cluster* rispetto a chi sceglie di proseguire il proprio percorso all'interno della scuola secondaria di secondo grado.

All'inizio dell'anno scolastico 2021/2022, il 14,8% dei circa 2,66 milioni²⁶ di studenti iscritti al sistema di istruzione secondaria di II grado italiano frequenta le scuole lombarde²⁷. Rispetto alle altre regioni, in Lombardia è più consistente la quota di alunni iscritti ad Istituti Tecnici (16,9% del totale nazionale), mentre si attesta al 13,8% del totale nazionale la quota di iscritti al Liceo e sempre al 13,8% quella di iscritti ad un Istituto Professionale. Il 23% degli alunni con cittadinanza straniera iscritti alla secondaria di II grado sono iscritti all'interno del sistema lombardo.

Per quanto riguarda il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), il monitoraggio nazionale sull'annualità formativa 2019-20 (ultimi dati disponibili)²⁸ registra un totale di iscritti ai percorsi di leFP, nel triennio, pari a 230.811 unità, con una diminuzione della partecipazione del 14,4% rispetto all'anno formativo precedente. A livello regionale, la Lombardia conta 53.673 iscritti (I-III anno), pari al 23,2% del totale nazionale, dato stabile rispetto all'anno precedente.

L'analisi delle principali caratteristiche socio-anagrafiche²⁹ dell'utenza del I anno del sistema di istruzione secondario di II grado e di leFP, riportata nella Tabella 3.3, tiene conto degli ultimi dati disponibili degli iscritti al primo anno in istituzioni scolastiche secondarie di II grado, riferiti all'a.s. 2020/2021,³⁰ e, a garanzia di confrontabilità, degli iscritti al primo anno in istituzioni formative e scolastiche di leFP per l'a.f. 2020/2021.

In Lombardia all'avvio dell'**anno scolastico 2020/2021**, il 40,8% dei ragazzi usciti dal primo ciclo di istruzione risulta iscritto ad un Liceo, il 31,6% ad un Istituto Tecnico, il 12% ad un Istituto Professionale e il 15,6% ha scelto di intraprendere un percorso di leFP (Figura 3.7).

²⁶ MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, *Principali dati della scuola – avvio anno scolastico 2021-2022*, settembre 2021.

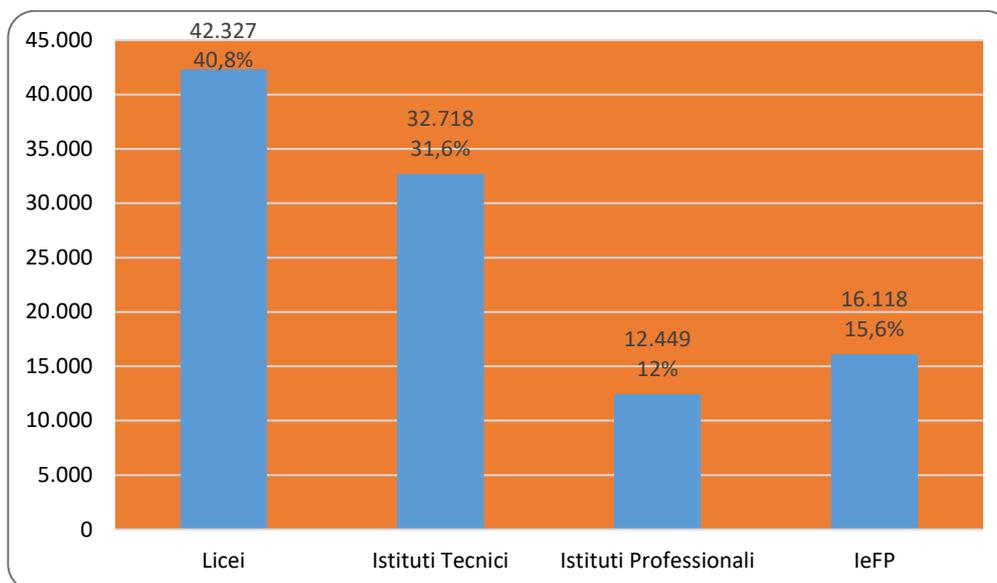
²⁷ Si consideri che, al 1° gennaio 2021, la popolazione lombarda di età compresa tra 14 e 18 risulta pari al 16,6% del totale nazionale (14-18 anni).

²⁸ Inapp, XIX Rapporto di *monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella leFP*, giugno 2022.

²⁹ Sono state prese in esame il genere, la cittadinanza e l'età al momento dell'iscrizione al primo anno, utilizzata come indice di dispersione, in mancanza di un dato puntuale sulla scuola e sulla classe di provenienza. Non è stato, invece, possibile procedere all'analisi del dato riferito alla presenza di disabilità.

³⁰ Sono qui riportati i dati relativi ai plessi scolastici con un'unica tipologia di percorso (liceo o IT o IP). Solo per queste scuole è possibile derivare le informazioni socio anagrafiche degli studenti a livello di tipologia di percorso (Fonte: MIUR, Portale Unico dei dati della scuola).

Figura 3.7 - Iscritti al 1° anno nella scuola secondaria di II grado statale per tipologia di percorso e iscritti al 1° anno leFP, anno scolastico 2020-2021 in Lombardia, valore assoluto e percentuale sul totale.



Fonte: per i dati sulla secondaria II grado elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia; per i dati su leFP elaborazione PoliS Lombardia su su dati DG IFL

Negli ultimi anni, sta aumentando la quota di studenti che scelgono il sistema leFP come prima scelta; infatti, il 61,5% degli studenti lombardi accede a questo canale entro i 14 anni (era il 51% lo scorso anno), non approdando a questo tipo di percorso come opzione secondaria a seguito di insuccessi scolastici. Per contro, poco meno del 40% degli iscritti al primo anno dei percorsi leFP ha più di 14 anni, quota che resta considerevolmente più alta rispetto al 15% di over 14 iscritti al primo anno del secondo ciclo di istruzione secondaria. Come sottolineato nei precedenti rapporti, il canale dell’leFP in Lombardia rappresenta, da un lato, una importantissima “seconda scelta”, mantenendo quindi un ruolo centrale nelle strategie regionali di contenimento della dispersione; dall’altro si caratterizza oggi come un percorso con una valenza autonoma per una quota sempre più rilevante di studenti.

Il sistema leFP continua a contraddistinguersi anche per un forte carattere inclusivo rispetto alle altre realtà del nostro sistema di Istruzione secondario di II grado. L’analisi della nazionalità degli iscritti evidenzia, infatti, una consistente presenza di utenza di origine straniera. Quasi un quarto (23%) degli iscritti a percorsi leFP in Lombardia ha cittadinanza non italiana, a fronte del dato medio nelle istituzioni scolastiche superiori pari al 14%. Una composizione simile a quella del canale dell’leFP si riscontra unicamente negli Istituti Professionali, mentre nei Licei gli alunni con cittadinanza non italiana sono appena il 9%.

Infine, in una prospettiva di genere, gli iscritti al sistema di leFP si caratterizzano per una maggiore presenza maschile rispetto alle scuole secondarie di II grado (il 61% a fronte del 48% medio), anche se, come si vedrà meglio nel paragrafo seguente, presentano una significativa variabilità in funzione dei percorsi specifici (cfr. Tabella 3.3). Variabilità che si riscontra, peraltro, anche all’interno delle diverse tipologie di percorso scolastico: sebbene l’utenza di leFP sia prevalentemente maschile (61%), sono, infatti, gli Istituti Tecnici ad avere la più alta quota di maschi (il 64%), mentre i Licei sono scelti in larga maggioranza dalle ragazze (63%).

Tabella 3.3 - Composizione per sesso, età e cittadinanza degli iscritti al 1° anno nella secondaria di II grado statale per tipologia di percorso (a.f. 2020/2021) e degli iscritti al 1° anno di leFP (a.f. 2020/2021). Valori assoluti e percentuali.

	Liceo	Istituto Tecnico	Istituto Professionale	TOTALE SCUOLE	leFP
Totale iscritti	100%	100%	100%	100%	100%
Femmine	63%	36%	52%	52%	39%
Maschi	37%	64%	48%	48%	61%
Fascia d'età					
Meno di 14 anni	4%	2%	2%	3%	1%
14 anni	88%	78%	59%	82%	60%
15 anni	7%	16%	27%	12%	25%
16-18 anni	1%	4%	12%	3%	13%
Più di 18 anni	0%	0%	0%	0%	0,6%
Cittadinanza					
Italiana	91%	82%	73%	86%	77%
Straniera	9%	18%	27%	14%	23%

Fonte: per i dati sulla secondaria II grado elaborazione PoliS Lombardia sui microdati MIUR, Portale Unico dei Dati della Scuola; per i dati su leFP elaborazione PoliS Lombardia su su dati DG IFL

L'analisi congiunta per età e cittadinanza degli allievi, possibile soltanto per gli iscritti al primo anno di leFP, evidenzia che all'aumentare dell'età cresce la quota di alunni stranieri, in particolare provenienti da paesi extra UE, mettendo così in luce, ancora una volta, l'importante azione di contrasto ai fenomeni di dispersione e abbandono svolta dal canale dell'Istruzione e Formazione Professionale, soprattutto con riferimento ai target più fragili (Tabella 3.4).

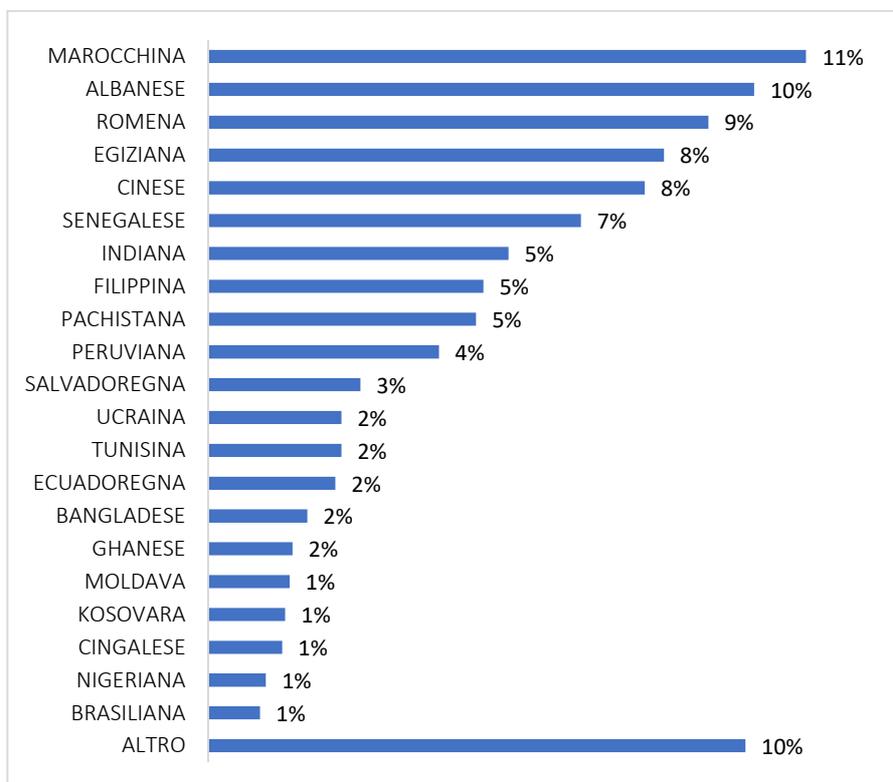
Tabella 3.4 - Distribuzione percentuale degli iscritti al 1° anno leFP per fascia d'età e cittadinanza (percentuali colonna), a.s. 2020/2021.

	Italiana	Straniera	Totale
Meno di 14	1,3%	0,9%	1%
14	67,6%	36,1%	60%
15	22,8%	33,0%	25%
16-18	8,0%	28,1%	13%
Più di 18	0,2%	1,9%	0,6%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL

Come mostrato in figura 3.8, le cittadinanze straniere prevalenti tra gli iscritti stranieri al primo anno di leFP sono quella marocchina (11%), albanese (10%), romena (9%), egiziana (8%), cinese (8%) e senegalese (7%). Differenziando per genere, le tre cittadinanze più rappresentate tra i ragazzi sono quella marocchina (11%), egiziana (11%) e albanese (11%), mentre tra le ragazze quella cinese (12%), romena (10%) e marocchina (10%).

Figura 3.8 – Cittadinanze straniere più rappresentate tra gli iscritti al 1° anno leFP 2020/2021 (% sul totale degli iscritti stranieri)



Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL

3.4 L’offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale

A partire dalla legge regionale n. 30/2015³¹ e nel quadro delle evoluzioni normative nazionali, **la Lombardia ha sviluppato in questi anni un consolidato sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP)** che, attraverso la predilezione della modalità formativa duale³² e l’apertura a contesti formativi all’avanguardia, si pone l’obiettivo dell’*occupabilità, della competitività del sistema economico regionale, della riduzione del mismatch formativo e della lotta alla dispersione scolastica* (art. 2, c. 6bis). Il sistema duale lombardo rappresenta un ordinamento organico nell’ambito del quadro nazionale e si configura anche come filiera professionalizzante fino alla formazione terziaria non accademica (IFTS e ITS).

³¹ “Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro”.

³² Secondo gli ultimi dati disponibili a livello nazionale (a.f. 2019/2020), la Lombardia registra oltre il 50% degli iscritti ai percorsi in duale del Paese. (fonte: Inapp, *XIX Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella lePF a.f. 2019-2020*, giugno 2022)

Con riferimento all'annualità formativa 2021/2022, risultano presenti sul territorio lombardo 154 soggetti accreditati, che erogano servizi formativi per l'istruzione e la formazione professionale, distribuiti su tutte le province del territorio lombardo.

Gli studenti **iscritti** nei corsi di **leFP triennali** (a.f. 2021/2022) sono **44.935**, in diminuzione di circa 2.880 unità (-6%) rispetto all'anno precedente (Tabella 3.5). È opportuno ricordare che lo scorso anno (2020/2021) è entrato in vigore il nuovo Repertorio regionale delle Figure di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali³³: a partire da quell'anno, come evidenziato in Tabella 3.5, sono stati attivati 8 nuovi percorsi che, nell'annualità 2021/2022 (secondo anno dall'attivazione), contano complessivamente 5.451 iscritti, più del doppio rispetto ai circa 2.500 del precedente anno (primo anno di attivazione).

Come riscontrato nelle annualità precedenti, il percorso triennale che attrae il maggior numero di iscritti è quello per **operatore del benessere**, in crescita nonostante il calo complessivo di iscritti negli anni (+2,5% rispetto allo scorso anno), con più di 10.800 iscritti (di cui il 90% sono ragazze, corrispondenti al 22% del totale complessivo e al 54% delle iscritte femmine). Si mantiene al secondo posto il corso di **operatore della ristorazione** con 7.168 iscritti nell'ultimo anno (67% maschi e 33% femmine), dato in diminuzione del 9,2% rispetto all'anno precedente. La terza scelta si conferma il percorso di operatore alla riparazione di veicoli a motore, che conta 4.931 iscritti, anche quest'anno sostanzialmente tutti maschi (99%). Tra i percorsi attivati a partire dall'a.f. 2020/21, quelli che hanno riscosso maggior successo sono i corsi di operatore delle produzioni alimentari, di operatore informatico e di operatore ai servizi di impresa.

Su un totale di 26 percorsi attivi (uno in più rispetto allo scorso anno), il 64% (17 su 26) è caratterizzato da una prevalenza di iscritti maschi. La composizione per sesso degli iscritti ai percorsi di leFP rimane fortemente sbilanciata, ma meno rispetto all'annualità precedente: quest'anno nel 38% dei percorsi (10 su 26) la percentuale di alunni maschi supera l'80% (erano il 44% lo scorso anno). Ai percorsi "maschili" si contrappongono dei percorsi "femminili", pari al 15%, nei quali la componente femmine supera l'80% (erano il 16% lo scorso anno). Complessivamente, quindi, il 54% dei percorsi si caratterizza per la netta prevalenza di alunni dello stesso sesso (erano il 60% lo scorso anno). Sembra delinearsi una **riduzione dello squilibrio di genere** nel sistema leFP, *trend* che andrebbe incentivato nei prossimi anni al fine di prevenire i noti fenomeni di segregazione orizzontale che partono dalla formazione e si aggravano poi nel mercato del lavoro (Tabella 3.6).

Tabella 3.5 – *Iscritti nei corsi di leFP triennali in Lombardia per tipologia di percorso a.s. 2019/20-2021/22, variazione assoluta e percentuale 2020/21-2021/22*

Denominazione del percorso di qualifica triennale:	2019/2020	2020/2021	2021/2022	Var. ass.	Var. %
	Iscritti	Iscritti	Iscritti		
Operatore agricolo	1.392	1.309	1.314	5	0,4%
Operatore ai servizi di impresa	0	491	1.072	581	118,3%
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	1.134	1.056	534	-522	-49,4%
Operatore ai servizi di vendita	1.235	1.076	961	-115	-10,7%
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	5.169	5.120	4.931	-189	-3,7%
Operatore alle lavorazioni dell'oro e dei metalli preziosi	0	42	83	41	97,6%
Operatore alle lavorazioni di prodotti di pelletteria	0	0	7	7	-
Operatore amministrativo-segretariale	2.082	1.336	637	-699	-52,3%

³³ Con la DGR n. 3192 del 3 giugno 2020, la Regione Lombardia ha approvato il nuovo Repertorio regionale delle Figure di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, le relative competenze tecnico professionali e quelle culturali di base, oltre che i nuovi modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di istruzione e formazione professionale.

Denominazione del percorso di qualifica triennale:	2019/2020	2020/2021	2021/2022	Var. ass.	Var. %
	Iscritti	Iscritti	Iscritti		
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	278	264	298	34	12,9%
Operatore del benessere	10.293	10.581	10.841	260	2,5%
Operatore del legno	892	841	795	-46	-5,5%
Operatore della ristorazione	8.312	7.891	7.168	-723	-9,2%
Operatore della trasformazione agroalimentare	3.350	2.170	923	-1.247	-57,5%
Operatore dell'abbigliamento	844	585	224	-361	-61,7%
Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	0	237	565	328	138,4%
Operatore delle lavorazioni artistiche	328	225	107	-118	-52,4%
Operatore delle lavorazioni tessili	0	80	106	26	32,5%
Operatore delle produzioni alimentari	0	1.072	2.069	997	93,0%
Operatore di impianti termoidraulici	815	518	200	-318	-61,4%
Operatore edile	240	220	283	63	28,6%
Operatore elettrico	3.985	3.962	3.614	-348	-8,8%
Operatore elettronico	1.005	628	245	-383	-61,0%
Operatore grafico	3.244	3.417	3.327	-90	-2,6%
Operatore informatico	0	374	1.066	692	185,0%
Operatore meccanico	4.152	4.076	3.083	-993	-24,4%
Operatore termoidraulico	0	246	483	237	96,3%
Totale	48.749	47.813	44.935	-2.878	-6,0%

Nota: Sono riportati in grassetto i percorsi attivati nell'a.f. 2020/2021 e 2021/2022.

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Tabella 3.6 - Iscritti nei corsi di leFP triennali in Lombardia per sesso e tipologia di percorso a.s. 2021/2022, valore assoluto e percentuale riga.

Denominazione del percorso di qualifica triennale:	Femmine		Maschi		Totale	
	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga		
Operatore agricolo	198	15,1%	1.116	84,9%	1.314	100%
Operatore ai servizi di impresa	514	47,9%	558	52,1%	1.072	100%
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	110	63,2%	64	36,8%	174	100%
Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	236	65,6%	124	34,4%	360	100%
Operatore ai servizi di vendita	490	51,0%	471	49,0%	961	100%
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	53	1,1%	4.878	98,9%	4.931	100%
Operatore alle lavorazioni dell'oro e dei metalli preziosi	37	44,6%	46	55,4%	83	100%
Operatore alle lavorazioni di prodotti di pelletteria	2	28,6%	5	71,4%	7	100%
Operatore amministrativo-segretariale	260	40,8%	377	59,2%	637	100%
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	33	11,1%	265	88,9%	298	100%
Operatore del benessere	9778	90,2%	1.063	9,8%	10.841	100%
Operatore del legno	167	21,0%	628	79,0%	795	100%
Operatore della ristorazione	2342	32,7%	4.826	67,3%	7.168	100%
Operatore della trasformazione agroalimentare	480	52,0%	443	48,0%	923	100%
Operatore dell'abbigliamento	209	93,3%	15	6,7%	224	100%
Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	531	94,0%	34	6,0%	565	100%
Operatore delle lavorazioni artistiche	57	53,3%	50	46,7%	107	100%
Operatore delle lavorazioni tessili	87	82,1%	19	17,9%	106	100%
Operatore delle produzioni alimentari	1080	52,2%	989	47,8%	2.069	100%
Operatore di impianti termoidraulici	0	0,0%	200	100,0%	200	100%
Operatore edile	0	0,0%	283	100,0%	283	100%
Operatore elettrico	13	0,4%	3.601	99,6%	3.614	100%
Operatore elettronico	7	2,9%	238	97,1%	245	100%
Operatore grafico	1186	35,6%	2.141	64,4%	3.327	100%
Operatore informatico	76	7,1%	990	92,9%	1.066	100%
Operatore meccanico	13	0,4%	3.070	99,6%	3.083	100%
Operatore termoidraulico	0	0,0%	483	100,0%	483	100%
Totale	17.959	40,0%	26.976	60,0%	44.935	100%

Nota: Sono riportati in grassetto i tre percorsi con più iscritti; mentre sono evidenziati in rosa i percorsi con una composizione per sesso fortemente sbilanciata.

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Gli **iscritti al IV anno** dei corsi IeFP nell'a.f. 2021/2022 sono **7.538**, in diminuzione del 16,3% rispetto all'anno precedente (Tabella 3.7). Il 36% delle iscrizioni totali riguarda tre percorsi che sono la prosecuzione dei due percorsi triennali più frequentati (ovvero benessere e ristorazione): **tecnico dei trattamenti estetici, tecnico dell'acconciatura e tecnico di cucina**. Gli unici due percorsi che vedono un incremento nel numero di iscrizioni sono quelli di tecnico agricolo (+4,1%) e tecnico commerciale delle vendite (+3,1%).

Per quanto riguarda i nuovi percorsi, 9 in totale, quelli che hanno attratto il maggior numero di iscrizioni, in continuità con l'annualità precedente, sono "tecnico delle produzioni alimentari" (572 alunni) e "tecnico automazione industriale" (377 alunni). Dei percorsi elencati in tabella 3.7, in due casi si tratta di percorsi quadriennali³⁴; pertanto, nonostante non risultino iscritti al IV anno a uno dei due percorsi in questione, quello di tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero, il percorso risulta attivo, con alunni iscritti soltanto alle prime annualità. Le numeriche riguardanti i percorsi quadriennali saranno viste di seguito (tabella 3.9).

Tabella 3.7 - *Iscritti al IV anno dei corsi di IeFP in Lombardia per tipologia di percorso a.s. 2019/20-2021/22, variazione assoluta e percentuale 2020/21-2021/22*

Denominazione del percorso IV anno di diploma:	2019	2020	2021	Var. ass.	Var. %
	/2020	/2021	/2022		
	Iscritti	Iscritti	Iscritti		
Tecnico agricolo	236	245	255	10	4,1%
Tecnico commerciale delle vendite	186	191	197	6	3,1%
<i>Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero</i>	170	171	0	-171	-
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	303	287	108	-179	-62,4%
Tecnico dei servizi di sala bar	388	423	412	-11	-2,6%
Tecnico dei servizi di impresa	555	460	371	-89	-19,3%
Tecnico automazione industriale	0	474	377	-97	-20,5%
Tecnico dei servizi logistici	0	56	35	-21	-37,5%
Tecnico della modellazione e fabbricazione digitale	0	37	25	-12	-32,4%
Tecnico dei trattamenti estetici	995	1088	954	-134	-12,3%
Tecnico del legno	77	144	111	-33	-22,9%
<i>Tecnico della trasformazione agroalimentare</i>	596	0	0	0	-
<i>Tecnico dell'abbigliamento</i>	203	0	0	0	-
Tecnico dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	0	186	153	-33	-17,7%
Tecnico dell'acconciatura	862	900	885	-15	-1,7%
<i>Tecnico delle lavorazioni artistiche</i>	48	0	0	0	-
Tecnico delle lavorazioni dell'oro e dei metalli preziosi o affini	0	24	21	-3	-12,5%
Tecnico delle lavorazioni tessili	0	23	28	5	21,7%
Tecnico delle produzioni alimentari	0	633	572	-61	-9,6%
Tecnico di cucina	1032	1018	840	-178	-17,5%
Tecnico di impianti termici	85	123	91	-32	-26,0%
Tecnico edile	5	11	9	-2	-18,2%
Tecnico elettrico	341	496	343	-153	-30,8%
<i>Tecnico elettronico</i>	74	0	0	0	-
Tecnico grafico	620	704	673	-31	-4,4%
Tecnico informatico	0	78	64	-14	-17,9%
<i>Tecnico per la conduzione e manutenzione di impianti automatizzati</i>	357	0	0	0	-
<i>Tecnico per l'automazione industriale</i>	428	0	0	0	-
Tecnico riparatore di veicoli a motore	846	889	736	-153	-17,2%

³⁴ Si tratta dei percorsi di tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero e tecnico della modellazione e fabbricazione digitale.

Denominazione del percorso IV anno di diploma:	2019	2020	2021	Var. ass.	Var. %
	/2020 Iscritti	/2021 Iscritti	/2022 Iscritti		
Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione	0	346	278	-68	-19,7%
Totale	8.407	9.007	7.538	-1.469	-16,3%

Nota: Sono riportati in grassetto i percorsi attivati a partire dall'a.f. 2020/21; in corsivo i percorsi che nell'a.f. 2020/2021 o 2021/22 non sono stati riattivati.

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

I percorsi per il conseguimento del Diploma sono frequentati da una **quota di ragazze più alta rispetto ai percorsi triennali** (45% contro 40%) ed in crescita rispetto allo scorso anno (+ 1 pp). Parallelamente, anche la quota di percorsi a forte prevalenza maschile³⁵ è più bassa rispetto a quanto osservano nei percorsi triennali (dal 38 al 35%). I dati confermano una maggiore continuità negli studi e, in generale, migliori risultati della componente femminile anche all'interno del canale dell'Istruzione e Formazione Professionale. Per quanto riguarda l'ambito settoriale dei percorsi, resta fortemente caratterizzata dalla componente femminile l'area professionale dei servizi alla persona e delle lavorazioni tessili, mentre in ambito di meccanica, impianti, costruzioni, come anche nell'ambito informatico e di automazione, la componente maschile supera sempre (come lo scorso anno) il 95% (Tabella 3.8). Complessivamente, più della metà dei corsi (52%) è caratterizzata da una forte prevalenza (superiore all'80%) di alunni dello stesso sesso, quota leggermente inferiore a quella registrata nei percorsi triennali (54% dei corsi a forte prevalenza di un sesso) e in diminuzione anch'essa rispetto alle annualità precedenti, ma ancora molto alta.

Tabella 3.8 - *Iscritti al IV anno dei corsi di IeFP in Lombardia per sesso e tipologia di percorso a.s. 2021/2022, valore assoluto e percentuale riga.*

Denominazione del percorso IV anno di diploma:	Femmine		Maschi		Totale	
	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga		
Tecnico agricolo	40	15,7%	215	84,3%	255	100%
Tecnico automazione industriale	2	0,5%	375	99,5%	377	100%
Tecnico commerciale delle vendite	102	51,8%	95	48,2%	197	100%
Tecnico dei servizi di impresa	194	52,3%	177	47,7%	371	100%
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	73	67,6%	35	32,4%	108	100%
Tecnico dei servizi di sala bar	192	46,6%	220	53,4%	412	100%
Tecnico dei servizi logistici	7	20,0%	28	80,0%	35	100%
Tecnico dei trattamenti estetici	953	99,9%	1	0,1%	954	100%
Tecnico del legno	33	29,7%	78	70,3%	111	100%
Tecnico della modellazione e fabbricazione digitale	14	56,0%	11	44,0%	25	100%
Tecnico dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	143	93,5%	10	6,5%	153	100%
Tecnico dell'acconciatura	747	84,4%	138	15,6%	885	100%
Tecnico delle lavorazioni dell'oro e dei metalli preziosi o affini	11	52,4%	10	47,6%	21	100%
Tecnico delle lavorazioni tessili	27	96,4%	1	3,6%	28	100%
Tecnico delle produzioni alimentari	343	60,0%	229	40,0%	572	100%
Tecnico di cucina	279	33,2%	561	66,8%	840	100%
Tecnico di impianti termici	1	1,1%	90	98,9%	91	100%
Tecnico edile		0,0%	9	100,0%	9	100%
Tecnico elettrico		0,0%	343	100,0%	343	100%
Tecnico grafico	221	32,8%	452	67,2%	673	100%
Tecnico informatico		0,0%	64	100,0%	64	100%
Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione		0,0%	278	100,0%	278	100%
Tecnico riparatore di veicoli a motore	6	0,8%	730	99,2%	736	100%
Totale	3388	44,9%	4150	55,1%	7538	100%

³⁵ Percorsi con più dell'80% di iscritti maschi.

Nota: Sono riportati in grassetto i tre percorsi con più iscritti; mentre sono evidenziati in rosa i percorsi con una composizione per sesso fortemente sbilanciata.

Fonte: elaborazioni PolIS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Tornando ai due percorsi quadriennali ³⁶, che terminano cioè con l'acquisizione del diploma professionale di IV livello EQF, risultano iscritti nell'a.s. 2021/2022 674 alunni (Tabella 3.9) Di questi, 25 rientrano nei conteggi riportati nelle tabelle precedenti (Tabelle 3.7 e 3.8) in quanto iscritti al IV anno, mentre i restanti 649 alunni sono stati esclusi da tali conteggi in quanto iscritti al I, II o III anno. D'altro canto, questi ultimi non possono neppure essere inclusi tra gli iscritti ai percorsi triennali (Tabelle 3.5 e 3.6) in quanto non accedono all'esame per la certificazione triennale. Per tale motivo, dunque, si riportano i conteggi degli iscritti ai percorsi quadriennali nella tabella sottostante.

Tabella 3.9 – *Isritti nei corsi leFP quadriennali in Lombardia per anno di corso, a.s. 2021/2022*

Anno di corso	Isritti
I Anno	243
II Anno	219
III Anno	187
IV Anno	25
Totale	674

Fonte: elaborazioni PolIS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Al termine dell'a.f. 2020/2021 si registrano **13.973 qualificati** (l'89% degli iscritti al III anno) e **8.081 diplomati**, pari al 91% degli iscritti al IV anno (Tabella 3.10).

Quasi un quarto (24%) dei qualificati/diplomati ha frequentato un percorso in provincia di Milano, seguono per numero di qualificati/diplomati le province di Brescia (17%) e di Bergamo (16%).

Tabella 3.7 - *Qualificati III anno e Diplomati IV anno per provincia di sede del corso, a.s. 2020/2021*

Provincia sede corso	2020/2021	
	Qualificati	Diplomati
Bergamo	2.163	1.379
Brescia	2.347	1.345
Como	1.002	653
Cremona	498	239
Lecco	395	152
Lodi	297	146
Mantova	625	417
Milano	3.360	1.922
Monza e della Brianza	1.078	628
Pavia	739	391
Sondrio	222	103
Varese	1.247	706
Totale	13.973	8.081

Fonte: elaborazioni PolIS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

³⁶ Si tratta dei percorsi di tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero” e di tecnico della modellazione e fabbricazione digitale”.

4. Il sistema regionale della formazione superiore: i percorsi IFTS e ITS

Un elemento distintivo del modello lombardo è rappresentato dalla volontà di offrire agli studenti una filiera formativa professionalizzante completa e viene perseguito attraverso l'adozione di un approccio di sistema alla formazione professionale.

Gli interventi realizzati durante gli ultimi anni hanno dunque riguardato da una parte il potenziamento della leFP, dall'altra il rafforzamento della filiera professionalizzante, che ricomprende anche i segmenti più alti rappresentati da **IFTS e ITS**³⁷.

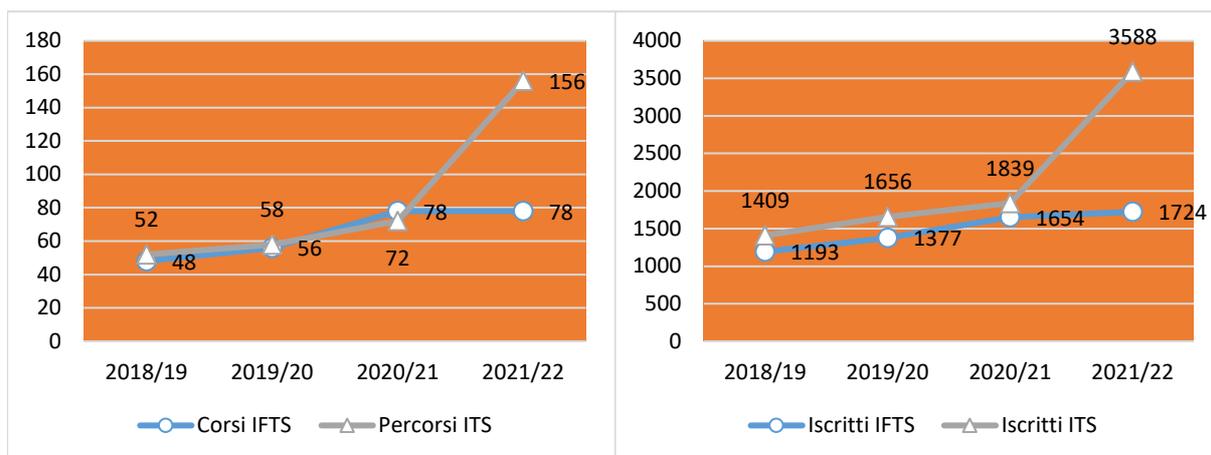
Vale la pena sottolineare in particolar modo l'importante espansione nel corso della programmazione comunitaria 2014-2020 del sistema ITS lombardo, che ad oggi detiene il primato nazionale per numero di corsi erogati e studenti formati. Lo sviluppo del sistema ITS è stato sostenuto da scelte strategiche attuate a livello regionale oggi valorizzate nel quadro di **riforma del sistema ITS** prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e approvata a luglio 2022³⁸. Il modello lombardo è stato infatti considerato un punto di riferimento per la definizione del nuovo assetto del sistema ITS.

Nell'anno formativo 2021/2022, **il sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale mostra un rilevante potenziamento in termini di percorsi e iscritti**. Con un incremento complessivo di circa il 50%³⁹ rispetto all'annualità precedente, l'offerta complessiva 2021/2022 si compone di circa 230 percorsi e circa 5.300 iscritti. Come mostrato in Figura 4.1, il contributo principale alla crescita del sistema è apportato dal segmento ITS, in linea con gli obiettivi prioritari della strategia regionale per la crescita del sistema ITS e in raccordo attuativo con il PNRR.

³⁷ I percorsi ITS sono percorsi di formazione terziaria non accademica, della durata di 1.800-2.000 ore per i percorsi biennali e 2.700 per i percorsi triennali. In continuità con gli scorsi anni, possono accedere ai percorsi ITS sia i diplomati del sistema di istruzione secondaria superiore, sia i diplomati professionali dei percorsi quadriennali di leFP con certificazione IFTS. Dopo il superamento del IV anno e il conseguimento di un Diploma regionale di Tecnico è, infatti, oggi possibile o il passaggio al sistema scolastico per il conseguimento del diploma di Stato o il passaggio ad un percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) che funga da quinto anno in una logica di filiera, consentendo poi, compatibilmente con il superamento dei test di selezione di ingresso, l'accesso ad un percorso biennale di istruzione tecnica superiore (ITS). Attraverso la frequenza e il superamento degli esami dei percorsi si consegue un Diploma statale di Tecnico superiore, riferito alle figure nazionali definite nella normativa.

³⁸ [https://www.miur.gov.it/web/guest/-/riforma-its-via-libera-definitivo-alla-camera-bianchi-e-legge-una-delle-riforme-piu-importanti-del-pnrr-per-l-istruzione-](https://www.miur.gov.it/web/guest/-/riforma-its-via-libera-definitivo-alla-camera-bianchi-e-legge-una-delle-riforme-piu-importanti-del-pnrr-per-l-istruzione)

³⁹ In particolare del 56% rispetto al numero di percorsi e del 52% rispetto al numero di iscritti.

Figura 4.1 - Dinamica dei percorsi attivi e degli iscritti negli ITS e IFTS

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Per l'anno formativo 2021/2022 Regione Lombardia ha emanato un primo avviso⁴⁰ volto a **consolidare e stabilizzare l'offerta formativa ITS** (avviso rivolto ai percorsi già esistenti che avevano registrato un buon andamento l'anno precedente) e, successivamente, un secondo avviso⁴¹ volto a promuovere la progettazione di **nuovi percorsi** formativi, o di **nuove edizioni** di percorsi, aggiuntivi rispetto a quelli già presentati. Inoltre, una linea di intervento specifica inclusa nel secondo avviso prevedeva il finanziamento di **azioni di miglioramento** della qualità dell'offerta formativa riferita ai percorsi ITS. Questa linea di intervento, il cui accesso era riservato alle sole Fondazioni assegnatarie della premialità nazionale, prevedeva le seguenti voci di costo:

- Promozione delle attività della Fondazione;
- Azioni per il miglioramento dell'offerta formativa e per l'ampliamento della gamma di servizi offerti;
- Aggiornamento/miglioramento/acquisto/potenziamento delle attrezzature per le attività di laboratorio e di ricerca;
- Interventi per la riconoscibilità della sede degli Istituti Tecnici Superiori.

Per quanto riguarda la modalità didattica, Regione Lombardia ha promosso per l'a.f. 2021/2022 la **diversificazione delle modalità di insegnamento**, consolidando i dispositivi sperimentati nel periodo di emergenza sanitaria (durante la sospensione della didattica in presenza). Ciò si è tradotto nel consentire alle Fondazioni di prevedere una parte di formazione a distanza (FAD) in modalità sincrona (cioè con il collegamento online simultaneo del docente e dei discenti), entro il limite massimo del 30% del monte ore di formazione frontale, nonché l'eventualità che il tirocinio sia svolto in modalità "smart", in coerenza con l'organizzazione del lavoro adottata dal datore di lavoro.

Sul piano finanziario, si rileva un consistente **incremento delle risorse pubbliche** disponibili per l'anno formativo 2021/2022, che ammontano a € 16.700.000⁴² (erano €14.500.000 per il 2020/2021) per il

⁴⁰ Approvato con Decreto n.5704 del 28 aprile 2021.

⁴¹ Approvato con Decreto n.10143 del 23 luglio 2021.

⁴² Imputate per circa il 51% quale quota messa a disposizione da Regione Lombardia sulle risorse previste dal POR Lombardia FSE 2014-2020, per il 13% a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione/Programma Operativo complementare il

finanziamento dei percorsi da confermare, alle quali si aggiungono € 12.520.685⁴³ per la realizzazione dei nuovi percorsi formativi.

Il numero di Fondazioni che hanno attivato dei percorsi ITS in Lombardia nell'anno formativo 2021/2022 rimane invariato rispetto allo scorso anno (21 Fondazioni), ma, come anticipato, si registra un forte incremento del numero di percorsi attivati (84 in più rispetto all'a.f. 2020/2021) e, di conseguenza, anche nel numero di iscritti (aumentato di circa 1.750 unità).

Rispetto all'anno precedente, sebbene i percorsi siano aumentati in tutte le aree tecnologiche di riferimento, quelle in cui si è registrato il maggior incremento sono le categorie "Tecnologie della informazione e della comunicazione", i cui percorsi sono passati da 16 a 33, e "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica", da 8 a 23, a confermare la forte attenzione per competenze digitali e Impresa 4.0 (Tabella 4.1). **Il numero di iscritti, pari 3.588 nell'a.f. 2021/2022 mostra un incremento del 95% rispetto all'anno formativo precedente.** Le aree in cui si registra un aumento percentuale maggiore sono "Efficienza energetica" (+129%), "Mobilità sostenibile" (+115%) "Nuove tecnologie per il made in Italy/Servizi alle imprese" (+115%) e "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema moda" (+113%).

Tabella 4.1 - Percorsi ITS e iscritti per area tecnologica e ambito del Made in Italy a.f. 2020/2021 e 2021/2022 (v.a. e var. %)

	2020/2021		2021/2022		Var. % iscritti
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti	
Efficienza energetica	5	113	12	259	129%
Mobilità sostenibile	7	159	16	342	115%
Nuove tecnologie della vita	7	169	14	351	108%
Nuove tecnologie per il made in Italy	30	882	67	1.592	80%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Servizi alle imprese</i>	7	191	16	411	115%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agroalimentare</i>	6	142	9	181	27%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema casa</i>	3	74	6	136	84%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica</i>	8	341	23	579	70%
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema moda</i>	6	134	13	285	113%
Tecnologie della informazione e della comunicazione	16	362	33	740	104%
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	7	154	14	305	98%
Totale	72	1.839	156	3.588	95%

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, **tutte le province lombarde ospitano almeno un percorso ITS.** Rispetto allo scorso anno, tutte le province tranne quella di Sondrio vedono incrementare il numero di percorsi realizzati. In termini relativi, l'incremento percentuale maggiore si riscontra nelle province di Monza e della Brianza (+150%) e nella provincia di Varese (+130%), mentre, in termini assoluti, sono le province di Milano e di Bergamo a registrare l'aumento più alto (cfr. Tabella 4.2).

restante 36% come quota stimata di risorse nazionali messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

⁴³ Quota messa a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con riferimento al Fondo di cui all'articolo 1, comma 875, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, secondo il piano di riparto comunicato dal Ministero dell'Istruzione con nota del 7 luglio 2021 R.U. 15899.

Tabella 4.2 - Numero percorsi ITS e iscritti per provincia della sede di svolgimento del corso 2020/2021 e 2021/2022

	2020/2021		2021/2022	
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti
BERGAMO	20	500	40	959
BRESCIA	9	202	15	340
COMO	5	124	10	207
CREMONA	1	26	2	56
LECCO	1	22	2	46
LODI	1	20	2	41
MANTOVA	1	16	2	35
MILANO	21	540	46	1.095
MONZA E BRIANZA	4	94	10	223
PAVIA	2	39	3	58
SONDRIO	1	20	1	19
VARESE	10	236	23	512
Somma dei percorsi	76	1.839	156	3.588

Nota: La somma dei percorsi per provincia per l'a.f. 2020/2021 è diversa dal totale dei percorsi distinti poiché, in alcuni casi, la stessa Fondazione ha erogato lo stesso percorso in due province diverse.

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Alla programmazione dei corsi ITS si affianca quella dei **percorsi IFTS annuali**, di durata variabile tra le 800-1.000 ore, con esperienze di alternanza (tirocinio, laboratori in impresa, ecc.) pari ad almeno il 30% della durata oraria ordinamentale. I percorsi fanno riferimento alle specializzazioni tecniche superiori riconosciute a livello nazionale e sono finalizzati principalmente ad agevolare l'inserimento lavorativo dei giovani in relazione alle esigenze del sistema produttivo lombardo. A tal proposito, una caratteristica dei percorsi IFTS è la presenza di almeno il 50% di docenti provenienti dal mondo del lavoro (o almeno il 50% delle ore di docenza realizzate da esperti provenienti dal mondo del lavoro). Questi percorsi consentono anche, per i diplomati dei percorsi di leFP che scelgono di proseguire la formazione all'interno della filiera professionale, il successivo accesso ai percorsi ITS.

A differenza di quanto evidenziato per il sistema ITS, le risorse pubbliche disponibili per l'anno formativo 2021/2022 destinate all'offerta formativa dei percorsi IFTS rimangono invariate rispetto all'annualità precedente, pari a € 8.380.000, di cui circa l'89% a valere sulle risorse del Programma Operativo di Regione Lombardia FSE 2014/2020 e il restante 11% quale quota aggiuntiva di riserva per i progetti riferiti alla strategia nazionale delle Aree Interne di Alta Valtellina, Valchiavenna, Appennino Lombardo - Oltrepò Pavese e Alto Lago di Como e Valli del Lario.

Anche il numero di percorsi attivati rimane stabile rispetto allo scorso anno (78 percorsi), mentre si registra un incremento di 70 allievi.

Come riportato in Tabella 4.3, ad eccezione della provincia di Lecco, tutte le altre province lombarde ospitano almeno un percorso IFTS nell'a.f. 2021/2022.

Tabella 4.3 - Numero di corsi IFTS e iscritti per provincia della sede di svolgimento del corso 2020/2021 e 2021/2022

	2020/2021		2021/2022	
	Corso	Iscritti	Corso	Iscritti
BERGAMO	12	270	11	243
BRESCIA	7	141	3	79
COMO	4	82	2	44
CREMONA	2	53	1	17
LECCO	1	23	-	-
LODI	4	84	4	85
MANTOVA	-	-	1	25
MILANO	30	690	28	674
MONZA E BRIANZA	10	220	12	257
PAVIA	5	101	5	100
SONDRIO	-	-	3	44
VARESE	7	152	8	164
Non rilevato	4	29	-	-
Totale	78	1654	78	1724

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Diversamente dall'annualità precedente, l'ambito al quale afferisce il maggior numero di percorsi attivi e di iscritti nell'a.f. 2021/2022 è **"Cultura, informazione e tecnologie informatiche"**, con 20 percorsi e 469 studenti iscritti (Tabella 4.4). Segue l'area "Meccanica, impianti e costruzioni" che deteneva il primato nelle due annualità precedenti, ma che quest'anno risulta l'unica area a "perdere quota".

Tabella 4.4 - Corsi IFTS e iscritti per ambito di riferimento, a.f. 2020/2021 e 2021/2022 (v.a. e var %)

	2020/2021		2021/2022		Var. %	
	Corsi	Iscritti	Corsi	Iscritti	Corsi	Iscritti
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	20	386	20	469	0%	22%
Manifattura e artigianato	8	181	9	208	13%	15%
Meccanica, impianti e costruzioni	26	556	18	392	-31%	-29%
Servizi commerciali	9	221	13	311	44%	41%
Turismo e sport	15	311	18	348	20%	12%
Totale	78	1654	78	1724	0%	4%

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2021), *L'economia della Lombardia: aggiornamento congiunturale*, Milano, Novembre 2021

Banca d'Italia (2022a), *Relazione annuale anno 2021 – centoventottesimo esercizio*

Banca d'Italia (2022b), *L'economia della Lombardia: rapporto annuale*, Milano, giugno 2022

Centro Studi Assolombarda, *Booklet Economia N° 66/giugno 2022*

Assolombardia (2021), *"Lo smart working in numeri"*, Rapporto n°04/2021, Area Centro Studi.

INDIRE (2022), *"Formazione terziaria professionalizzante. Istituti Tecnici Superiori. Dati di sintesi. Regione Lombardia"*.

Inapp (2022), *"XIX Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella leFP a.f. 2019-2020"*.

Ministero dell'Istruzione - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica (2021), *"Focus Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2021/2022"*.

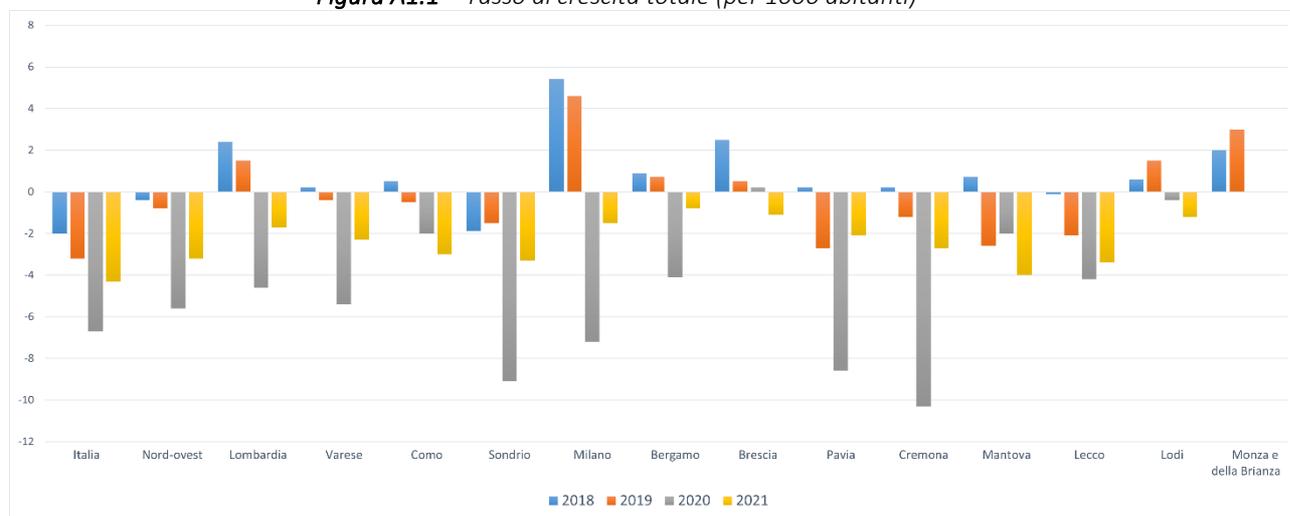
Ufficio Scolastico per la Lombardia (2021), *"La Scuola in Lombardia. Anno scolastico 2021-2022"*.

Unioncamere (2021), *"Excelsior Informa. I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio. Lombardia"*.

Unioncamere (2021), *"Previsioni dei bisogni occupazionali in Italia a medio termine (2021-2025)"*

Allegato Statistico

Figura A1.1 – Tasso di crescita totale (per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.1: Saldo migratorio totale per 1000 abitanti, 2020 e 2021

	2020	2021
Italia	-1,1	1
Nord-ovest	2,1	2,1
Lombardia	2	2,3
Bergamo	3,6	1,6
Brescia	6,1	2,5
Como	4,4	1,8
Cremona	0,8	2,5
Lecco	3	1,6
Lodi	7,5	2,1
Mantova	5,5	2,1
Milano	-1,7	1,8
Monza e Brianza	5	3,1
Pavia	2,3	5,5
Sondrio	-1,6	1,7
Varese	1,2	2,7

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.2: Indicatori demografici a livello nazionale, regionale e provinciale, 2021

	Tasso di natalità	Numero medio di figli per donna	Età media della madre al parto
Italia	6,8	1,25	32,4
Lombardia	6,9	1,27	32,6
Bergamo	7	1,29	32,4
Brescia	7	1,3	32
Como	6,6	1,24	32,9
Cremona	6,7	1,3	31,8
Lecco	6,2	1,23	32,6
Lodi	7,3	1,35	32,1
Mantova	6,6	1,29	31,8
Milano	7,1	1,23	33,3
Monza e Brianza	7	1,31	32,8
Pavia	6,2	1,2	32
Sondrio	6,9	1,36	32
Varese	6,8	1,3	32,5

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.3: Nuclei familiari per 100 nuclei con le stesse caratteristiche

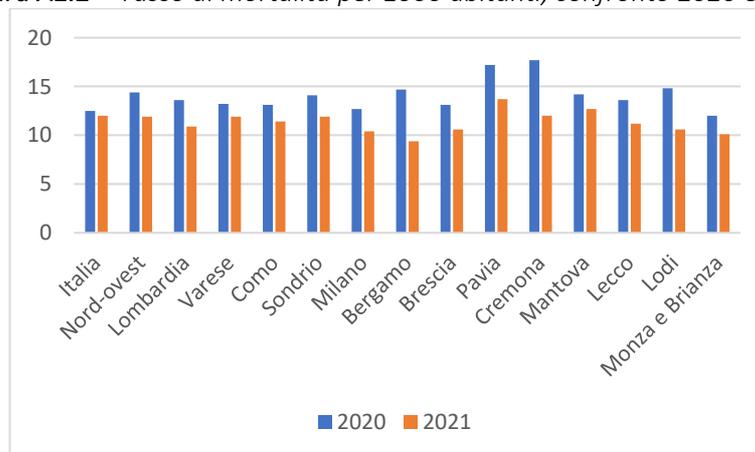
	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitoriali
Italia	50,9	31,7	17,4
Lombardia	49,4	35,6	15

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.4: Monogenitori per sesso

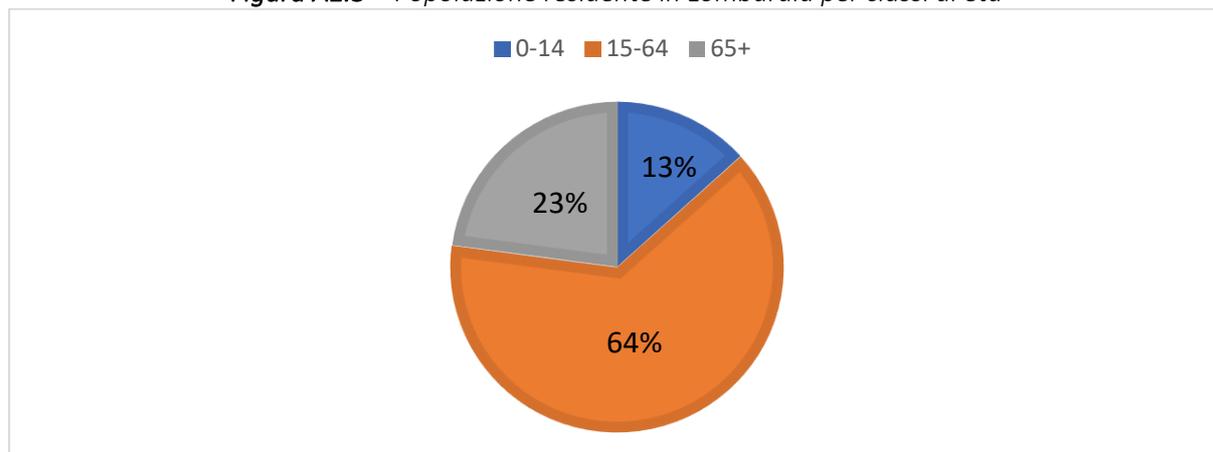
	Maschi	Femmine
Italia	19,3	80,7
Lombardia	19,2	80,8

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Figura A1.2 – Tasso di mortalità per 1000 abitanti, confronto 2020 e 2021

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Figura A1.3 – Popolazione residente in Lombardia per classi di età



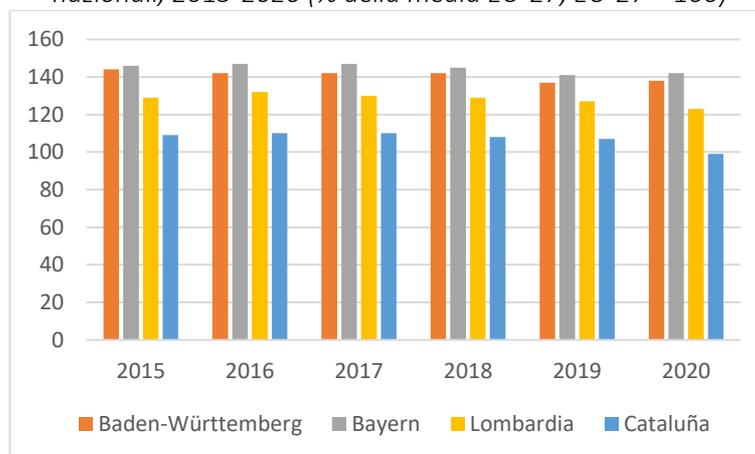
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.5: Speranza di vita alla nascita, per genere, anno e territorio

	Speranza di vita maschi			Speranza di vita femmine			Speranza di vita totale		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Italia	81,1	79,8	80,1	85,4	84,5	84,7	83,2	82,1	82,4
Lombardia	81,5	79	80,8	85,9	84	85,4	83,6	81,4	83,1
Varese	81,5	79,7	80,6	86,1	84,6	85,1	83,7	82,1	82,8
Como	81,7	79,5	80,5	85,5	84,4	85,4	83,6	81,9	82,9
Sondrio	79,9	78,3	79,7	85,1	83,5	85,2	82,5	80,8	82,4
Milano	82,2	79,8	81,5	86,3	84,6	86	84,2	82,2	83,7
Bergamo	81,2	77	81,1	85,7	82,6	85,7	83,4	79,7	83,3
Brescia	81,3	78,6	80,6	86,1	84	85,3	83,7	81,2	82,9
Pavia	80,1	77,5	79,4	84,7	82,6	84,2	82,3	80	81,8
Cremona	81,5	77	80,7	85,4	82,5	85,1	83,4	79,7	82,8
Mantova	81,2	79,6	79,8	85,4	83,9	84,9	83,2	81,7	82,3
Lecco	82,3	79,8	81,6	86,4	84,7	85,3	84,3	82,2	83,4
Lodi	81,8	77,4	80,8	85,6	82,8	84,4	83,7	80	82,6
MonzaBrianza	82,1	80,4	81,7	86,4	84,8	86,1	84,2	82,5	83,8

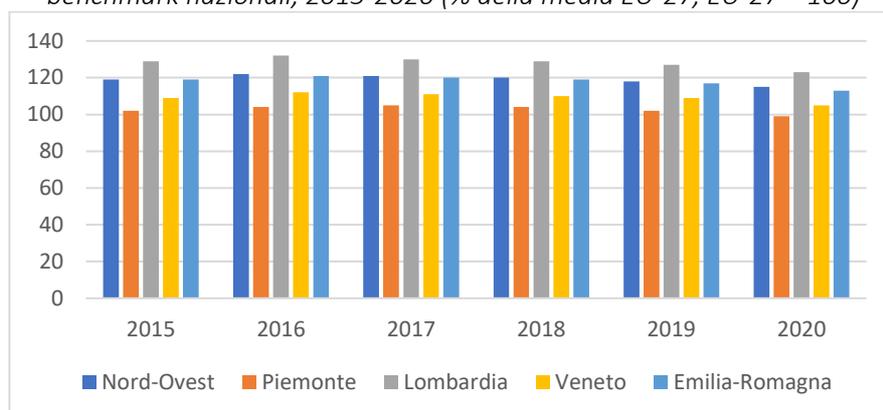
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Figura A1.4 – PIL per abitante in standard di potere d'acquisto (SPA) in Lombardia e benchmark nazionali, 2015-2020 (% della media EU-27, EU-27 = 100)



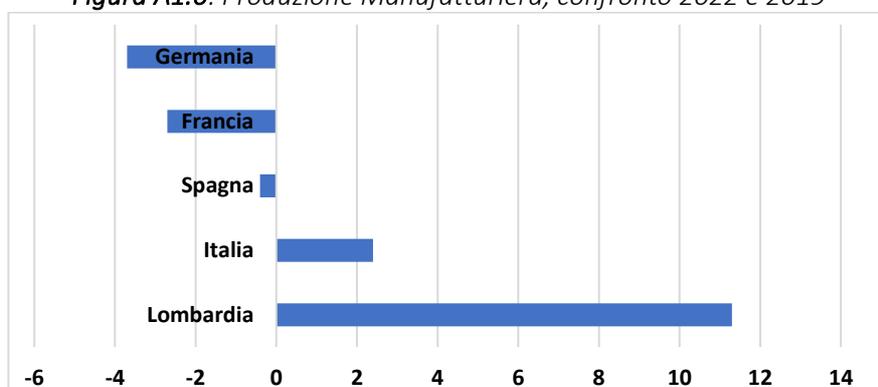
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Figura A1.5 – PIL per abitante in standard di potere d'acquisto (SPA) in Lombardia, Italia, Nord-Ovest e benchmark nazionali, 2015-2020 (% della media EU-27, EU-27 = 100)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Figura A1.6: Produzione Manifatturiera, confronto 2022 e 2019



Fonte: centro studi Assolombarda

Tabella A2.1: Tasso di occupazione per genere ed età, Lombardia, anni 2019-2021

		Variazioni in p.p.					
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Maschi	15-24 anni	27,7	24,2	25,7	-3,51	1,48	-2,02
	25-34 anni	85,4	81,7	81,9	-3,67	0,21	-3,47
	35-44 anni	93,0	91,3	91,7	-1,64	0,38	-1,26
	45-54 anni	91,9	90,4	91,0	-1,49	0,59	-0,90
	55-64 anni	66,6	64,4	63,1	-2,19	-1,32	-3,52
Femmine	15-24 anni	20,3	17,9	17,2	-2,36	-0,73	-3,09
	25-34 anni	70,6	68,1	68,1	-2,48	-0,01	-2,49
	35-44 anni	75,0	73,6	74,7	-1,39	1,02	-0,37
	45-54 anni	74,0	72,0	74,5	-1,94	2,47	0,54
	55-64 anni	48,5	48,4	50,2	-0,09	1,80	1,71
Totale	15-24 anni	24,1	21,2	21,6	-2,96	0,42	-2,54
	25-34 anni	78,1	75,0	75,1	-3,08	0,12	-2,96
	35-44 anni	84,1	82,6	83,3	-1,53	0,69	-0,84
	45-54 anni	83,0	81,3	82,8	-1,71	1,52	-0,20
	55-64 anni	57,3	56,2	56,5	-1,10	0,28	-0,82

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.2: Tasso di disoccupazione per genere ed età, Lombardia, anni 2019-2021

		Variazioni in p.p.					
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Maschi	15-24 anni	16,4	17,2	20,2	0,81	2,99	3,80
	25-34 anni	5,6	6,0	8,2	0,43	2,18	2,60
	35-44 anni	3,6	3,5	3,6	-0,01	0,08	0,06
	45-54 anni	3,7	3,0	3,1	-0,72	0,10	-0,63
	55-64 anni	3,5	3,4	4,0	-0,08	0,52	0,44
Femmine	15-24 anni	20,9	22,5	22,7	1,59	0,28	1,88
	25-34 anni	8,0	8,1	8,7	0,10	0,58	0,68
	35-44 anni	5,9	5,0	6,5	-0,85	1,46	0,60
	45-54 anni	5,4	4,3	4,6	-1,08	0,30	-0,78
	55-64 anni	4,8	3,7	3,6	-1,07	-0,11	-1,19
Totale	15-24 anni	18,3	19,4	21,2	1,17	1,76	2,93
	25-34 anni	6,7	7,0	8,4	0,28	1,45	1,73
	35-44 anni	4,6	4,2	4,9	-0,39	0,71	0,32
	45-54 anni	4,5	3,6	3,8	-0,88	0,20	-0,69
	55-64 anni	4,1	3,6	3,8	-0,51	0,24	-0,27

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.3: Tasso di attività per genere ed età, Lombardia, anni 2019-2021

		Variazioni in p.p.					
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Maschi	15-24 anni	33,2	29,3	32,2	-3,91	2,95	-0,95
	25-34 anni	90,4	86,9	89,2	-3,50	2,29	-1,21
	35-44 anni	96,4	94,7	95,1	-1,71	0,47	-1,25
	45-54 anni	95,5	93,2	93,9	-2,25	0,70	-1,55
	55-64 anni	69,0	66,7	65,7	-2,33	-1,02	-3,34
Femmine	15-24 anni	25,6	23,1	22,2	-2,52	-0,86	-3,38
	25-34 anni	76,8	74,1	74,6	-2,61	0,46	-2,15
	35-44 anni	79,7	77,5	79,8	-2,18	2,30	0,11
	45-54 anni	78,2	75,3	78,1	-2,90	2,83	-0,08
	55-64 anni	50,9	50,3	52,1	-0,66	1,81	1,15
Totale	15-24 anni	29,5	26,3	27,4	-3,24	1,12	-2,13
	25-34 anni	83,7	80,6	82,0	-3,06	1,40	-1,65
	35-44 anni	88,1	86,2	87,6	-1,95	1,37	-0,58
	45-54 anni	86,9	84,3	86,1	-2,57	1,75	-0,83
	55-64 anni	59,8	58,3	58,8	-1,46	0,44	-1,02

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.4: Tasso di occupazione 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2019-2021

	Variazioni in p.p.					
	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
EU 27	68,4	67,5	68,4	-0,9	0,9	0,0
Italia	59,0	58,1	58,2	-0,9	0,1	-0,8
Nord-Ovest	67,3	65,9	65,9	-1,4	0,0	-1,4
Piemonte	66,0	64,6	65,0	-1,4	0,4	-1,0
Lombardia	68,4	66,9	66,5	-1,5	-0,4	-1,9
Veneto	67,5	65,9	65,7	-1,6	-0,2	-1,8
Emilia-Romagna	70,4	68,8	68,5	-1,6	-0,3	-1,9

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.5: Tasso di attività 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2019-2021

	Variazioni in p.p.					
	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
EU 27	78,9	77,1	78,2	-1,8	1,1	-0,7
Italia	73,1	67,8	70,4	-5,3	2,6	-2,7
Nord-Ovest	75,8	70,2	74,2	-5,6	4,0	-1,6
Piemonte	74,3	70,3	73,2	-4,0	2,9	-1,1
Lombardia	76,7	69,9	74,5	-6,8	4,6	-2,2
Veneto	80,1	76,9	78,5	-3,2	1,6	-1,6
Emilia-Romagna	80,8	76,4	78,2	-4,4	1,8	-2,6

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.6: Tasso di attività 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2019-2021

	Variazioni in p.p.					
	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
EU 27	7,5	8,4	8,1	0,9	-0,3	0,6
Italia	13,6	12,8	12,9	-0,8	0,1	-0,7
Nord-Ovest	10,9	10,0	10,7	-0,9	0,7	-0,2
Piemonte	11,9	12,8	12,2	0,9	-0,6	0,3
Lombardia	9,4	7,4	9,2	-2,0	1,8	-0,2
Veneto	11,5	9,8	6,1	-1,7	-3,7	-5,4
Emilia-Romagna	10,0	10,4	9,5	0,4	-0,9	-0,5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.7: *Giovani lavoratori per settore e tipologia di contratto, Lombardia, 2021*

	Giovani 15-24 anni			Giovani 25-34 anni		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Agricoltura	1.4%	1.4%	1.9%	1.2%	2.1%	1.4%
Industria	30.1%	27.3%	30.3%	23.9%	25.1%	29.2%
Costruzioni	4.5%	5.2%	6.5%	4.5%	5.0%	3.8%
Commercio	16.1%	18.9%	14.5%	14.5%	14.5%	14.4%
Attività e servizi	47.8%	47.2%	46.8%	55.9%	53.2%	51.3%
Tempo determinato	61.5%	55.1%	56.3%	20.7%	20.0%	20.6%
Tempo indeterminato	38.5%	44.9%	43.7%	79.3%	80.0%	79.4%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat – RCFL

Tabella A2.8: *Tasso di occupazione 15-64 anni per genere: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2019-2021*

		Variazione in p.p.					
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Uomini	EU27	73.7	72.7	73.3	-1.0	0.6	-0.4
	Italia	68.	67.2	67.1	-0.8	-0.1	-0.9
	Nord-Ovest	74.8	73.1	72.8	-1.7	-0.3	-2.0
	Piemonte	72.8	71.4	71.9	-1.4	0.5	-0.9
	Lombardia	76.2	74.3	73.4	-1.9	-0.9	-2.8
	Veneto	76.1	75.3	73.5	-0.8	-1.8	-2.6
	Emilia-Romagna	76.7	75.5	75.3	-1.2	-0.2	-1.4
Donne	EU27	63.0	62.2	63.4	-0.8	1.2	0.4
	Italia	50.1	49.0	49.4	-1.1	0.4	-0.7
	Nord-Ovest	59.7	58.6	58.9	-1.1	0.3	-0.8
	Piemonte	59.2	57.8	58.2	-1.4	0.4	-1.0
	Lombardia	60.4	59.3	59.5	-1.1	0.2	-0.9
	Veneto	58.8	56.5	57.7	-2.3	1.2	-1.1
	Emilia-Romagna	64.1	62.0	61.6	-2.1	-0.4	-2.5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.9: *Tasso di attività 15-64 anni per genere: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2019-2021*

		Variazione in p.p.					
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Uomini	EU27	85.8	83.7	84.7	-2.1	1.0	-1.1
	Italia	84.3	80.1	81.6	-4.2	1.5	-2.7
	Nord-Ovest	88.9	83.3	85.5	-5.6	2.2	-3.4
	Piemonte	83.3	81.2	82.3	-2.1	1.1	-1.0
	Lombardia	92.4	84.4	88.6	-8.0	4.2	-3.8
	Veneto	89.5	86.	87.4	-3.5	1.4	-2.1
	Emilia-Romagna	87.4	88.6	89.8	1.2	1.2	2.4
Donne	EU27	72.3	71.0	71.9	-1.3	0.9	-0.4
	Italia	65.3	59.1	62.9	-6.2	3.8	-2.4
	Nord-Ovest	66.1	60.0	65.5	-6.1	5.5	-0.6

		Variazione in p.p.					
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
	Piemonte	68.	62.1	65.7	-5.9	3.6	-2.3
	Lombardia	63.6	57.5	63.6	-6.1	6.1	0.0
	Veneto	72.2	69.9	72.	-2.3	2.1	-0.2
	Emilia-Romagna	76.8	68.4	71.2	-8.4	2.8	-5.6

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.10: : Tasso di disoccupazione 15-64 anni per genere: confronto EU27, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est, anni 2019-2021

		Variazione in p.p.					
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Uomini	EU27	6.6	7.5	6.9	0.9	-0.6	0.3
	Italia	12.	10.9	10.1	-1.1	-0.8	-1.9
	Nord-Ovest	7.7	7.3	8.1	-0.4	0.8	0.4
	Piemonte	10.3	10.6	9.1	0.3	-1.5	-1.2
	Lombardia	6.1	5.4	7.2	-0.7	1.8	1.1
	Veneto	6.5	7.5	6.7	1.0	-0.8	0.2
	Emilia-Romagna	11.1	6.2	-	-4.9	-	-
Donne	EU27	8.4	9.3	9.4	0.9	0.1	1.0
	Italia	15.	14.5	15.3	-0.5	0.8	0.3
	Nord-Ovest	13.9	12.8	13.	-1.1	0.2	-0.9
	Piemonte	13.3	15.	15.1	1.7	0.1	1.8
	Lombardia	12.9	9.8	11.1	-3.1	1.3	-1.8
	Veneto	16.3	11.9	5.5	-4.4	-6.4	-10.8
	Emilia-Romagna	9.3	13.7	15.3	4.4	1.6	6.0

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.11: : Assunzioni per tipologia di contratto e genere, Lombardia, anni 2019-2021

		2019	2020	2021	Var % 2021/2020	Var % 2021/2019
Assunzioni a tempo indeterminato	Maschi	182,939	135,080	176,668	30.79%	-3.43%
	Femmine	104,715	75,597	95,609	26.47%	-8.70%
Assunzioni a termine	Maschi	339,462	251,161	321,441	27.98%	-5.31%
	Femmine	230,363	155,488	204,560	31.56%	-11.20%
Assunzioni in apprendistato	Maschi	36,778	24,448	34,429	40.83%	-6.39%
	Femmine	28,155	17,990	25,038	39.18%	-11.07%
Assunzioni stagionali	Maschi	29,884	32,650	49,239	50.81%	64.77%
	Femmine	26,045	23,208	34,818	50.03%	33.68%
Assunzioni in somministrazione	Maschi	141,096	113,716	146,098	28.48%	3.55%
	Femmine	113,933	84,747	116,797	37.82%	2.51%
Assunzioni con contratto intermittente	Maschi	58,836	39,927	51,200	28.23%	-12.98%
	Femmine	73,737	47,020	62,088	32.05%	-15.80%
Totale	Maschi	788,995	596,982	779,075	30.50%	-1.26%
	Femmine	576,948	404,050	538,910	33.38%	-6.59%

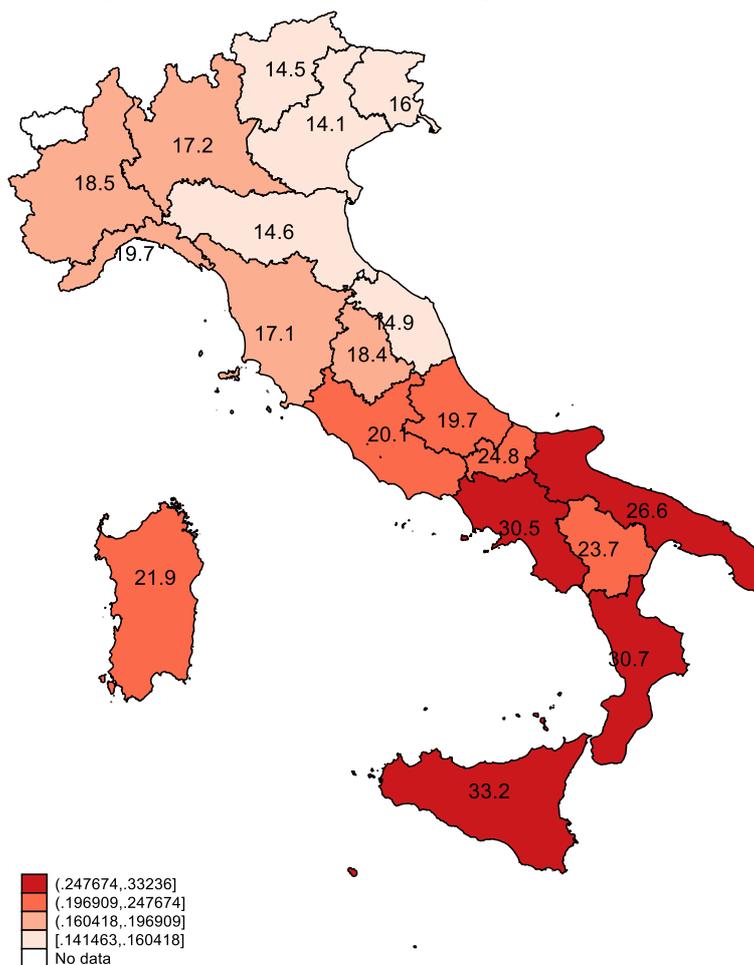
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

Tabella A2.12: : Cessazioni per tipologia di contratto e genere, Lombardia, anni 2019-2021

		2019	2020	2021	Var % 2021/2020	Var % 2021/2019
Cessazioni a tempo indeterminato	Maschi	232,755	184,981	237,073	28.16%	1.86%
	Femmine	136,234	111,853	139,810	24.99%	2.62%
Cessazioni a termine	Maschi	267,896	204,894	221,120	7.92%	-17.46%
	Femmine	184,332	135,177	132,885	-1.70%	-27.91%
Cessazioni in apprendistato	Maschi	20,250	15,593	20,538	31.71%	1.42%
	Femmine	15,621	11,767	14,825	25.99%	-5.10%
Cessazioni stagionali	Maschi	29,302	35,875	45,756	27.54%	56.15%
	Femmine	25,537	26,174	32,002	22.27%	25.32%
Cessazioni in somministrazione	Maschi	140,276	111,509	134,762	20.85%	-3.93%
	Femmine	113,747	83,059	108,436	30.55%	-4.67%
Cessazioni con contratto intermittente	Maschi	55,815	44,501	46,041	3.46%	-17.51%
	Femmine	68,958	50,286	55,433	10.24%	-19.61%
Totale	Maschi	746,294	597,353	705,290	18.07%	-5.49%
	Femmine	544,429	418,316	483,391	15.56%	-11.21%

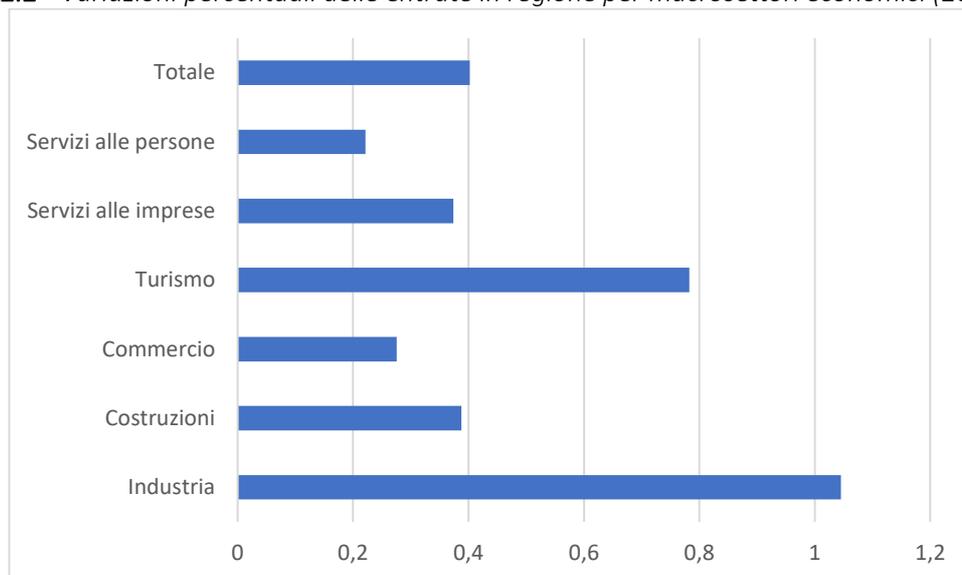
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

Fig. A2.1: Incidenza di NEET per regione, Italia, 2021



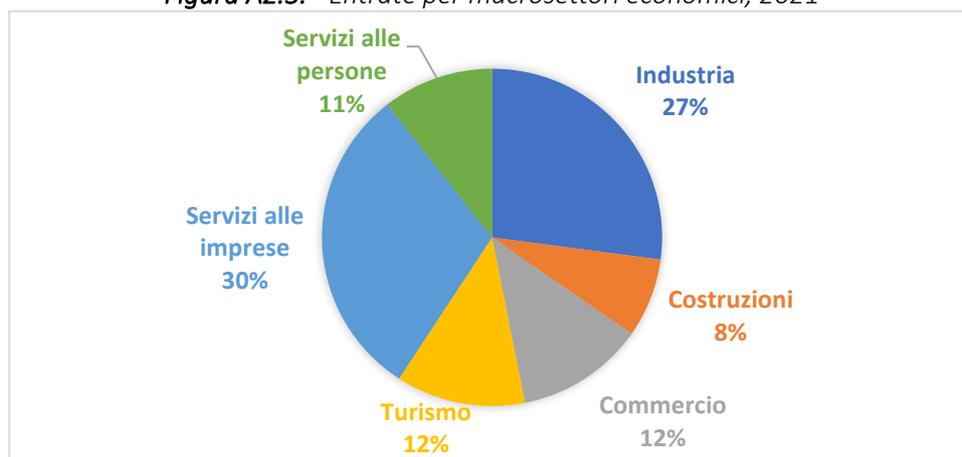
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat – RCFL

Figura A2.2 - Variazioni percentuali delle entrate in regione per macrosettori economici (2021/2020)



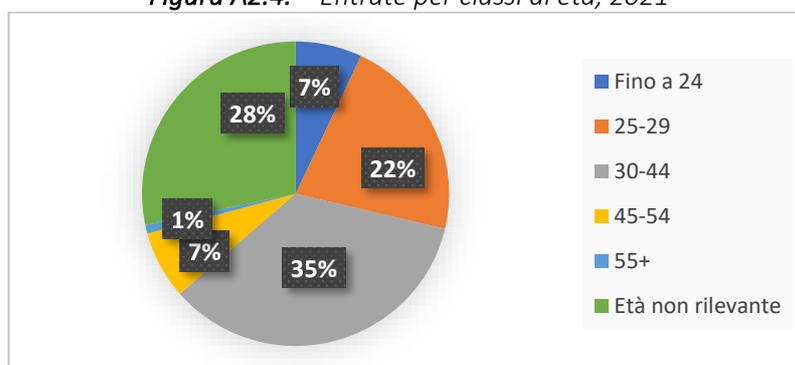
Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Figura A2.3. –Entrate per macrosettori economici, 2021



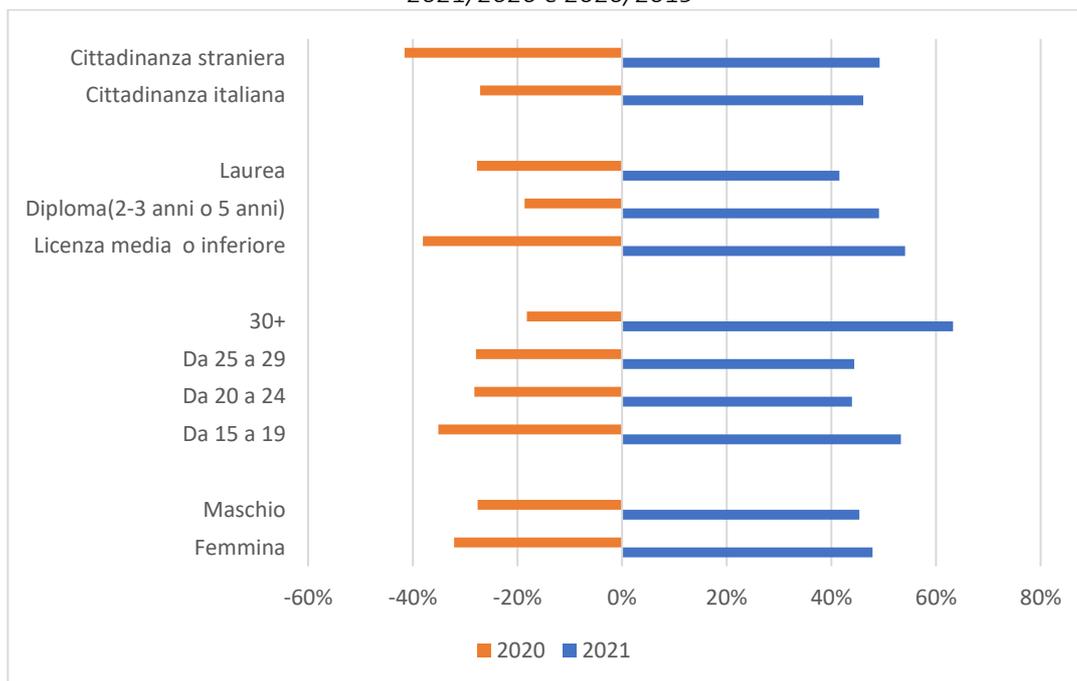
Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Figura A2.4. – Entrate per classi di età, 2021



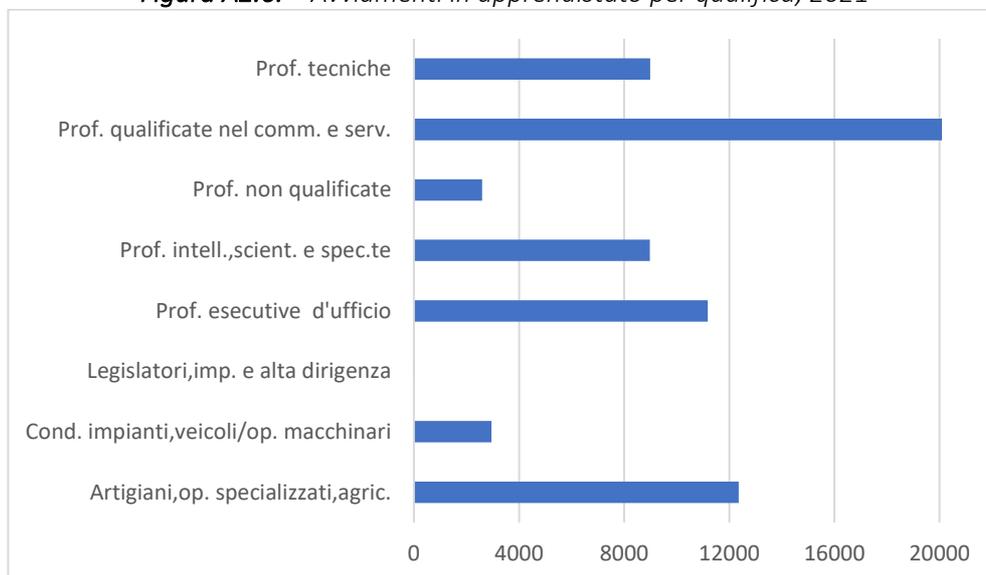
Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Figura A2.5. – Avviamenti in apprendistato per caratteristiche sociodemografiche, variazioni 2021/2020 e 2020/2019



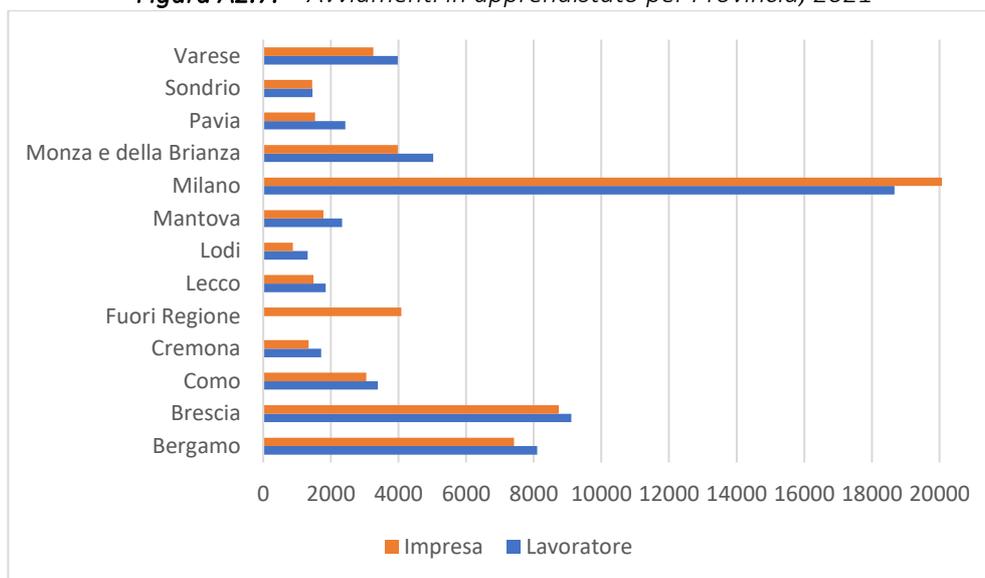
Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Figura A2.6. – Avviamenti in apprendistato per qualifica, 2021



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Figura A2.7. – Avviamenti in apprendistato per Provincia, 2021



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

